



**HAI I RIFLESSI PRONTI?**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!**

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO **800 11 22 33**  
www.linear.it

Anno 83 n. 139 - martedì 23 maggio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**Papale, papale. «Moggi era alle prese ogni giorno con telefonate di politici, magistrati o giudici che desideravano consultarsi**



Foto Ansa

**per nomine, scambiare pettegolezzi, chiedere favori. Ricordava tutto e controllava ogni cosa. Il suo potere era**

**maggiore di quello dei ministri che lo chiamavano e solo di poco inferiore a quello del Papa»**

New York Times, 21 maggio

## Napolitano respinge l'assalto di Berlusconi

**Duro attacco dell'ex premier: ha fatto giurare ministri in modo irregolare Il Quirinale: polemiche improprie, il rispetto della legge è stato rigoroso**

**IL PRIMO SCONTRO** A "Porta a porta" il leader di Forza Italia muove gravissime accuse al Capo dello Stato che risponde immediatamente con una nota ufficiale. Berlusconi evoca anche il «ritiro» dei parlamentari forzisti qualora il risultato elettorale fosse ribaltato dalle Giunte e il Quirinale non sciogliesse le Camere. Dal Colle gelido «no comment»

Ciarnelli e Vasile a pagina 4



**Le amministrative NAPOLI LA DESTRA VUOLE RIPORTARLA INDIETRO**

Fierro a pagina 6



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

**NAZIONALE Lippi salvato in extremis Rossi: «Cacciarlo? Una follia»**

**COVERCIANO** Nel giorno del raduno della Nazionale in soccorso di Lippi arriva il commissario della Federcalcio Guido Rossi che conferma la fiducia al ct. Bucciantini, Ferrucci e Solani alle pagine 8-9

## Allarme di Padoa Schioppa: è crisi come negli anni 90

**Conti pubblici, pesantissima la situazione ereditata dal governo Berlusconi. Crollano le Borse in Europa**

**MOLTO PEGGIO DEL PREVISTO** Il titolare dell'Economia indica allarmanti analogie con la situazione dei primi anni 90 quando Amato decise la svalutazione della lira e una manovra da 90mila miliardi di lire. La tempesta di borsa fa perdere oltre 220 miliardi di euro

Matteucci e R. Rossi a pagina 3

**Economia**

### I TEMPI DEL RISANAMENTO

PAOLO LEON

Ci siamo. Ci siamo? Con la riunione di ieri, convocata da Padoa Schioppa, siamo già arrivati al problema classico dei due tempi, con il primo assegnato al risanamento e il secondo allo

sviluppo? La maggioranza l'ha negato con molta convinzione, sia nel Programma dell'Unione sia durante la campagna elettorale.

segue a pagina 26

**Staino**



MOGGI: "MEGLIO AVERE DIRETTAMENTE UN RINVIO A GIUDIZIO CHE ESSERE SPUTTANATO IN QUESTA MANIERA".

CAVOLO! IL CONTRARIO DI BERLUSCONI...

Staino

**L'INTERVISTA**

### Epifani: «Manovra subito? Prima la ripresa economica»

«La nostra convinzione è che la crescita possa aiutare a ritrovare stabilità. Quindi bisogna evitare manovre che possano compromettere la crescita». Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani parla in un'intervista a L'Unità del governo Prodi e delle questioni più urgenti da affrontare. «Sugli obiettivi principali - dice - i sindacati sono uniti, è importante che la concertazione sia la bussola del governo». Al quale Epifani muove una critica: «La divisione di alcuni ministeri è stata un errore».

Pivetta a pagina 2



Guglielmo Epifani Foto Ansa

**All'interno**

**LOTTA ALLA MAFIA**

Sulla nave con i giovani che «tifo» Falcone Iervasi e Amurri a pagina 10

**IL LIBRO**

Il calcio del giorno doping Beha e Di Caro a pagina 26

**PROCESSO D'ANTONA**

Banelli: «Due brigatisti sono ancora in libertà» a pagina 11

**MORETTI A CANNES**

«Berlusconi rimane un pericolo per l'Italia» Gallozzi a pagina 19

## PARTORIRAI SENZA DOLORE

ANNA TARQUINI

Otto donne su dieci la vorrebbero, ma solo due su dieci vengono accontentate. L'epidurale in Italia è un miraggio: pochissimi la praticano e solo a pagamento, ma adesso sarà gratuita, per legge. Una piccola riforma per una grande svolta: garantire per tutte il parto indolore. Livia Turco comincia da qui il suo mandato di ministro della Salute con l'impegno di rendere gratuita in tutti gli ospedali italiani l'anestesia durante il travaglio, ma anche quello di spianare la strada alla pillola RU-486, la soluzione non chirurgica dell'aborto. «Come sono per il parto senza dolore, così sono per l'interruzione di gravidanza senza dolore».

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Le veline nel pallone

COME SEMPRE, la tv va verso l'estate come una nave contrabbandiera, che butta a mare il suo carico. E chissà perché, anziché sbaraccare i palinsesti, le reti non mettono alla prova giovani talenti, che non ci sono solo perché non si vogliono cercare. E questo vale anche per Raitre, che pure sta andando benissimo ed è l'unica ad avere una linea editoriale, mentre le altre sono solo marketing e appalti. Così, sta per smobilizzare Fabio Fazio e ha già mollato gli ormeggi anche la Dandini. Entrambi, pur non essendo giornalisti, hanno proposto importanti interviste, facendo arrivare al pubblico della tv personaggi che giustamente hanno orrore di Vespa, di Cucuzza e di tutto il cucuzzaro. Oppure non vengono neanche invitati a parlare, perché troppo scomodi. Come Franco Baldini, la cui intervista, registrata nel 2005 e riproposta l'altra sera a «Parla con me», conteneva la denuncia più attuale e coraggiosa su calciopoli. Perché tutto era noto, ma, per tutto l'anno, i contenitori tv erano occupati dalle interviste alle fidanzate dei calciatori.

GIUSEPPE CASARRUBEA

**Morte di un agente segreto**

Fra' Diavolo, la banda Giuliano e il neofascismo in Sicilia (1943-47)

Prefazione di Vincenzo Vasile

in edicola

Euro 5,90 + prezzo del giornale

**L'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Apri un **PuntoForus** in franchising nel tuo comune.

Diventa Specialista in Soluzioni Finanziarie.

Numero Verde Gratuito **800-929291**

Chiama anche se non hai esperienza nel settore.

**GreenPoint FORUS** SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Oppure invia il tuo curriculum. E-mail: [nuoveagenzie@electa-spa.it](mailto:nuoveagenzie@electa-spa.it) Fax: 02.27742540

L'Unità + € 4,90 libro "Le avventure di Robin Hood": tot. € 5,90; L'Unità + € 5,90 libro "Morte di un agente segreto": tot. € 6,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Contro la politica dei due tempi, equilibrio tra risanamento, sviluppo e difesa dei redditi

**PRIORITÀ** La prima intervista del segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, dopo la nascita del governo di centrosinistra, e la prima preoccupazione, rispondendo al ministro dell'Economia: dare corpo e prospettive alla crescita per ritrovare anche la stabilità nei conti pubblici

di Oreste Pivetta

# Subito cogliere la ripresa poi la manovra sui conti

Il ponte sullo Stretto? Ci sono opere più urgenti. Al più presto anche un progetto per l'energia

# G

uglielmo Epifani, segretario della Cgil, dopo l'incontro con il ministro del Lavoro, Cesare Damiano («utile, positivo»), commenta le prime analisi del ministro dell'Economia, Padoa Schioppa, con cautela. Non c'è stabilità, fa difetto la crescita, ha osservato Padoa Schioppa: «Siamo tornati agli anni novanta». «Considerazioni giuste - osserva Epifani - anche se è da cogliere l'invito del ministro a considerare bene i dati, prima di prospettare soluzioni. La nostra convinzione è che la crescita possa aiutare a ritrovare stabilità. Quindi che si debbano evitare manovre che possano compromettere quella crescita che si potrebbe delineare. Proprio la ricerca di un difficile equilibrio dovrebbe indurre tutti a riprendere la strada del confronto: governo, sindacati, impresa, parti sociali insomma, ma anche enti locali nella loro articolazione».

**Dopo i conti pubblici, lo scandalo che più appassiona gli italiani: mi pare che lei sia tra i pochi a non aver ancora commentato le note ultime vicende calcistiche. Un bel danno per il nostro made in Italy?**

«Il calcio è lo sport più popolare al mondo e noi eravamo quasi in cima alla scala della popolarità mondiale. Ci stiamo lasciando alle spalle le vicende Cirio e Parmalat, presentiamo questo altro biglietto da visita. Prima e adesso sono stati principi di legalità e di rispetto delle regole e si è dimostrato quanto sia radicata l'idea che conti solo vincere a prescindere dai modi. Una cultura che ha qualche cosa a che fare con il centrodestra...».

**Il peso, troppo, che si dà al successo. Parliamo di governo. Cominciamo dai ministeri?**

«Intanto deve cominciare il governo e cominciare con il piede giusto. Le attese sono tante e c'è il rischio della sproporzione, per quantità e qualità, con le possibilità di risposte. Si dovrebbero evitare errori. Ma anche la scelta di dividere i ministeri rischia di risultare un errore: su diciotto ministeri con portafoglio, tredici, di poco o di tanto, sono cambiati. Con la conseguenza di incomprensioni, sovrapposizioni, contrasti. Adeguare l'organizzazione alla divisione e ai compiti è un passaggio delicato, che chiederà tempo e accordi integrativi. Per questo le organizzazioni di categoria hanno invitato al confronto. Credo che la

La divisione di alcuni ministeri è stata un errore, che determina anche una perdita di tempo prezioso



Guglielmo Epifani Foto Ansa

regia di Palazzo Chigi debba garantire una riorganizzazione sistematica, altrimenti si creano situazioni fuori controllo».

**Non si può lasciare che ciascuno s'aggiusti alla sua maniera.**

«Dò per scontato e giustificato l'attivismo dei singoli ministri. Ma c'è bisogno che il presidente del consiglio definisca la lista delle priorità in rapporto ai soldi a disposizione e c'è bisogno che dia subito un segnale di novità con il passato, chiamando a discutere le organizzazioni sindacali e sociali. Non si può procedere ministero per ministero, serve regia, soprattutto considerando che tra i primi appuntamenti verranno Dpef (documento di programmazione economica e finanziaria) e Finanziaria».

**I soldi. Ancora non si sa quanti ne restino in cassa...**

«Infatti la priorità delle priorità è proprio la ricognizione sui conti pubblici. Poi si andrà a trattare a Bruxelles. Infine il governo dovrà decidere a proposito di manovra bis, che francamente mi auguro non ci sia. Resto molto perplesso di fronte a una idea del genere».

**Niente manovra bis, allora?**

«Certo, meglio pensare subito alla nuova finanziaria. Dipende dalla qualità dei conti pubblici...». **Ma se la qualità dei conti è**

**peggiore, non si rischia la politica dei due tempi? Prima l'aggiustamento, poi lo sviluppo...**

«C'è il rischio, ma dobbiamo evitarlo. Lo si diceva all'inizio. Siamo per una manovra che mantenga sullo stesso asse risanamento, sviluppo, difesa dei redditi. Precisamente: non solo risanamento e sviluppo, ma anche politica redistributiva dei redditi. Per questo è indispensabile un patto fiscale e che da questo si deve ripartire. Come in fondo sta avvenendo in Germania...».

**Nel programma del governo si legge la riduzione del cuneo fiscale, misura nella direzione da voi indicata...**

«La riduzione è uno strumento che si può usare in modi diversi con effetti diversi: si può abbassare per tutti il costo del lavoro, si può favorire l'impresa più esposta alla concorrenza internazionale, si può dar stabilità ai posti di lavoro meno stabili e difendere i redditi più bassi. O preferiamo regalare qualcosa a imprese che godono già di condizione di mercato protette? Vedi banche, Eni, Enel, Telekom... Insomma la

Sugli obiettivi principali i sindacati sono uniti è importante che la concertazione sia la bussola del governo

misura si presta a una applicazione selettiva e noi vorremmo che desse una mano alle imprese più esposte alla concorrenza, alle imprese che innovano, a quelle che creano posti di lavoro stabili...».

**Tra i primi traguardi indicati anche dal ministro Damiano sta il cosiddetto "superamento" della legge 30. Ci sono novità?**

«La lotta alla precarietà si fa riscrivendo le politiche del lavoro, riscrivendo anche la legge Biagi. Invece vorrei segnalare al governo un altro appuntamento urgente: quello con la riforma Moratti. A settembre dovrebbe partire la sperimentazione, bocciata da tutti gli utenti della scuola. Settembre non è lontano, la sperimentazione va immediatamente sospesa».

**A proposito di sospensioni, sono tante le voci che chiedono la sospensione del progetto per il ponte sullo Stretto...**

«Non entro nella vertenza ponte sì, ponte no. Credo che per il Sud si debba tenere presente in primo luogo la questione occupazionale. Investimenti e progetti devono



far crescere il lavoro, in situazioni drammatiche, quella calabrese peggio di altre. Si dovrebbe pensare con Bruxelles a una strada di fiscalità favorevole al Mezzogiorno. Di grande opere si decide in que-

sto quadro: quindi subito le ferrovie in Sicilia e in Calabria, subito la Salerno-Reggio...».

**Guardi però Epifani che a furia di parlare di Mezzogiorno non si finisce a dimenticare il Nord, dando ragione alla Lega.**

«Infatti rispondiamo che vanno completati i lavori per la viabilità nel nord, che si concluda con la "variante di valico", che si faccia la Pedemontana in Lombardia, che si vada a una soluzione per la tav, coinvolgendo davvero le popolazioni. Sono necessarie tante cose, il governo di centrodestra aveva fatto tante promesse, poi aveva tagliato i finanziamenti, persino i fondi all'Anas. La verità è che il sistema dei trasporti è allo sfascio. Le ferrovie sono approdate a uno stato comatoso. La storia di Alitalia non è stata diversa».

**Ma Alitalia è stata salvata...**

«I lavoratori hanno salvato Alitalia, hanno impedito che la compagnia di bandiera fallisse. Adesso c'è un piano industriale e il piano va sostenuto, anche se le cose vanno

Sospendere la sperimentazione della riforma Moratti uno dei passi decisivi di discontinuità

peggio di quanto sostiene l'amministratore delegato, Giancarlo Cimoli. Aggiungo ai trasporti, l'altra sofferenza italiana: l'energia. Anche in questo caso bisogna fare: carbone pulito, rigassificatori, energie alternative. Il nucleare non mi pare sia all'ordine del giorno».

**Giorni fa abbiamo vissuto l'ennesimo stress da sciopero del trasporto pubblico urbano.**

«La conflittualità, da cui nascono i disagi dei cittadini, è figlia del caos in cui versa il settore, che usa il conflitto per drenare risorse. Le aziende sono tutte in difficoltà. La loro rigidità nella trattativa si spiega solo tenendo conto di quel disegno».

**Finora abbiamo parlato d'economia. E di welfare?**

«Parliamo di condizioni materiali delle persone: non vi è stato controllo sui prezzi, la capacità di spesa delle famiglie è stata compressa, pensionati e anziani si sono sentiti abbandonati, vi sono segnali di una inflazione che non cala. Bisognerebbe creare un fondo per la non autosufficienza e vedere come sostenere i redditi da pensione, modificando il paniere, agendo sulle tasse...».

**Uno dei vanti del centro destra è stata la riforma delle pensioni. Un'altra riforma riformabile?**

«C'è una questione aperta in materia previdenziale, quella della partenza delle nuove condizioni della previdenza integrativa, tenendo conto che una parte del pubblico impiego ne è escluso. Poi vi sarebbe la necessità di inventare il modo di dare ai lavoratori discontinui e precari una prospettiva di previdenza accettabile. Poi c'è il gradone: non ha nessun senso mantenerlo, dividendo i lavoratori sulla base dell'ora di nascita. Il gradone accelera solo la corsa alla pensione di chi è nelle condizioni di approfittarne. Piuttosto bisogna pensare a forme elastiche e volontarie di pensionamento, ad esempio una forma "metà pensione-metà lavoro"».

**Il bonus di Maroni?**

«Operazione generosa, sbagliata, a vantaggio dei redditi alti».

**Lei ha indicato cose che non vanno. Ma, ad esempio, la Fiat continua a indicare dati positivi.**

«È la dimostrazione che quando si punta sulla qualità dei prodotti, quando si investe, possiamo farcela. I primi passi su questa strada la Fiat li ha compiuti anche grazie all'aiuto del sindacato. Dobbiamo dirlo. Non solo la Fiat, però. Molte imprese si sono rimesse in moto. Sono riprese le esportazioni pure verso paesi forti come la Germania e la Francia».



**Come continuare?** «Riprendendo il metodo del dialogo e della concertazione, convinti, i sindacati, di potere mantenere un profilo unitario nel confronto con il governo».

DESGIANDI  
Ore 9,30 **1160** con coffee  
Ore 9,45 **Presentazione del Convegno**  
**Emmeo Rocchi** Segretario generale Cgil Roma Est  
**Bruno Menzi** **Responsabile del Servizio economico e Attività produttive della Provincia di Roma**  
**Raffaele Ranucci** **Assessore al Sviluppo economico, Ambiente, Innovazione e Turismo della Regione Lazio**  
**Rino Caputo** **Dir. "L'azienda in provincia" Università Tor Vergata di Roma**  
**Mario Melis** **Segretario Cgil Roma Est**  
**M. Teresa Berzoni** **Segretario Cgil Roma Est**  
Saranno presenti: **Roberto Tini** (Presidente Consiglio Regionale Lazio) e **Antonio Di Lorenzo** (Presidente Consiglio Regionale Lazio) e **Antonio Di Lorenzo** (Presidente Consiglio Regionale Lazio)

SESSIONE II  
Ore 10,45 **Brunetto Tini** **Presidente Consiglio Regionale Lazio**  
Ore 11 **Intervento congiunto**  
**Simonetta Chelli** **Capo della Relazione Parlamentare ed Istruttorie FSI/ISS/ISI**  
**Giorgio Dettori** **Responsabile Attività produttive e Imprese**  
**Simonetta Di Pippo** **Responsabile Organizzazione della Provincia Agraria Spagnola Italiana**  
**Maria Rita Minicelli** **Responsabile e Istruttorie Fiat Spa**  
**Walter Schiavella** **Segretario generale Cgil Roma e Lazio**  
**Giovanni Sylos Labini** **Dir. Provinciale ANP S**  
**Roberto Vacca** **Dir. "Assessorato del Lavoro" Università "La Sapienza" di Roma**  
**Roberto Vittori** **Consigliere Nazionale CGIA**  
**Mario Tozzi** **Primo Vicepresidente presso il C.N.P. e conduttore televisivo**  
Ore 13,15 **Buffet**  
**Mostra: La città invisibile** **Spazio e industria e Acque 1870-2006**  
con il patrocinio di Regione Lazio Provincia di Roma

Roma, 24 Maggio 2006, ore 9,30 - 14  
**TECNOPOLO TIBURTINO**  
**L'industria pensante**  
*Scienza e Industria-Il settore Aerospaziale*  
**100** **100** **100**  
CGIL CGIL CGIL

Incontro del ministro  
in via XX settembre,  
con un ricordo dei drammi  
di quindici anni fa

Un intervento  
correttivo potrebbe  
essere necessario  
per riequilibrare i conti

Quando Giuliano Amato  
decise una manovra  
da 90mila miliardi di lire  
e la svalutazione della lira

# «Siamo tornati agli anni Novanta»

Allarme di Padoa Schioppa per la situazione dei conti pubblici ereditata da Berlusconi  
«Stabilità e crescita» sono gli obiettivi del futuro. Bersani: c'è molta polvere sotto il tappeto

di Laura Matteucci / Milano

**CRISI** Peggio, molto peggio del previsto. La situazione dei conti pubblici ereditata da Berlusconi è drammatica, «simile a quella che si registrava agli inizi degli anni 90». Il neo ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, non nasconde più le sue

preoccupazioni. E, nel corso di un incontro in via XX Settembre con una settantina tra sottosegretari e dirigenti del ministero, chiarisce che rispetto ad una quindicina di anni fa soltanto l'inflazione appare sotto controllo (siamo intorno al 2,3%). Parola d'ordine: operare per la stabilità e la crescita, che devono procedere in contemporanea. Sfida peraltro nuova. Perché fino agli inizi degli anni '90 mancava la stabilità, ma almeno si poteva contare sulla crescita. Poi, viceversa, si è passati alla stabilità, in assenza quasi totale di crescita. «E adesso - continua il ministro - mancano entrambe».

Una situazione, quindi, per la quale «non si può escludere nulla», come dice il titolare dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani. Nemmeno una pesante manovra bis. Anche perché «di polvere sotto il tappeto ce n'è di sicuro, dobbiamo solo capire quanta», continua Bersani. Morale: «Dobbiamo fare una prima manovra - si chiede il ministro allo Sviluppo - o siamo in condizioni di lanciare nuove politiche con il Dpef e la Finanziaria? Questo è il nodo da sciogliere entro i prossimi quindici giorni».

Perché, nel frattempo, procede la «due diligence», la ricognizione sulle finanze pubbliche. Stamattina ci sarà la prima riunione del gruppo di lavoro sui conti, coordinato da Riccardo Faini. Il gruppo «lavorerà a ritmi serrati, con riunioni quotidiane», con l'obiettivo di presentare i primi risultati all'Ecofin del 6 giugno.

Anche per questo sono in agenda una serie di incontri con i ministri di spesa. Ieri è stato il turno di quello delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, che ha parlato di una situazione contabile dell'Anas così «drammatica» che c'è «il rischio di non poter pagare gli stipendi».

Questa la situazione rispetto all'Europa: l'Ecofin del 14 marzo ha sospeso la procedura per deficit eccessivo nei confronti dell'Italia dopo che la Commissione Ue aveva raccomandato di applicare «con rigore» la Finanziaria 2006 di Tremonti per abbassare il deficit al 3,5% del pil dal 4,1% del 2005, il rapporto più alto dal 1996. Pochi giorni prima delle elezioni, Tremonti annunciò che la previsione di deficit era «leggermente» superiore alle previsioni, 3,8 da 3,5%, e la crescita scendeva a 1,3 da 1,5%.

Ma Romano Prodi e gli altri membri del governo tendono ad accreditare le previsioni degli organismi internazionali come il Fondo monetario internazionale e la stessa Commissione Ue, oltreché gli istituti di ricerca privati come il Ref, secondo i quali il deficit sarebbe parecchio superiore al 4%, se non al 5%. Particolarmente preoccupante è l'azzeramento dell'avanzo primario, allo 0,5% nel 2005, e l'andamento del debito che lo scorso anno per la prima volta dal 1994 ha cambiato rotta e ha ripreso a salire.

Standard & Poor's ha già avvertito l'Italia che rischia il declassamento se entro fine anno non saranno prese misure convincenti. E il Fmi ha chiesto una manovra correttiva. La tentazione del governo è quella di chiedere all'Europa un anno in

più di tempo per riportare il disavanzo sotto il 3%: entro il 2008 invece che entro il 2007. Sarà lo stesso Prodi il primo a sondare gli umori di Bruxelles, visto che lunedì incontrerà il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso. Pesa anche la situazione debitoria delle Asl, l'impressionante buco della sanità. Alla vigilia dell'incontro tra Padoa Schioppa e la collega alla Sanità Livia Turco (che peraltro ha escluso il commissariamento nel Lazio), Eurostat perlomeno chiarisce che i debiti delle Asl non sono parte del debito pubblico italiano in quanto debiti commerciali. Per evitare altre falle, il governo sta studiando un decreto per blindare l'Irap, l'imposta sulle attività produttive. Il decreto estenderebbe a quest'anno l'effetto di un analogo provvedimento dell'anno scorso per evitare che i contribuenti non versino il dovuto, in attesa del pronunciamento della Corte di Giustizia Ue sull'incompatibilità dell'imposta con la normativa comunitaria.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi a colloquio con il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Claudio Onorati/Ansa

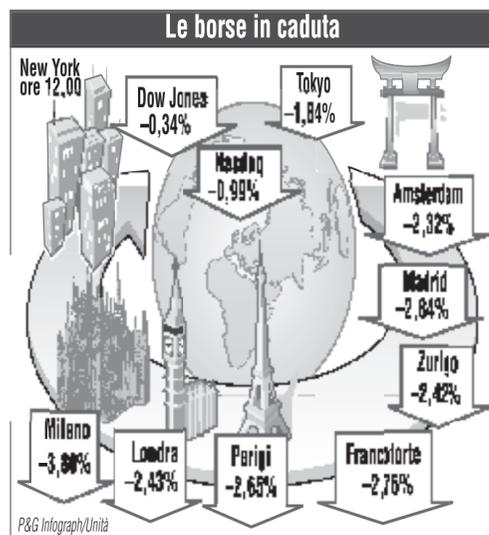
1° TRIMESTRE

**Bilancia pagamenti, cresce il disavanzo**

È cresciuto a 9,332 miliardi di euro il disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti italiana nel primo trimestre del 2006. L'anno scorso il deficit si fermò a quota 7,915 miliardi nello stesso periodo. Marzo ha comunque fatto registrare qualche miglioramento: il «rosso» si è fermato a 1,991 miliardi contro i 2,651 miliardi raggiunti nello stesso mese del 2005. In particolare, segnala l'Uic, l'aumento del disavanzo complessivo nei primi tre mesi è stato determinato dalla variazione negativa del saldo commerciale per 4,248 miliardi, parzialmente controbilanciata da quella positiva del saldo dei redditi per 1,609 miliardi, dei servizi per 1,172 miliardi e dei trasferimenti unilaterali per 50 milioni. Il miglioramento di marzo è invece da collegare alla variazione positiva dei trasferimenti unilaterali per 1,157 miliardi e dei redditi per 523 milioni, in parte controbilanciata da quella negativa del saldo mercantile per 1,008 miliardi.

## Tempesta sulle Borse europee, Milano perde il 3,8%

Bruciati 220 miliardi di euro nel Vecchio Continente. La paura dell'inflazione e dell'aumento dei tassi



di Roberto Rossi / Roma

**CROLLO** Bruciati 220 miliardi in Europa. A Piazza Affari, la maglia nera, il Mibtel ha perso il 3,80%. Pesanti perdite per Alitalia e Fiat. Ma non è andata meglio a New

York e molto peggio in India e Turchia. A New Delhi la polizia presidia i ponti, laghi e i fiumi nelle grandi città per il timore di un'ondata di suicidi: in meno di una settimana è stato bruciato oltre il 24% del listino. A Istanbul la Borsa ha toccato il suo livello più basso dagli inizi dell'anno perdendo circa l'8,3 per cento. Il crollo viene attribuito dagli analisti soprattutto alle tensioni interne seguite all'uccisione di un giudice del Consiglio di Stato da parte di un integralista e alle polemiche che hanno investito il gover-

no reo di fomentare la tensione.

In Europa invece la principale ragione della caduta delle piazze finanziarie è la flessione dei prezzi di alcune materie prime, in particolare l'oro e il rame, dovuta a sua volta ai timori per una crescita dell'inflazione a livello globale e, di conseguenza, a una nuova stagione di rialzi dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve americana, ma anche della Bce. D'altronde la Banca centrale statunitense ha dimostrato - dopo 16 rialzi consecutivi - di poter elevare ancora il tasso di interesse mentre Francoforte non ha mai escluso di volere «vigilare» e agire per evitare ogni minaccia inflazionistica.

Ad acuire una situazione già grave, a Milano ben 24 titoli a maggior capitalizzazione hanno staccato il dividendo facendo sentire il proprio impatto sull'intero listino. Poche azioni, tra quelle con

un peso maggiore, si sono salvate dalle vendite.

In particolare si segnala Enel (+0,22%) che ha beneficiato del rumor - già smentito in passato - di una parziale aggregazione con Eni (-2,39%). Per l'esattezza l'ipotesi che circola sul mercato è che inizialmente la società amministrata da Paolo Scaroni ceda per un controvalore di 4,5 miliardi di la controllata Italgas. Contestualmente, proprio con tali risorse, rilevi un pacchetto di oltre il 10% di azioni Enel o dal ministero dell'Economia che possiede il 22% del capitale o dalla Cassa depositi e prestiti (10,33%). Ne beneficerebbe lo Stato che così riceverebbe nuove risorse per ridurre il debito pubblico. In un secondo momento potrebbe scattare inoltre un'operazione di pubblico scambio di Eni su Enel. Per ora solo fantasie.

Tolta Enel pochi hanno resistito alle vendite. È stato un vero e proprio bollettino di guerra. Alitalia,

in particolare, dopo esser stata sospesa al ribasso, ha perso il 10,9% nel giorno in cui hanno aggiornato minimi storici a 0,75 euro. Male anche Fiat, con i manager che hanno tentato di mandare un segnale al mercato acquistando azioni della casa automobilistica.

Comunque, sono ormai tre settimane che tutti i mercati azionari stanno soffrendo trainati al ribasso da Wall Street. Gli analisti cercano di capire se questa fase sia un temporale passeggero o se al contrario sia l'inizio di una nuova stagione, con il passaggio inevitabile di fondi dalle borse ai titoli obbligazionari. Un'operazione che deprimerebbe ancora di più il corso delle borse.

In America è il settore dei materiali grezzi che preoccupa, cedendo oltre il 3%, in un mercato che teme gli effetti nefasti una contrazione dei consumi mondiali. E a peggiorare le cose ci si è messa l'inflazione che viaggia al di sopra delle previsioni (+0,6% ad aprile) e fa presagire una necessaria stretta monetaria che potrebbe indebolire i consumi.

Fra gli altri temi che hanno tenuto banco a Wall Street c'è poi l'offerta del Nyse, la società proprietaria del listino newyorchese, sul gruppo borsistico pan-europeo Euronext per otto miliardi di dollari.

Una cifra che non deve essere piaciuta agli azionisti del Nyse, che hanno punito il titolo con vendite pesanti e una conseguente perdita sul terreno di oltre 3,5 dollari.

Sui mercati asiatici c'è il caso dell'India che ha bruciato il 24% del listino in una sola settimana

ro.ro.

## Alitalia, la crisi s'aggrava. Il governo pensa al dopo-Cimoli

Pesante tonfo della compagnia a Piazza Affari (-11%) a causa del timore sul peggioramento dei conti

■ Licenziato il pomeriggio, ancora in sella la sera. Il destino di Giancarlo Cimoli, presidente e amministratore di Alitalia, è appeso a un filo. Che si assottiglia ogni giorno di più. Gli scarsi risultati ottenuti e una politica industriale che non intercetta la ripresa rendono a rischio la poltrona del numero uno della compagnia di bandiera. Poltrona che ieri pomeriggio sembrava già saltata. Il cambio del management di Alitalia, ha detto il neo ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi conversando con i giornalisti a Montecitorio, «è necessariamente uno dei temi in discussione. Io non sono affezionato alla formula «cambia governo,

cambia management» - ha aggiunto l'ex rettore dell'Università di Reggio Calabria - ma è chiaro che bisogna discutere anche del management perché se ci sono cose che non vanno, sicuramente i vertici dovrebbero avere le risposte sul perché. Noi sappiamo solo che i conti di queste aziende sono peggiorati negli ultimi tempi e dobbiamo capire perché».

Una dichiarazione che aveva fatto pensare che il destino di Cimoli fosse già segnato. Nel tardo pomeriggio poi è arrivata la precisazione del ministro. «Non spetta a me e non è mio compito licenziare il management» dell'Alitalia ha detto Bianchi. «Ci sono due te-

mi da affrontare, uno finanziario perché la compagnia si trova in una situazione di estrema difficoltà che si è aggravata negli ultimi mesi e l'altro riguarda la tensione fra sindacati e management per cui occorre parlare con l'una e l'altra parte. Se ci sono cose che non funzionano - ha concluso Bianchi

Le relazioni industriali hanno toccato il fondo e la ripresa dei traffici non si vede ancora

-lo deve spiegare il management. Bisogna capire le ragioni. Da qui a licenziare ce ne passa e poi non spetta a me, non è mio compito».

È da tempo che si parla di un avvicendamento nella società. Da quando è stata resa la trimestrale approvata una settimana fa con una perdita operativa consolidata di 129 milioni di euro, in peggioramento rispetto al passivo di 118 milioni registrati nell'analogo periodo dell'anno precedente. «Sarebbe difficile pensare che Cimoli possa rimanere - spiega Mauro Rossi della Filt-Cgil - Non ci sono solo i conti che vanno male, in Alitalia si è perso il controllo dei progetti interni, le relazioni indu-

striali hanno toccato il fondo. Non si vende il prodotto, si imbarcano meno passeggeri, in una fase di ripresa per gli altri vettori». I sindacati sono ormai sul piede di guerra. Hanno avviato quelle che chiamano le procedure di raffreddamento e che in 15 giorni, se non si chiude la vertenza, potrebbero portare allo sciopero.

Anche la Borsa vede in uscita Cimoli. Per questo il titolo ha fatto un tonfo di quasi l'11%. E si scommette anche sul successore che potrebbe essere Vito Gambareale. Il manager proprio due giorni fa ha rassegnato le dimissioni dalla società Autostrade, con l'autonuscita.

# Berlusconi: quei ministri non potevano giurare

Duro attacco a Napolitano che replica: «Rispettata la legge»  
Il leader di Forza Italia minaccia: potrei ritirare i parlamentari

di Marcella Ciarnelli / Roma

**SILVIO BERLUSCONI** non riesce ad accettare quella che lui definisce «l'occupazione» da parte del centrosinistra di tutte le alte cariche dello Stato. Ha mal sopportato Prodi alla presidenza del Consiglio, Bertinotti alla Camera, Marini al Senato. Ma la questione

che pone ora con maggior forza è diventata quella del Quirinale. «Sapevamo benissimo che il presidente Ciampi aveva il cuore a sinistra anche quando nominava i giudici della Corte Costituzionale o i senatori a vita, e abbiamo sempre assolutamente accettato questa cosa e abbiamo collaborato con lui», ma questa volta

L'ex premier si riferisce al riconteggio dei voti che dovrà fare la Giunta per le elezioni

«avremmo gradito un uomo con il cuore a destra» ed invece è stato scelto «Giorgio Napolitano che rappresenta la storia del Pci». Così l'ex premier ha dichiarato guerra al Colle nel corso della puntata di ieri sera di «Porta a Porta» durante la quale ha più volte ribadito di essere sicuro che il controllo delle schede elettorali porterà al ribaltamento del risultato elettorale. Se il riconteggio da parte delle Commissioni della Camera e del Senato dovesse dimostrare «in maniera certa» che la Casa delle libertà ha vinto le elezioni «noi chiederemo di tornare al voto e non credo sia possibile che il Capo dello Stato non prenda atto della situazione sciogliendo le Camere. Qualora avvenisse una cosa che non prevedo possa avvenire decideremo il ritiro di tutti i nostri deputati e senatori dal Parlamento della Repubblica».

Al Colle la minaccia del Cavaliere di dimezzare il Parlamento è stata accolta con un gelido «no comment». Mentre sulla polemica sollevata dal centrodestra secondo la quale il 17 maggio avrebbero giurato ministri per cui non erano stati ancora definiti per decreto i ministeri risultanti da alcuni sdoganamenti, il Quirinale ha diffuso una nota che definisce «improprie» le polemiche. Tali da non meritare «smentite» in quanto «gli atteggiamenti degli uffici del Quirinale e gli atti del Presidente della Repubblica sono stati improntati al più rigoroso rispetto delle regole e della prassi. Nessun Ministro ha giurato con attribuzioni improprie: i ministri che non avevano ancora competenze, infatti, hanno giurato come Ministri senza portafoglio. La normativa vigente prevede la nomina di Ministri senza portafoglio e la possibilità di modificare gli incarichi conferiti ai Ministri, anche a seguito di sopravvenuti provvedimenti legislativi, senza necessità di rinnovare il giuramento. Analoghi precedenti, del resto, si sono verificati anche per i governi presieduti dall'on. Silvio Berlusconi». Le due ore di «Porta a Porta» in cui il Cavaliere si è trovato a misurarsi con un inedito Bruno Vespa che non ha mancato di prenderselo quando andava troppo oltre, sono servite a Berlusconi per puntualizzare alcune cose. Cosa pensi del risultato elettorale si è detto.

Bisogna controllare le schede «e la sinistra se è così sicura dovrebbe essere d'accordo». Ma lui non è convinto della collaborazione. Tant'è che definisce «un blitz» quello fatto dal presidente del Senato a proposito dei componenti della Commissione che dovrà appunto valutare i possibili errori. «Ha nominato 13 componenti di centrosinistra e dieci di centrodestra». Immediata la replica del portavoce di Marini. «L'onorevole Berlusconi è incorso in un errore in quanto il regolamento del Senato prevede che i componenti delle giunte e delle commissioni siano designati dai gruppi parlamentari rispettando il criterio della proporzionalità. Nessun potere è attribuito al presidente di mutare tale criterio o di intervenire sulle designazioni. Quindi non c'è stato nessun blitz». «L'ho letto su Repubblica», è stata la mesta giustificazione per cercare di trovare una ragione alla figuraccia. Berlusconi ha poi puntato il dito sugli «errori degli alleati» che gli

Poi aggiunge parlando a Porta a porta: grazie alla sinistra ho paura ad andare in giro

avrebbero fatto perdere le elezioni e, nonostante i quali, secondo i suoi sondaggi (diffusi in campagna elettorale), ora sarebbe «al 52,8 per cento mentre il centrosinistra è al 46,7». Ci sono stati «dieci errori capitali di cui uno è stata la legge elettorale. Io avrei eliminato il premio di maggioranza». Non è mancata la consueta esaltazione del suo governo. E dei suoi ministri. «Fini a capo della Commissione Esteri della Camera? Non se ne parla proprio. Non sarebbe dignitoso che un ex ministro ricoprisse quel ruolo». Le uniche presidenze che è disposto ad accettare sono quelle delle commissioni di controllo sui voti. Per il resto promette un'opposizione «dura e intransigente» ad un Prodi «che tanto sarà sostituito». Opposizione «da paralisi» specialmente in politica estera. Mostra disponibilità ad eventuali modifiche della Biagi e per l'amnistia. Si mostra consapevole che una vittoria del no al referendum legittimerebbe ancora di più l'attuale maggioranza. E dice di avere «per la prima volta paura» per la sua persona. «Un esaltato si può trovare sempre» dice ricordando la vicenda del trepidi che gli arrivò sul cranio nell'ultimo giorno dell'anno mentre passeggiava per Piazza Navona. «L'odio che trovo verso di me da parte di questi signori della sinistra è incredibile».

## «La stessa prassi dei governi della Cdl»

La nota dal Quirinale respinge l'assalto dell'ex premier

di Vincenzo Vasile / Roma

**È IL PRIMO INCIDENTE**, il primo scontro tra il centrodestra e il Quirinale di Giorgio Napolitano. Consacrato da un gelido "no comment" che risponde alla provocazione di Berlusconi a "Porta a Porta" (se il presidente non scioglie le Camere una volta accertati i brogli, io ritirerò i miei deputati e senatori); e da un puntiglioso comunicato di taglio tecnico-giuridico sulle "improprie" - è questa l'aggettivazione eufemistica del Colle - "polemiche" di esponenti del centrodestra sulle procedure della "nomina" dei ministri del governo Prodi.

Quest'ultimo argomento aveva intossicato i primi passi del nuovo esecutivo. Dalla Casa delle Libertà si era montato un polverone sul-

la presunta irregolarità del giuramento al Quirinale dei ministri che avrebbero poi preso le deleghe dei dicasteri e degli incarichi ministeriali "scorporati" ("Università e ricerca" distinto dalla "Pubblica Istruzione"; "Trasporti" distinto da "Infrastrutture"; e il nuovo ministero per gli "Affari europei"). Non c'è stata alcuna irregolarità, anzi lo stesso criterio era già stato usato per i precedenti governi "presieduti dall'on. Silvio Berlusconi", è in sintesi la piccata replica del Colle. La nota diffusa a tarda sera dalla presidenza della Repubblica mette in fila una serie di argomenti di solido ancoraggio a leggi, regole e prassi. Si rivendica con forza che "gli atteggiamenti degli uffici del Quirinale e gli atti del presidente della Repubblica sono stati improntati al più rigoroso rispetto delle regole e della prassi". Anzitutto: «1) nessun ministro ha giurato con



Silvio Berlusconi ieri durante la registrazione della puntata di «Porta a Porta» Foto di Schiavella/Ansa

## Commissioni, non si dialoga Fini fermato dall'ex premier

**ROMA** È scontro tra i poli, altro che dialogo sulle presidenze delle commissioni parlamentari. Tutto fermo fino alle amministrative. «Dialogo? Non ci sono le condizioni», commenta Beppe Pisanu di Fi. E Berlusconi ha ordinato a Fini di non accettare la proposta fatta da D'Alema di presiedere la Esteri. Il leader di An sembrava tentato ma dovrà rinunciare; ne discuterà oggi in un vertice della Cdl. Blocca ogni dialogo la Lega e al Senato è sospeso il tiro di avvicinamento tra Anna Finocchiaro e Renato Schifani, capigruppo Ds e Fl.

La prassi vuole che alcune commissioni siano presiedute dall'opposizione: la Vigilanza, il Copaco (il comitato parlamentare di controllo dei servizi) e la Giunta per le elezioni. Pisanu sembrava destinato al Copaco come ex ministro dell'Interno e come senatore (Enzo Bianco era deputato). Ma si tira fuori: «Io non sono candidato a nulla. Voglio solo prendermi un periodo di riposo, spero meditato», dice Pisanu che però potrebbe essere scavalcato da Claudio Scajola, deputato forzista. Tra i due potrebbe avere la meglio Alfredo Mantovano, ex sottosegretario all'Interno, senatore di An. Nella scacchiera delle presidenze se il Copaco va a Fl, la Vigilanza sulla Rai sarà territorio di An: Mario Landolfi, ex ministro Comunicazioni più vicino a Fini che non Gasparri. O Alessio Butti, magari premiato per la pignoleria che ebbe al Senato nell'elezione di Marini. Il nome per Fi è Paolo Bonaiuti. Alla Giunta per le elezioni si parla di Donato Bruno, Fl, ex presidente della commissione Affari Costituzionali. Questa e le altre spettano alla maggioranza. Tutto è da vedere: per la Camera in forse Luciano Violante o Ciriaco De Mita (si propone Marco Boato); al Senato si parla di Nicola Mancino e alla Bilancio Enrico Morando, Michele Ventura alla Camera. Per la Giustizia forse Pietro Follenia. Pr.

Natalia Lombardo

Come si fa l'Ulivo? Per ora si discute sulle Primarie

«Il leader del partito democratico è Prodi, che in quanto tale è anche presidente del Consiglio. Ma quando sceglierà di non esserlo più come sceglieremo i successori? Dovranno essere scelti attraverso le primarie». Vannino Chiti torna sul nodo riguardante il modo di scegliere la guida dell'Ulivo. Ad aprire la discussione è stata una dichiarazione rilasciata domenica da Piero Fassino, che a Lucia Annunziata, che gli domandava come dovranno essere eletti i dirigenti del futuro partito democratico, ha risposto che potrebbero essere ripetute forme di partecipazione diretta dei cittadini come quelle utilizzate per l'investitura di Prodi. Ma una battuta di Rutelli («il leader c'è già, è Prodi»), ha fatto parlare di un conflitto tra il segretario Ds e il presidente della Margherita. «Nessuna polemica e discussioni prive di fondamento», lamenta l'ufficio stampa della Quercia. Al Botteghino c'è chi fa notare che il tema andava posto, anche in vista della fase costituyente del nuovo soggetto che andrà aperta in tempi brevi. E ora che è venuto alla luce, viene spiegato, sarebbe bene non rinviare un vertice con Prodi, Fassino e Rutelli. Anche per decidere se a guidare la fase costituente debba essere un coordinatore unico o se ci debba essere una gestione collegiale. «È una tempesta in un bicchier d'acqua che certo segnala un po' di nervosismo», dice Marina Sereni, la responsabile Organizzazione dei Ds da poco eletta vicepresidente del gruppo dell'Ulivo alla Camera: «Fassino ha risposto a una domanda sul valore delle primarie. Che doveva fare, dire che non servono?». Interviene anche Sergio Cofferati, per il quale «le primarie non c'entrano» in questo caso: «In un partito è importante che i gruppi dirigenti vengano eletti non da gruppi ristretti, ma da tutti gli iscritti a quel partito». Un congresso, insomma. Sottolineatura che fa anche Mussi: «Avviene così in tutto il mondo». Questa discussione rafforza la «contrarietà» di Salvi al partito democratico, mentre Bersani, che è favorevole, precisa: «Si sta descrivendo un'entità che è tutta da costruire, non si sta parlando delle persone di oggi».

### GOVERNO

Prodi dal 4 al 6 giugno porta i ministri in ritiro

**ROMA** Squadra di governo in ritiro, dal 4 al 6 giugno, per mettere a punto il programma dei primi cento giorni e per definire uno stile di comunicazione il più possibile «omogeneo e condiviso». Già, perché il seminario che si svolgerà quasi sicuramente a San Martino in Campo sarà anche l'occasione per dare una regolata ad esternazioni in libertà che - come teme il Professore - alla lunga, potrebbero nuocere all'immagine di collegialità che il premier vuol dare del suo esecutivo. Materia oggetto in questi giorni di contatti telefonici tra Prodi, Rutelli e Fassino, per via anche del dibattito rimbalzato sui giornali su tema delicati come pacs, ponte sullo Stretto, Alitalia e altro. La logica è quella del «gioco di squadra». L'obiettivo? «Più lavoro concreto e meno esternazioni».

### MARCO TRAVAGLIO ULIWOODPARTY

## Un Moggi alla Rai

«Voglio fare l'Italia come il Milan», aveva promesso (o minacciato) Silvio Berlusconi entrando in politica. È l'unica promessa che ha mantenuto. Il conflitto d'interessi, che prima era eccezione, è diventato la regola. E ora non c'è più un angolo d'Italia dove il controllatore non sia la stessa persona del controllato. Dal calcio alle banche, dalla Borsa alle Asl, dagli appalti alle università, dalla televisione ai concorsi pubblici, dalla politica all'alta finanza, l'arbitro fa anche il giocatore, o viceversa. La giunta per le elezioni della Camera, formata da parlamentari, è chiamata a decidere quali parlamentari sono eleggibili e quali no: tutto in famiglia. Resta solo la magistratura. Ma, ap-

pena questa intervenga a scoperchiare, lo scandalo diventa la magistratura, non lo scandalo scoperchiato (per il ministro Mastella, come già per Bellachioma nell'estate dei furbetti, il problema sono le intercettazioni, non il loro contenuto). Pensare che Moggi sia un caso isolato, un fungo spuntato a caso in un prato incontaminato, sarebbe ridicolo. Prendiamo la Rai. Qui continua a regnare il direttore generale Alfredo Meocci, sebbene l'Authority delle Comunicazioni l'abbia dichiarato incompatibile, condannandolo lui a versare 379 mila euro di multa e la Rai a pagare 14 milioni. Il curriculum di Meocci è uno spettacolo impagabile. Nei primi anni 90 è caposervizio al Tg1, poi si mette in aspettativa per fare politica nel Ccd (poi Udc). Nel '98 diventa

membro dell'Authority che vigila sulla Rai di cui è dipendente, sia pure in aspettativa. Possibile? Nulla è impossibile in Italia. E non è finita. Perché, scaduto il suo mandato all'Authority, Meocci l'estate scorsa va a dirigere la Rai sulla legge, in Italia. I berluscones del Cda Rai lo nomina lo stesso, già sapendo di commettere un abuso: tant'è che pretendono dal Tesoro una polizza che li copre da ogni rischio futuro. Così l'ex dipendente Rai che non poteva andare all'Authority, ma ci andò ugualmente, non può diventare direttore della Rai, ma lo diventa

lo stesso. E ora, a due mesi dall'ordine di rimozione forzata emesso dall'Authority, continua a ricoprire l'incarico, in virtù di una richiesta di sospensiva al Tar (dove la Rai, a spese nostre, difende la poltrona di Meocci, cioè una decisione imposta da Berlusconi a danno della Rai e di chi paga il canone). Del resto, se un dipendente Rai può andare all'Authority restando in aspettativa alla Rai, perché non potrebbe dirigere la Rai che l'ha lasciato in aspettativa per tutti questi anni? Strepitoso. Meocci è un tipo transgenico: un quarto giornalista, un quarto politico, un quarto commissario e un quarto dirigente. Quattro funzioni incompatibili cumulate dalla stessa persona. Ma c'è di meglio, di più. Il «Diario» rivela i risultati di un'inchiesta della Procura di Napoli

sulle allegre trasferte con rimborso a pie' di lista dei membri della vecchia Authority, fra i quali Meocci e la sua signora. Meocci guadagnava mezzo miliardo di lire l'anno, ma non gli bastava. Così vola negli Usa a spese del contribuente: conto finale, 25 milioni di lire. Eccolo soggiornare a Napoli: 3,5 milioni di lire per cinque notti. Ancor più salato il conto pagato all'Aldovrandi di Roma: 4 milioni per due notti. La moglie lo seguiva amorevolmente, tanto era tutto speso: un week-end a Capri da un milione e mezzo, due notti all'Hotel d'Inghilterra a Roma (1,6 milioni) e così via. E poi l'assunzione di un amico veronese con un contratto da funzionario da 100 milioni l'anno: per quell'incarico occorre essere laureati e il tipo aveva solo la terza media, ma niente

paura. Meocci lo nomina lo stesso, se lo tiene accanto per quattro anni, e alla fine lo passa al ministro Baccini, che ne ha tanto bisogno. Ora Meocci, insieme agli altri sette ex commissari dell'Authority (destra, centro e sinistra) e all'ex presidente Enzo Cheli, sono indagati a Napoli per abuso d'ufficio. Il pm ha chiesto l'archiviazione per la relativa «esiguità delle somme sborsate» dai vigilanti spendaccioni, che appena esplosa lo scandalo si sono affrettati a restituire il malloppo. Il 24 maggio il gip deciderà se archiviare o rinviarli a giudizio. Nell'attesa, Meocci resta direttore generale della Rai. E si prepara alla quinta reincarnazione: pare che tenga molto a fare il sindaco di Verona, dove si vota fra un anno. L'uomo giusto al posto giusto.

# Veltroni: «Roma ha più case e più verde»

## Il sindaco dai costruttori con la forza dei numeri Alemanno, tra proclami e promesse, in difficoltà

di Mariagrazia Gerina / Roma

**UNA STRETTA DI MANO**, un doppio sorriso incrociato a favore dei flash, un confronto (il primo), ospiti dell'Associazione dei costruttori romani, è cominciata così a Roma l'ultima settimana di campagna elettorale per il sindaco uscente Walter Veltroni, che pun-

ta a un vasto consenso per il suo secondo mandato, e il suo principale sfidante, Gianni Alemanno, che spera invece a fatica di arrivare al ballottaggio. «Ho trovato un sondaggio sul tavolo di un ristorante, non indica un grande distacco», si dà coraggio, lasciando la sala, l'ex ministro dell'Agricoltura, che non butta via nulla.

Come è andata? I costruttori domandavano e i candidati sindaco rispondevano. È stato un confronto di sostanza, anche perché a Roma l'edilizia è settore trainante dell'economia e i costruttori sono persone pratiche. Poche divagazioni, molto piano regolatore, aree edificabili, case popolari, Ici sulla prima casa.

Prima lo stile. Alemanno è inciampato in un momento di invidia, quando

uno degli intervistatori ha citato le apparizioni di Veltroni sulle principali riviste internazionali e lui ha abbandonato il fair play a forza indossato al mattino, insieme alla cravatta blu. Il sindaco uscente, cravatta blu anche lui, ha invece incassato l'unica battuta del confronto, o meglio una citazione cinematografica dal film «Un sudista del Nord», con Red Skelton. E, anche qui, chissà perché, Alemanno non l'ha presa bene. Ne è venuto fuori un botta e risposta. Veltroni: «Spesso si va dai costruttori a dire "costruiremo tutto". Poi dagli ambientalisti a dire "non costruiremo niente". Mi ricorda un vecchio film in cui il protagonista, per portare messaggi da un fronte all'altro, indossava una divisa a metà nordista e a metà sudista. Poi fu chiamato, si girò e gli spararono da entrambi i fronti». E Alemanno, pescando nel cinema: «Non sono Zelig». Stile a parte, il candidato della Cdl, cavalcando il tema delle periferie, ha promesso ai costruttori tutto quello che poteva promettere: sacrificare il verde ai bordi della città per dare ai costrutto-

ri nuove aree dove edificare 30 mila alloggi sociali - «quel verde non serve all'agricoltura», è il suo slogan da ex ministro - e appalti più spezzettati, per far partecipare un numero più alto di imprenditori. Ma anche così Alemanno non sembra aver convinto la platea, incline a puntare sulla continuità (««poi - confessa uno dei partecipanti - lo sappiamo che l'opposizione si può permettere di dire qualsiasi cosa, ma se quelle cose ce le promette Veltroni il giorno dopo ci presentiamo con la carta da fargli firmare»). Veltroni, invece, ha difeso l'equilibrio raggiunto tra cemento e verde nel piano regolatore («approvato dopo cento anni»), il lavoro impostato sulle periferie, che prevede anche interventi di demolizione e ricostruzione, il «clima civile» in cui si è lavorato («sarebbe devastante cancellarlo»), i risultati di questi cinque anni: 49 milioni di metri cubi destinati all'espansione edilizia, a fronte di un obiettivo ambientalista raggiunto, il 68% del territorio vincolato a verde. E poi: 19 miliardi investiti - soprattutto in periferia, 275 mila occupati, un piano per 26.500 alloggi, di cui 8 mila popolari («È vero la città sta andando bene», commentano molti dei presenti: Dunque perché cambiare?). Poi è stato il sindaco a chiedere: «Il numero di morti che si verifica nel settore dell'edilizia deve finire». Infine, ha cercato di incassare dal suo sfidante un impegno bipartisan sui poteri per la capitale e sulla definizione di area metropolitana.

«Finite le elezioni, vincitori e vinti lavoreranno per il bene della città», assicura Alemanno. Da qui al voto però chiede licenza di attaccare. «Ci sono due campagne elettorali una politica, quella che sta facendo Alemanno, e una amministrativa, quella che stiamo facendo noi», ha spiegato all'uscita il sindaco Veltroni: «Io continuo a parlare dei problemi della città, non bisogna fare una campagna elettorale bonsai delle politiche».

Foto Ansa



**Mastella manda dei fiori al «mito» Laura Antonelli**

**Un vero signore**, il ministro per la Giustizia Clemente Mastella, che ieri in Trasatlantico racconta: «Ho mandato un mazzo di fiori a Laura Antonelli, a Manziana. Un risarcimento umano, dopo quello dei 150 mila euro per i nove anni di un processo dal quale è poi uscita assolta, ma distrutta. «Laura Antonelli, mi dispiace che stia così male, vive sola, non vede nessuno tranne l'assistente. E pensare che all'epoca ci faceva impazzire a tutti», continua Mastella. «una generazione intera persa per lei» quando uscì il film *Malizia* di Salvatore Samperi. «Malizia...» sogna Clemente «e noi che eravamo invidiosi di Mo- mo, quel ragazzino del film. Poveraccio, mi sa che è morto per quanto eravamo invidiosi noi...». Il mazzo di fiori di fiori è arrivato a Manziana con un biglietto in cui il neo ministro ricorda al «mito» che è «un dovere di tutti evitare che si ripetano simili lungaggini nei processi». n.i.

TG RAI

di PAOLO OJETTI

**Tg1** Berlusconi e il pallottoliere

E' vero che la frase l'ha detta Lippi: «Basta con il gioco al massacro», ma utilizzarla come titolo fa ridere. Forse bisognava rivoltarla: basta massacrare il gioco, suonava meglio. Il Tg1 di ieri sera è riuscito a pasticciare la pagina politica in un modo straordinario: per poter mandare in onda tanto Berlusconi con dichiarazioni sbalate, ha innescato una serie di conferme, smentite e contro-smentite che hanno coinvolto Marini, mezza maggioranza, i gruppi parlamentari del Senato, i regolamenti col risultato di non far capire niente. Unica cosa chiara, che Berlusconi vuole ancora contare i voti.

**Tg2** A chi toccava far rispettare le regole?

Spicca su tutti per la lucidità il collega Carlo Paris. Lippi è stato salvato perché almeno un'isola felice, azzurra, deve restare. E se Lippi annuncia querele (chi ha leso la sua

onorabilità?), Carlo Paris è l'unico che ha fatto notare come le reazioni di Guido Rossi sulle «regole non rispettate» erano rivolte a Berlusconi: chi - ha detto Rossi - avrebbe dovuto farle rispettare se non il governo del Cavaliere? Stia zitto, che è meglio.

**Tg3** Così si perde il filo dello scandalo del calcio

Si materializza anche nel Tg3 uno degli errori più frequenti del giornalismo italiano: accavallare le notizie una sull'altra, perdendo di vista il filo conduttore. Ecco che - ancora qualche giorno di interrogatori, indiscrezioni, perdoni, smentite, bilanci veri e falsi - lo scandalo del calcio finirà in un calderone e tutti si chiederanno: ma, in fondo, cosa ha fatto Moggi? Ha taroccato qualche partita, ha comprato qualche arbitro, ricattava giocatori e allenatori? Capirai, così hanno fatto, fanno e faranno tutti: ridateci il pallone e via. Sul versante politico, in attesa della seconda fiducia, già si avverte un'eccessiva tenerezza per Prodi.

GIUNTI

l'Unità

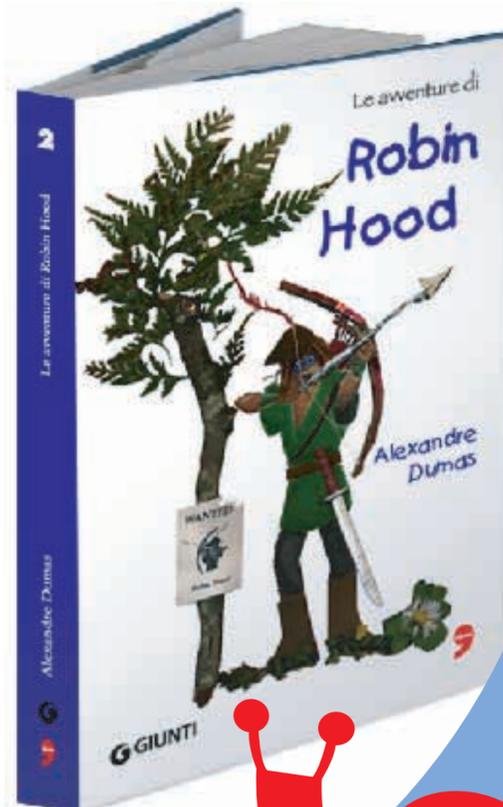
**Fantasticamente**  
..per ragazzi di tutte le età..

In edicola in allegato con l'Unità trovi la seconda uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

**Le avventure di Robin Hood**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più



Il sindaco Jervolino in giro per i quartieri a spiegare le cose fatte e le tante già in cantiere

**CONTRO ROSA** Malvano, ex questore è solo la facciata. Dietro ci sono i vecchi padroni della città, quelli che vogliono il ritorno al "bengodi" degli anni Ottanta. In mezzo una città difficile, con mille progetti per il futuro (il metrò, l'università di Gregotti, l'acquario di Forster) e la paura di ricadere nel passato.

di Enrico Fierro inviato a Napoli

**N**on è che a Napoli non si può vivere. Diciamo che a Napoli si malecampa». Un po' di fusione di dialetti, un pizzico di filosofia e la sintesi del barista alla stazione è fatta: a Napoli si vive male. Malissimo. Se non si è adeguatamente preparati, l'impatto con piazza Garibaldi può essere uno choc letale: traffico fermo, bancarelle di pakistani e cinesi che vendono di tutto, l'aria ammorbata dai bus in sosta e coi motori accesi in attesa dei passeggeri per le province del Sud. «La fila disordinata dei taxi. Sotto i portici le russe che aspettano un ingaggio da badanti. Oggi non si cammina. E questa non è una novità. E non si respira. La gente è nervosa. Incattivita. La città sembra non avere più fiducia nel futuro. «A Napoli si verificano quasi il doppio degli omicidi dell'intero Canada e il 30% delle rapine di tutta Italia». Lo ha scritto Jacopo Fo nel suo libro «Napoli nel sangue». Un atto di dolore ma anche di amore per una città che lo ha colpito a morte. Un anno fa la malanapoli gli uccise a bastonate il suocero: una rapina da pochi soldi. Eppure, Fo ha saputo vedere e raccontare anche il bene: quello della Napoli del volontariato che si impegna a Scampia e nei quartieri del disagio. Che produce e che resiste. Nonostante tutto. Napoli a due facce? No: a mille facce. «Un posto dove non si dorme mai da soli, in mezzo a un rumore pittoresco». I drammi dei napoletani, però, restano. «Napoli, città bloccata». L'economista Mariano D'Antonio, napoletano nato a via Trinità degli Spagnoli, Napoli la racconta così nell'ultimo capitolo del suo bel libro *Percorsi di libertà*. Città bloccata, aggiunge

il cronista, nell'attesa del nuovo che verrà. Che è sempre sul punto di arrivare e sempre rischia di essere trascinato in fondo, nel buio di una arretratezza che sembra eterna. Paolo di Lauro, Ciruzzo 'o milionario, era uno dei padroni della droga. Lo hanno arrestato e processato tre giorni fa: trent'anni di galera. La camorra sconfitta? No, perché pochi giorni dopo inizia un'altra guerra. Un morto, ucciso dentro un ospedale. E l'incubo continua. Piazza Garibaldi è un inferno, certo, ma al suo centro, come un cratere che vomita fumo, c'è l'enorme cantiere della metropolitana. Quando i lavori saranno finiti Napoli sarà una città normalmente moderna. Con meno traffico, meno inquinamento, spostamenti più rapidi. Via Marina è la strada che corre parallela e conduce al centro e al Porto. Un percorso di guerra, corsie preferenziali bloccate, tram scassati. Ma quando i lavori per il suo rifacimento (18 milioni di euro già stanziati) saranno finiti, al posto del caos ci sarà un boulevard. I disegni visti al computer lo mostrano pulito, i tram nuovi, le palme ai lati della strada, le passeggiate. Come in una moderna città europea di mare. E Scampia, il Bronx delle Vele e dei 54 morti per la guerra di camorra. Oggi non ci andate, per carità. Domani, fra tre anni, nel 2008, sì. Quando al posto della vela H (quella abbattuta dal Comune quando sindaco era Antonio Bassolino) nascerà un gioiello: la nuova facoltà di Medicina. L'ha disegnata Vittorio Gregotti, i soldi ci sono: 25 milioni di euro. Tremila studenti, aule, laboratori, verde: ventimila persone che gireranno attorno a quel polo di studi e ricerca. Ragazzi, ricercatori, medici, infermieri. Lavoro e intelligenza: una barriera contro i malacarne della droga e delle camorre. E Napoli Est, una delle ex zone industriali più grandi d'Italia. Oggi un'area buona

**Al posto delle Vele a Scampia la facoltà di medicina: tremila studenti, laboratori dove ora c'è il degrado**



Il sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino. Foto di Abbate/Ansa

per il set di un film sul Viet-Nam di Oliver Stone. Più di 400 ettari inquinati e sfregiati dalle raffinerie. In quell'area la multinazionale Q8 si è impegnata a partecipare ai progetti di bonifica e di rilancio insieme a Comune e Regione. Dove oggi ci sono le enormi cisterne di petrolio nascerà una Cinecittà della fiction, un centro sportivo, un museo di archeologia industriale. Poli commerciali e di servizio e spazi per cinquanta piccole imprese di qualità per 1200 posti di lavoro. E un acquario finanziato dai genovesi Costa designato dall'architetto Norman Foster. Avrà, dicono, la forma del Vesuvio capovolto. Ma per riconquistare completamente Napoli Est alla città occorrono vent'anni. E soldi: almeno mezzo miliardo di euro. Napoli tra presente e futuro. Napoli eter-

namente in bilico: è questa la città dove si confrontano Rosa Russo Jervolino e Franco Malvano. L'ex sindaco e l'ex questore. Rosetta che ha tentennato fino all'ultimo prima di ricandidarsi e che ha denunciato il "fuoco amico" dei partiti della sua litigiosa coalizione. E l'ex questore che a destra in pochi volevano veramente. I sondaggi - per quello che possono ancora valere - dicono che per la prima volta dal 1993, il centrodestra può sperare di vincere. Certo, alle politiche di aprile i numeri sono stati una catastrofe per Berlusconi & soci. Centrosinistra alla Camera al 56,66% (54,63% Senato), centrodestra 43,11 (al Senato 44,09). Ma l'ultimo rilevamento vuole i due candidati praticamente appaiati: Jervolino oscillante tra il 40 e il 44% (centrosinistra al 55,2), e Malvano tra il 40 e il 44 (con le liste di

centrodestra al 42,5). Si va al ballottaggio, come cinque anni fa. Ma questa volta, gongolano a destra, con Rosetta che ha meno voti della sua coalizione. Consensi rosicchiati dal terzo incomodo: Marco Rossi Doria, il maestro di strada che con la sua lista "Decidiamo insieme" viene stimato tra l'8 e il 10%. Voti raccolti nel disagio che in questi anni è matura-

**Alfredo Vito, protagonista di Tangentopoli ora sentenza: «In città non c'è sicurezza, che fine ha fatto la legalità?»**

«Non è che a Napoli non si può vivere. Diciamo che si malecampa» sintetizza il barista davanti alla stazione

to anche a sinistra. Sì, Berlusconi è sicuro di farcela. E di dimostrare che è iniziata la sua riscossa. Per questo si è candidato capolista a Napoli. Manifesti con lo sguardo sorridente e sullo sfondo il Vesuvio. È venuto e tornerà a chiudere la campagna elettorale. E ha pure minacciato i napoletani: «Se perdo non mi vedrete più». Pizza, mandolino, putipù e scetavaiase. La solita tritiera del suo immaginario da "cummenda" - l'ha bollata Antonio Fiore in un editoriale sul Corriere del Mezzogiorno - che vede Napoli così. Come una triste cartolina ingiallita. Un'offerta per la città. Programmi zero. Rosetta, invece, in queste ore cammina. Spiega le cose fatte e quelle da fare, il nuovo Prg, la costruzione dello stadio a Scampia per gli europei del 2012, 10mila nuove case. Il lavoro e il reddito di inserimento - cancellato dal governo Berlusconi - per 30mila famiglie che vivono sotto la soglia di povertà.

Anche il suo avversario cammina, ma si è bruciato molte delle sue carte. Si presentava come l'uomo dell'antipolitica pronto a sacrificarsi per la sua Napoli, ma ha chiesto un "paracadute" a Forza Italia: la candidatura al Senato, numero due. Dopo l'ex ministro dell'Interno Pisanu. Parla di trasparenza e di legalità, ma il suo più grande sponsor nel centrodestra è Alfredo Vito. Sì, proprio lui: mister centomila preferenze ai tempi d'oro del rapace pentapartito. Il Buscetta della tangentopoli napoletana. L'uomo che per primo svelò il sistema della corruzione a Napoli e in Campania. Restitui qualche miliardo di lire e promise che mai più sarebbe ritornato in politica. Promessa non mantenuta. Vito lo abbiamo visto all'opera nella mefitica commissione Telekom Serbia. Era in ottimi rapporti con Antonio Volpe, uno degli spioni che insieme a Igor Marini confezionava dossier falsi contro Prodi e Fassino. Ora don Alfredo trasuda sdegno per le condizioni della sua città: «Il crimine dilaga, la trasparenza e la legalità amministrativa sono ricordi lontani...». Ha in mano l'intera campagna elettorale. È lui che decide oggi e che deciderà domani. Per l'ex questore Malvano ha pure coniato uno slogan che è tutto un programma: «Riprendiamoci Napoli». Riprendiamoci, noi, quelli degli anni Ottanta, al plurale. Mamma mia: i napoletani tremano.

**L'INTERVISTA DARIO FO** Io assessore alla cultura? Meglio un giovane. A cui offrirei qualche consiglio. Ora però bisogna sconfiggere la "petroliera" della Cdl

## «La mia Milano. Contro auto, smog, speculatori»

di Luigina Venturelli / Milano

«Io sto lottando perché vinca Bruno Ferrante. Ma chiedo il voto per la lista Uniti con Dario Fo per Milano per avere la forza di imporre il rispetto del programma sui temi concreti che la campagna elettorale sta trascurando». Il premio Nobel per la letteratura, candidato al consiglio comunale con una propria lista civica dopo aver ottenuto 20mila preferenze alle primarie dell'Unione milanese, vuol tornare a parlare di traffico e respirabilità dell'aria, di periferie emarginate e progetti di rilancio, di scempi urbanistici e tutela del territorio.

**Dario Fo, come giudica la sfida Moratti-Ferrante?**  
«Questi ultimi giorni saranno quelli decisivi, serve una grande mobilitazione del centrosinistra perché la petroliera è scesa in campo con un'operazione quasi militare. Purtroppo in campagna elettorale i due candidati si danno spesso comate sul vuoto, senza entrare nel merito dei problemi relativi allo smog, alle periferie, alla cultura, senza proporre soluzioni con approccio scientifico».

**Ad esempio?**  
«L'amministrazione Albertini ha messo in cantiere progetti per sfondare il cielo con palazzi altissimi e il sottosuolo con box sotterranei: Ferrante deve ribadire l'intenzione di salvaguardare lo spazio pubblico dai grandi affaristi e di bloccare quei progetti per ridiscuterli. Su questo deve misurarsi la sua differenza sostanziale dalla Moratti: qualsiasi deviazione da quanto ha promesso ai comitati di quartiere sarebbe un inciampo gravissimo».

**Molti dei candidati nella sua lista vengono proprio da comitati di quartiere.**

«Uniti per Milano raccoglie le domande dei cittadini delle periferie, che hanno bisogno di sentirsi tutelati dagli scempi edilizi che cancellano il verde ed incrementano il traffico, che non vogliono vivere in ghetti periferici senza servizi e senza spazi pubblici, ma che chiedono nuova dignità per i propri quartieri. I candidati hanno una conoscenza profonda di queste istanze, sono persone che da anni lavorano sul territorio per costruire una nuova idea di città».

**A questo proposito, quali sono le priorità indicate nel programma?**

«La respirabilità dell'aria e un serio progetto culturale, cose di cui si sta parlando poco in campagna elettorale. Invece di riempire il centro con parcheggi sotterranei (oltretutto riservati ai residenti, una minoranza provvista di mezzi economici e di fascia sociale alta), si devono realizzare parcheggi d'interscambio sulla cerchia cittadina esterna, potenziare i mezzi pubblici, farli funzionare ad energia elettrica. Non è un mio sfizio, è quanto abbiamo promesso».

**E per quanto riguarda la cultura?**

«Ci vuole un piano di rilancio serio ed esteso. Non basta aprire un teatro, bisogna scegliere cosa metterci dentro, quali contenuti artistici e didattici; per dare spazio ai nuovi autori, ad esempio, ci vogliono scuole di teatro con veri maestri dell'arte drammaturgica».

**Se il centrosinistra vicesse le elezioni comunali, Dario Fo diventerebbe assessore alla cultura?**

«Non voglio combattere per questo. Ci vorrebbe una persona giovane che, se volesse, potrebbe avvalersi dell'aiuto che posso offrire con la mia esperienza».

**5x1000**  
AIRC - RICERCA

**CON LA SUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, SOSTIENE LA RICERCA SUL CANCRO. E NON LE COSTA NULLA.**

Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università  
  
 Codice Fiscale del beneficiario (eventuale) **800051890152**

Sapeva che oggi, grazie alla Legge Finanziaria del 2006, può destinare il **cinque per mille** delle sue imposte ad AIRC? Il cinque per mille non è una tassa in più: questo significa che può fare una donazione all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro senza alcun costo. L'unica cosa che le serve, è il nostro **codice fiscale**:

**CODICE FISCALE AIRC 80051890152**

che dovrà inserire nell'apposito spazio "Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università" sui modelli di dichiarazione dei redditi 2005 (CUD; 730; UNICO persone fisiche) e mettere la sua firma. Per qualsiasi informazione sulla donazione cinque per mille può:

- chiamare il **Numero Verde** **800.350.350**
- visitare il nostro sito **www.airc.it**
- chiedere al **suo commercialista o al CAAF**.

**GRAZIE**

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO

**Mussi sospende l'università contestata**

**Primo atto** da Ministro dell'Università Fabio Mussi, che ha disposto ieri il ritiro del decreto d'istituzione dell'Università di Studi Europei Franco Ranieri privata, legalmente riconosciuta, con sede a Villa San Giovanni (RC) per ulteriori valutazioni. La reiterazione del decreto istitutivo dell'ateneo, nonostante la bocciatura della Crui e della Corte dei Conti, era arrivato solo il 16 maggio, colpo di coda del governo uscente. A fondare l'università - nei locali di un ex cinema, con 2 facoltà, Legge ed Economia e la programma Odontoiatria (contro cui aveva tuonato l'Associazione degli odontoiatri) - era stato l'anno scorso l'imprenditore Franco Ranieri, che se l'era pure intitolata. Poi, la Moratti aveva firmato il via libera e Berlusconi l'aveva usata nella sua campagna per le regionali. Provochando una bufera tra i rettori delle università calabresi e siciliane, tanto che l'allora Rettore dell'Università Mediterranea e Segretario della Crui (ora ministro dei Trasporti), Bianchi, si era dimesso dai suoi incarichi. Dopodiché era arrivata la bocciatura della Corte dei Conti. **wa.ma.**

# «Il governo blocchi subito il progetto del Ponte sullo Stretto»

**Il ministro dei Trasporti deciso. Di Pietro: «A me l'Anas a lui le Ferrovie e l'Alitalia»**

■ di Maria Zegarelli / Roma

**SEPARATI IN CASA** Il professore, l'ex magistrato e un ministero da dividere. I Trasporti a Alessandro Bianchi, le Infrastrutture a Di Pietro, un lavoro di alta sartoria e, perché no, di grande diplomazia. Arrivano alla conferenza stampa senza lividi, il «divorzio mini-

steriale» è civile. Mica è semplice stabilire «chi farà cosa»: i due ministri stanno lavorando proprio a questo, come Enrico Letta che nel Consiglio dei ministri di venerdì prossimo presenterà un decreto del presidente del Consiglio proprio per delimitare i confini entro cui ognuno dei due avrà voce in capitolo. Per ora le certezze sono: «Il ministero delle Infrastrutture si occuperà di re-

alizzare le opere, mentre quello dei Trasporti di gestirle e di provvedere ai servizi», spiega Bianchi, che al suo esordio ha già provocato - con una dichiarazione sul futuro dei vertici - un tracollo di Alitalia in Borsa -, «ma sono stato frainteso». Su una cosa sono d'accordo: prima di tutto bisogna far luce sullo stato reale delle finanze su cui si può contare. E in un quadro (economico) che sia Di Pietro sia Bianchi dipingono a tinte fosche parlare di Ponte sullo Stretto sembra una sorta di provocazione. «La mia opinione è che si tratta di un'opera inutile e dannosa, come ho avuto modo di dire come studioso che si è occupato della questione per 30 anni. Il programma del-

l'Unione - dice Bianchi - al riguardo mi sembra che dica che non è una priorità. In più il Belpaese non naviga nell'oro, mi sembra inutile costruire opere non prioritarie». Certo, la decisione dovrà essere presa dal Cdm, ma «anche in quella sede ribadirò la mia posizione». Netamente contrario al Ponte, ribadisce. E non è vero che rinunciare all'opera costerebbe 4-500 milioni di euro. «Si tratta di notizie infondate». La penale a carico del governo a tutt'oggi sarebbe pari al costo sostenuto dall'impresa che si è aggiudicata l'appalto per il progetto preliminare. «Se il governo dovesse tirarsi indietro a ultimazione del progetto esecutivo, una fase da cui siamo an-

**Il ministro: il Belpaese non naviga nell'oro, mi sembra inutile costruire opere non prioritarie**



Lo stretto di Messina

cora molto lontani, la penale non supererebbe i 60 milioni di euro. Ma non credo che si aspetterebbe tanto per bloccare tutto se si dovesse stabilire l'inutilità del progetto». Il Ponte costerebbe 6 miliardi di euro. Tocca a Di Pietro fare lo slalom tra le domande più insidiose. La Tav, per esempio. Si farà? Come, quando? «Le decisioni sulle grandi infrastrutture non le prendono i singoli ministri ma il Governo e il Parlamento. Il ministero delle Infrastrutture costruisce cosa si è deciso di fare: a decidere non il ministero». E gli enti vigilati, a chi andranno? «L'Anas a me - risponde - Ferrovie e Alitalia al mio collega». Gatte da pelare. «L'Anas versa in una situa-

zione drammatica grazie alla "finanza creativa" del governo Berlusconi che per far quadrare i conti a Bruxelles è ricorso a veri e propri artifici contabili». Annuncia: «Farò una proposta concreta», ma «nelle sedi competenti, farò una relazione sull'Anas e su ciò che è stato fatto

**«E non è vero che rinunciare all'opera costerebbe 4-500 milioni di euro. Si tratta di notizie infondate»**

finora», perché le relazioni della Corte dei Conti, dice, se le è lette per bene. «Se continua così l'Anas non avrà più soldi neanche per gli stipendi». I due ministri senza lividi ogni tanto si scambiano battute, dicono che faranno ricorso al «galateo istituzionale» ogni qual volta le zone di sovrapposizione tra i due ministeri faranno capolino. Bianchi avrà un viceministro e un sottosegretario, Di Pietro ha ritenuto «per necessità di indagini conoscitive di chiedere espressamente che non ci siano viceministri, quindi le deleghe saranno assegnate ai sottosegretari». Entrambi si doteranno, probabilmente, di un ufficio di coordinamento tra i due ministeri.

## ITALIANI ALL'ESTERO Gli eletti a D'Alema: purché sia uno di noi

«Chiediamo che venga nominato viceministro per gli italiani nel mondo uno degli eletti all'estero». Così Mariza Bafile, deputata della Quercia eletta nella circoscrizione Sudamerica, dopo la riunione tenuta con il ministro degli Esteri Massimo D'Alema sul nodo del viceministro per gli italiani nel mondo.

«Non abbiamo indicato nomi - ha detto Bafile - ma lo riterremo un segnale importante perché siamo noi i più interessati alla materia. Comunque sia - ha sottolineato - si nominerà qualcuno che garantisca un continuo collegamento con gli eletti all'estero».

Quanto al nome di Francesco Danielli, senatore della Margherita, che era circolato nei giorni scorsi come possibile viceministro, la deputata Ds ha specificato che verso di lui «non c'è alcuna pregiudiziale, ma abbiamo reagito quando è stato detto che è uno di noi». Bafile ha poi avanzato un nome che sarebbe a lei gradito: a raccogliere l'eredità di Mirko Tremaglia, ha proseguito, «potrebbe essere Fabrizio Morri (Ds ndr) che ci è sempre stato vicino».

Secondo quanto riferito sempre dalla deputata, D'Alema durante il confronto non si sarebbe sbilanciato su alcun nome. «Sto ultimando le consultazioni di cui riferirò al Consiglio dei ministri», ha detto alla fine della riunione.

# Il giornale «Maariv»: con D'Alema sarà possibile intenderci

**Considerato un errore la chiusura preventiva. «Il prossimo ambasciatore in Italia sappia dialogare con la sinistra»**

**ROMA** Una forzatura indebita. Una mezza gaffe diplomatica. Una interpretazione portata all'eccesso dei «desiderata» di circoscritti ambienti politici di Gerusalemme che avevano sposato la causa del centrodestra italiano. «Una crocefissione superflua»: è il titolo dell'articolo a firma Menachem Ganz, corrispondente da Roma di Maariv, uno dei più autorevoli quotidiani d'Israele. Nell'articolo, Ganz lamenta che la diplomazia israeliana si sia affrettata ad esprimere giudizi sul neoministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema fin dai primi giorni del governo Prodi. Secondo Maariv, ci sono a Gerusalemme diplomatici

persuasi che sia bene che «D'Alema sappia che gli occhi di Israele seguono le sue mosse con preoccupazione». Questo è, secondo l'articolo, un atteggiamento errato. «Indubbiamente D'Alema non sarà un amico di Israele - scrive Ganz - e la sua politica non sarà sempre dalla parte di Israele come è avvenuto prima, ma (il ministro degli Esteri) è un pragmatico che sa lasciarsi alle spalle l'ideologia». «Israele deve capire chi ha di fronte - incalza il giornalista - non stiamo parlando di un leader comunista o di un attivista del movimento no-global ma del presidente dei Ds che quando è stato primo ministro ha appoggiato le operazioni

della Nato in Kosovo e ha incontrato Ariel Sharon e anche Benjamin Netanyahu». Il corrispondente del Maariv sottolinea che nelle sue più recenti dichiarazioni, e in modo molto netto e circostanziato nell'intervista concessa a l'Unità, D'Alema ha detto con estrema chiarezza che non si allontnerà dalla linea dell'Ue in Medio Oriente. Voltare pagina, dunque. Con D'Alema, sostiene Maariv, «è possibile fare affari». A condizione, aggiunge, che il prossimo ambasciatore di Israele sappia adottare la impostazione giusta: «Allora la luna di miele conclusa potrebbe essere seguita da

un fruttuoso menage familiare». All'ambasciatore uscente di Israele a Roma Ehud Gol, il quotidiano di Tel Aviv riconosce che ha conseguito successi «impressionanti»; ma rileva anche che «di lui è stato detto che era fin troppo identificato con Silvio Berlusconi». Presto nell'ambasciata ci sarà un avvicendamento e il suo successore, conclude il giornale, dovrà dedicare maggiori sforzi per stringere le relazioni con la sinistra italiana. Relazioni sollecitate da esponenti significativi della politica israeliana e palestinesi. Come Yossi Beilin, più volte ministro nei governi guidati da Yitzhak Rabin e Shimon Peres, e Yasser Rabbo,

già ministro dell'Autorità nazionale palestinese, esponente dell'ala progressista della dirigenza dei Territori. Sulla stessa lunghezza d'onda si muovono i più stretti collaboratori del presidente dell'Anp Abu Mazen. Come Saeb Erekat: «Speriamo - dice Erekat a l'Unità - che il ministro degli Esteri italiano possa dare il suo contributo al rilancio del negoziato tra noi e Israele». «Conosco D'Alema - aggiunge Erekat - e so che ha a cuore le sorti del popolo palestinese e di quello israeliano, i cui diritti inalienabili, ad uno Stato indipendente e alla sicurezza, sono tra loro indissolubilmente legati».

**LE INTERVISTE** «Ho molto apprezzato le considerazioni svolte da Massimo D'Alema nella sua intervista a l'Unità»

**YOSSI BEILIN**



## «Difendere i diritti dei palestinesi rafforza Israele»

■ di Umberto De Giovannangeli

«Ho molto apprezzato le considerazioni svolte da Massimo D'Alema nella sua intervista a l'Unità per ciò che concerne il conflitto israelo-palestinese. Concordo soprattutto su un punto cruciale: l'affermazione in campo palestinese di Hamas non può divenire il pretesto per perseguire da parte di Israele una politica unilateralista e per negare l'esistenza in campo palestinese di una controparte con cui negoziare. Quella controparte esiste: è il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen)». A parlare è Yossi Beilin, leader di Yahad, il partito della sinistra sionista, uno degli artefici dell'Iniziativa di Ginevra, il piano di pace elaborato da politici, intellettuali, militari israeliani e palestinesi. «Ricordo - sottolinea Beilin - che D'Alema fu tra i leader politici europei che sostennero con convinzioni quell'iniziativa, convinto che delineasse un compromesso equo e praticabile su tutti i contenziosi aperti».

**Isolare Hamas e al tempo stesso operare per un rilancio del negoziato di pace fra Israele e Anp. È l'impegno che il neoministro degli Esteri e vicepremier italiano Mas-**

**simo D'Alema si è assunto nella lunga intervista a l'Unità.**

«Si tratta di una presa di posizione importante soprattutto se diverrà una linea d'azione comune dell'Europa. L'affermarsi di Hamas nelle elezioni palestinesi del gennaio scorso ha rappresentato indubbiamente una pesante battuta d'arresto nella strategia negoziale e tuttavia le ragioni che spingono alla ricerca di un compromesso sostenibile con i Palestinesi non sono venute meno, semmai si sono rafforzate. Delegittimare la controparte non è mai stata una buona politica, perseverare nell'errore sarebbe prova di una grave miopia politica».

**D'Alema punta al rafforzamento in campo palestinese della Presidenza Abu Mazen.**

«Si tratta di un investimento politico da sostenere. In questo senso, il mini vertice di Sharm el-Sheikh di ieri (domenica, ndr.) può essere visto come un primo passo nella giusta direzione. Ma resterebbe fine a se stesso se su questa strada Israele non intrinseca la determinazione di Europa e Stati Uniti nel rilanciare il processo di pace. Non da oggi Massimo D'Alema è con-

vinto che al dialogo non vi sia alternativa. È tempo che l'Italia torni a fare di questa convinzione parte fondamentale della propria azione diplomatica in Europa e sullo scenario mediorientale».

**C'è chi, in Israele e nell'ebraismo italiano, ha espresso preoccupazioni per la nomina di D'Alema a ministro degli Esteri, tacciandolo per «filo-palestinese».**

«Se può consolarlo, dica a D'Alema che è in buona compagnia: per aver dato vita all'Iniziativa di Ginevra sono stato tacciato di tradimento, di collusione con i terroristi... Difendere il diritto dei palestinesi a un loro Stato indipendente non significa osteggiare le ragioni e gli interessi di Israele, ma rafforzarli, perché non vi potrà mai essere una pace nella sicurezza per noi israeliani se non sarà data una soluzione equa alla questione palestinese. Dire questo e lavorare per questo, significa essere dei veri amici di Israele. Nessuna causa, neanche la più legittima, può giustificare il terrorismo contro civili inermi, ma il modo più incisivo per isolare e sconfiggere i fautori del terrore è dare una chance alla pace e dimostrare ai palestinesi che con il dialogo possono veder realizzati i loro diritti».

**Dai Territori giungono appelli pressanti perché la Comunità internazionale eviti il rischio di una catastrofe umanitaria.**

«Su questo, faccio mie le considerazioni di Tzipi Livni (ministro degli Esteri israeliano), ndr.: noi vogliamo aiutare il popolo palestinese e non punirlo per il voto. Questo aiuto è un atto di giustizia, di moralità ed anche una prova di lungimiranza politica».

«Al nuovo capo degli Esteri chiedo di rifare dell'Italia un soggetto equamente vicino alle due parti»

**YASSER ABED RABBO**



## «Il ministro italiano avrà il sostegno della maggioranza dei palestinesi»

■ / Roma

«Rompere l'accerchiamento internazionale e riprendere gli aiuti al popolo palestinese non è solo un inderogabile atto umanitario. È il segnale politico di una presa d'atto da parte della Comunità internazionale, e in essa dell'Europa, che la sconfitta di Hamas non può, non deve avvenire attraverso una punizione collettiva inflitta ad un popolo sotto occupazione. Se, come emerge nell'intervista a l'Unità, intende agire per ridare slancio e credibilità all'azione dell'Italia in Medio Oriente, potrà contare sul pieno sostegno della maggioranza dei palestinesi che credono ancora nel dialogo e ricercano una pace giusta, vera, duratura. La pace dei diritti riconosciuti. Una pace tra pari». A sottolinearlo è Yasser Abed Rabbo, membro dell'esecutivo dell'Olp, artefice assieme a Yossi Beilin dell'Iniziativa di Ginevra.

**Nell'intervista a l'Unità D'Alema ha indicato tra le priorità dell'agenda internazionale del nuovo governo italiano il rilancio del negoziato israelo-palestinese. Come valuta questa affermazione?**

«Come una importante correzione di linea da parte del nuovo governo italiano. Correzione rispetto al governo pre-

cedente che aveva puntato tutto, forse per ragioni di politica interna, in un rapporto totalizzante con Israele. Al nuovo ministro degli Esteri chiedo di rifare dell'Italia un soggetto equamente vicino alle due parti».

**In Israele c'è chi dipinge D'Alema come un «filo-palestinese».**

«Non credo che chi si batte per una pace fondata sul principio di due popoli, due Stati, possa definirsi un «filo-palestinese». Chiedere il rispetto delle risoluzioni Onu, criticare l'unilateralismo israeliano, e al tempo stesso condannare la deriva militarista della seconda Intifada, tutto ciò non connota un atteggiamento «filo-palestinese», ma definisce la cornice entro cui sviluppare un'azione di mediazione da parte dell'Europa».

**Quale impegno rirrebbe importante da parte dell'Italia per ridare una chance alla pace?**

«Agire nelle sedi opportune perché possa realizzarsi, come peraltro previsto dalla stessa Road Map, una Conferenza internazionale sul Medio Oriente sotto l'egida del Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia, ndr.). Sarebbe una sorta di «Madrid 2», una nuova ripartenza

per il processo di pace. L'Italia potrebbe ospitarla».

**Israele ribatte che per riavviare il dialogo occorre una controparte con cui negoziare.**

«Dopo la morte di Yitzhak Rabin, Israele, specie negli ultimi anni, ha operato con tutti i mezzi per deligitimare la leadership palestinese, per smantellare le infrastrutture dell'Anp, per svuotare di ogni significato concreto gli accordi di Oslo (1993, ndr.). La vittoria di Hamas è anche il prodotto di un disincanto generalizzato verso una pace che non ha mai dato prova di sé».

**Resta l'ostacolo-Hamas.**

«Un ostacolo che va rimosso con lo stesso strumento con il quale si è imposto: il voto. In questa ottica, riaprire spazi per il negoziato è molto più efficace che minacciare sanzioni se Hamas non modifica radicalmente la sua politica. Sostenere Abu Mazen rappresenta un investimento politico per la Comunità internazionale. Ma questo sostegno non può limitarsi alle parole, agli incoraggiamenti verbali. Abu Mazen deve dimostrare che il negoziato non è un cedimento ma la via giusta per conquistare l'agognata libertà nazionale. All'Italia chiedo di fare questo investimento, nel suo interesse, oltre che per l'interesse della pace».

**D'Alema è stato uno dei sostenitori dell'Iniziativa di Ginevra, di cui Lei è stato tra i protagonisti. Cosa resta di quella speranza?**

«La convinzione, propria di tanti palestinesi e israeliani, che la pace non può nascere solo dall'alto, ma deve essere radicata anche nella coscienza dei due popoli. Per questo, nonostante tutto, continuerò a lavorare per far crescere un dialogo dal basso».

**u.d.g.**

«Assoluta e totale fiducia  
Guiderà la nazionale  
ai mondiali tedeschi  
Mai stato nessun dubbio»

# LU IN ITALIA

«Non sono un giustizialista  
Non punisco gli innocenti  
Se si controllano i fatti  
Lui si comporta bene... »

## Lippi salvato in extremis. «Cacciarlo? Una follia»

A Coverciano il commissario della Federcalcio Rossi in soccorso dell'avventura Mondiale: «Fiducia totale»  
Il ct attacca: «Su di me un gioco al massacro, nulla a che fare con la Gea. Vieni voglia di querelare... »

di Marco Bucciantini inviato a Coverciano

**C'È DA INVENTARE** l'isola che non c'è. Così il professore chiude l'esame con parole esagerate: «Assoluta e totale fiducia a Marcello Lippi. Lui guiderà la Nazionale ai mondiali. Non ci sono mai stati dubbi, non c'è nessun motivo per cui non possa essere l'al-

lenatore». Guido Rossi ostenta una sicurezza spiazzante. Dov'è, per tenere insieme un po' di cose che vanno per conto loro. Il commissario della Federcalcio s'accomoda in mezzo al commissario tecnico e al presidente del Coni Petrucci, che farà scena muta. Rossi è qui per cambiare l'inerzia di un'avventura Mondiale che stava affliggendo i tifosi e ingombrando il lavoro dei magistrati. È qui per creare un posto dove si parli di calcio, per spronare un gruppo che ha il compito se non proprio di salvare il calcio italiano almeno d'inciarlo.

La curiosità affolla l'aula magna del centro tecnico federale e toglie l'aria. Fuori è estate. Dentro no. Vestito chiaro, camicia azzurra a righe bianche, cravatta panna con pallini neri. Guido Rossi non sembra un "commissario", né un manager e nemmeno un presidente. Non serve, c'è bisogno di altro, di evadere. Da oggi, perché ieri è stata una professione: Perché? Perché? Perché?

«Perché non sono un giustizialista, non punisco gli innocenti. Perché sarebbe stata una follia colpire un colpevole che non c'è. Perché i conflitti d'interesse sono ovunque, ma si realizzano nei fatti. E se si controllano i fatti, Lippi si comporta bene. Perché c'è un bel gruppo, sono ragazzi consapevoli e sereni, mi hanno anche regalato la maglia dell'Italia, quella dei Mondiali, con il numero dieci e il mio nome». E la mostra, un filo commosso.

Questo forse è un passaggio sottovalutato, ma è probabile che a salvare la panchina di Lippi sia stato anche il sincero soccorso dei suoi giocatori. Il guaio è che in giro ci hanno già condannato: Beckenbauer ha fatto il funerale della Nazionale...«Siamo al top delle squadre forti quindi si fa di tutto per mettere l'Italia a disagio, è concorrenza. Spero che un campione come Beckenbauer usasse altre parole. E sono convinto che in campo andrà diversamente». Per finire una resa: «La verità è una perdita di tempo, la

puoi raccontare ma dipende sempre dalla buona fede di chi ti ascolta» e un'allusione: «Un sacco di gente mi dice cosa devo fare, che le regole ci sono e basta rispettarle. Mi permetto di dire che invece la giustizia sportiva ha bisogno di qualche ritocco, alcune regole mancano, altre vanno corrette».

Lippi ascolta l'investitura quasi in raccoglimento, poi tocca a lui, che ammette di sentirsi, anzi di «essere da tempo sotto schiaffo. È un gioco al massacro: mi invitano a chiarire, ma io sono stato dai magistrati come testimone apposta per chiarire!». Ma in questo



Il commissario straordinario della Figc, Guido Rossi con il Ct della nazionale Marcello Lippi in conferenza stampa a Coverciano. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

### I prossimi appuntamenti

- ▶ 9 giugno: Inaugurazione Mondiali
- ▶ 20 giugno: Chiusura dell'inchiesta
- ▶ 1 luglio: Deferimenti
- ▶ 8 luglio: Disciplinare
- ▶ 9 luglio: Finale Mondiali
- ▶ 10 luglio: Iscrizione "sub judge" di 8 club alle coppe europee
- ▶ 20-25 luglio: Caf
- ▶ 28 luglio: Sorteggio preliminari Champions League
- ▶ 8-9 agosto: Andata preliminari Champions League
- ▶ 22-23 agosto: Ritorno preliminari Champions League
- ▶ 27 agosto: Inizio serie A

P&G Infograph / Unità

sfascio, il dubbio è una condanna: «E cosa devo continuare a chiarire? Non ho mai avuto un procuratore in vita mia. Mai». Anche lui si arrende: «E se chiarisco voi ci credete? Ho letto delle falsità incredibili, ci sarebbe da querelare, ma non mi va. Mi limito a stappare la mia boccetta di profumo, mi serve per leggere i giornali, altro che turarsi il naso». La conferenza stampa scorre però cordiale, Lippi risponde e ripete le solite cose già dette mille volte in questi giorni. Di più non si può sapere, forse non c'è altro da sapere. Ma è un pensiero sto-

nato. L'orgoglio di Lippi è invece vero, viaggiano: «Ho la coscienza a posto, questo mi dà forza, vado anche contro un camion a rimorchio». «Comunque basta, da domani si parla di calcio, sono

**L'allenatore degli azzurri: «Non ho mai avuto un procuratore in vita mia»**



Cannavaro e Camoranesi. Foto Ansa

convinto che la squadra trasformerà tutto quello che succede intorno in qualcosa di positivo». Segue la stretta a tre mani con Rossi e Petrucci. È finita, l'addeito stampa Valentini spegne il registratore, perché tutte le domande e le risposte sono registrate «per evitare spiacevoli inconvenienti avvenuti in passato». Adesso il calcio, la tattica, chi gioca, chi sta fuori: l'isola che non c'è ma che prima c'era. Perduta ma necessaria: seconda volta a destra, questo è il cammino. E poi dritto, fino al mattino. Ma la notte è lunga.

### IL PRIMO ALLENAMENTO

## Surreality-show: i fischi a Buffon «bucano» la calma obbligatoria

**IL PRIMO GIORNO** Ah, poi c'è il campo, il pallone, la ginnastica a terra, le partitelle. Gialli contro rossi contro azzurri: non si segna mai, tutte zero a zero (ma non c'è combine: solo gambe «pesanti» e tiri fiacchi di fi-

ne stagione). Per vedere un gol bisogna attendere il terzo incrocio fra queste squadre miste. È Gattuso, con un tocco di esterno destro, che spiazza Peruzzi: qualcosa non torna. Coverciano è assoluta, tranquilla, i giornalisti placati dal caldo e dalla disciplina del primo giorno di raduno. Sembra un posto fuori dal mondo. Deve esserlo. Per forza. Totti corricchia, non tiene un pallone che sia uno, si muove con il riflesso della zoppia, recita un passo fluido ma si vede che è una ricerca e non ancora una danza. È al 2% della forma ma c'è tempo e comunque nessuno discute Totti, mentre lui aveva qualcosa da dire su Cannavaro e l'ha detta. Fra i due non ci sono occasioni di confronto, il capitano comanda la sua squadrina (sono bande di otto giocatori, c'è Ciro Ferrara con i rossi, ci sono anche le quattro "riserve" Marchionni, Semioli, Bonera e De Sanctis), il romano s'ingolfa in tre tentativi di tacco ma gira alla larga dalla porta. Il difensore è sorridente, Buffon è come sempre introverso: s'è beccato gli unici fischi e qualche improprio dei pochi tifosi che attendevano l'arrivo mattutino degli azzurri al centro tecnico federale. È stato il secondo, il portiere, dopo Perrotta (lui applaudito non per particolare affetto ma proprio in quanto primo arrivato), ma c'è chi giura di un blitz alla chetichella del leggendario Gattuso, pressoché all'alba. A mezzogiorno passa Lippi, qualche applauso, un po' di imbarazzo. Il boato è per la sterzata della Range Rover granata di Luca Toni, centravanti di casa.

Normalmente, il primo giorno di ritiro sarebbe da dedicare a queste curiosità e primizie. E le camere, come si accoppiano gli azzurri? «Non lo so, chiedetelo a Guidotti, io sono in singola», fa l'addeito stampa. Guidotti non si trova, fa niente. Intanto i ragazzi sudano. Del Piero sembra in palla e il suo Mondiale potrebbe essere più concreto del previsto. La squadra sembra davvero lontana dai fattacci. In conferenza stampa, Toni aveva sorvolato sugli scandali («chi ha sbagliato paghi, Lippi merita di restare, ha saputo creare un bel gruppo e noi adesso lo sosteniamo») per rivelare una predisposizione venale, che i palermitani già rinfacciavano: «Il nuovo contratto? I matrimoni si fanno in due, ci sono dei problemini, vediamo se Della Valle crede in me». Dieci mesi fa ha sborsato venti miliardi di vecchie e rimpianti lire per portarlo a Firenze: quali sono gli atti di fede secondo Luca? Al solito, c'è di mezzo l'Inter. Ma il calciomercato sembra un lusso, un'inguista distrazione. De Rossi sta sul «pezzo», anche se pare uno sciacallo: «A Roma non si parla d'altro, si fanno i conti sulle penalizzazioni e si aspettano le qualifiche per vedere se si va in Champions League».

In campo siamo alla partita numero millanta, tredici tifosi che ci hanno dato dentro con la birra pagano l'effetto del mix con i trenta gradi assassini e inattesi: «Deeel Piecerooooo» urlano nel megafono, con un accento toscano. Più che incitare molestano questa quiete posticcia. Il megafono accompagna in pratica tutto l'allenamento, contrappunti per Camoranesi, qualcosa anche per Lippi, sospetti i cori per Oddo e Zambrotta: con tutti questi attaccanti come si fa a cantare per i terzini? Non sarà mica una sgangherata claque? Poi arriva il colpo d'ala: «la quinta dacci la quota, dacci la quoota». Sì, è una claque, l'ha mandata Lucarelli.

m.buc.

## Gea, i giocatori nel mirino dei pm: sospetti su Blasi. «Falsi i bilanci di Roma e Lazio»

Risposte «lacunose», lo juventino potrebbe essere indagato. Doping amministrativo, chiusa l'indagine: presto la richiesta di rinvio a giudizio per Sensi e Cragnotti

di Massimo Solani / Roma

**C'è qualcosa che non quadra** nelle dichiarazioni che il centrocampista della Juventus Manuele Blasi ha reso ieri al pm della procura romana Luca Palamara che l'ha ascoltato in qualità di persona informata dei fatti nell'ambito dell'inchiesta sulla Gea World. Qualcosa che potrebbe portare addirittura alla sua iscrizione nel registro degli indagati. Dopo tre ore di colloquio, infatti, il magistrato ha deciso di sospendere il verbale dell'interrogatorio e di lasciar andare il giocatore, che a questo punto dovrebbe tornare a piazzale Clodio fra qualche giorno per rispondere di nuovo alle domande dei pubblici ministeri, forse ac-

compagnato dal proprio legale. Le risposte date ieri durante le tre ore di interrogatorio in merito ai suoi rapporti con la società di rappresentanza, infatti, conterebbero molte contraddizioni rispetto a quanto emerso dalle intercettazioni dei carabinieri del nucleo operativo di Roma e, soprattutto, con quanto raccontato ai magistrati dal suo ex procuratore Stefano Antonelli. Contraddizioni e discrepanze che, sulla linea di quanto i magistrati avevano annunciato nel pomeriggio decidendo per la linea dura, presto potrebbero portare Blasi ad essere per false dichiarazioni a pm e favoreggiamento. Secondo la ricostruzione dei carabi-

nieri del nucleo operativo di Roma Manuele Blasi, dopo il «divorzio» da Davide Lippi e il ritorno al suo precedente procuratore Stefano Antonelli cui il figlio del ct della Nazionale lo aveva strappato, fu oggetto «di azioni di chiara consistenza rittorica affinché ritornasse di nuovo alla Gea».

Nel rapporto dell'Arma, inoltre, si fa riferimento a pressioni che non avrebbero escluso la possibilità di «precludere a Blasi la possibilità di vedersi convocato in Nazionale». Pressioni che si spinsero, ha raccontato Antonelli ai magistrati, ad una visita di Lippi jr in un ritiro della Nazionale nel corso della quale il collaboratore Gea paventò facilitazioni per le future presenze in azzur-

ro grazie alla «sensibilità» del padre nei confronti dei giocatori della scuderia romana. Sulla vicenda, l'ex giocatore di Perugia e Parma avrebbe reso al pm Palamara ricostruzioni «lacunose» e «non coerenti». Di qui la probabile iscrizione nel registro degli indagati che sarà vagliata oggi anche attraverso l'approfondi-

**Plusvalenze sospette: il pm Nocerino dispone una nuova perizia sui conti di Milan e Inter**

mento di quanto contenuto nelle carte consegnate dai carabinieri di Roma. Per questo motivo a piazzale Clodio oggi saranno sospesi gli interrogatori. La giornata dei pm Luca Palamara e Maria Cristina Palaia che indagano sulla Gea World (vicenda per cui sono indagati Alessandro Moggi, Chiara Geronzi e Franco Zavaglia) era però iniziata di buona mattina con il deposito dell'avviso di conclusione indagini per l'inchiesta sul «doping amministrativo» nei bilanci di Lazio e Roma partita da un esposto dell'ex presidente del Bologna Giuseppe Gazzoni Frascara. Un atto che, presumibilmente, porterà presto alla richiesta di rinvio a giudizio per Franco Sensi, presidente del-

la Roma, e Sergio Cragnotti, ex presidente della Lazio. Entrambi, infatti, potrebbero presto finire sotto processo con l'accusa di falso in bilancio. Gli abusi accertati dai pm riguarderebbero le gestioni 2001 e 2002 e sarebbero basati sul meccanismo delle plusvalenze fittizie ottenute attraverso la compravendita di giocatori con valutazioni «gonfiate». Pesante la situazione relativa a Franco Sensi cui i pm imputerebbero operazioni fasulle per circa 100 milioni di euro (oltre 13 milioni per la sola cessione del giapponese Nakata), mentre a carico di Cragnotti ci sarebbe soprattutto l'operazione relativa alla vendita all'Inter del centrocampista argentino Juan Sebastian Veron. E a Milano, nel filo-

ne meneghino del doping amministrativo, il pm Carlo Nocerino ha disposto una perizia per fare luce sulle compravendite di giocatori di Milan e Inter. Giornata di interrogatorio, ieri, anche per i magistrati della Dda napoletana Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci che hanno ascoltato il procuratore generale di brigata della Guardia di Finanza Francesco Attardi (fino a pochi giorni fa numero due di Italo Pappa, capo dimissionario dell'ufficio indagini della Figc). Attardi è indagato perché, sfruttando la sua posizione sia fra le Fiamme Gialle che negli uffici federali, «rivelava a Luciano Moggi notizie riguardanti indagini che dovevano rimanere segrete».



Il presidente della Lega Calcio Adriano Galliani e l'ex direttore generale della Juventus Luciano Moggi. Foto Ansa

# Moggi: «Ero a un passo dal Milan» Berlusconi si smarca: «Non è vero»

Giallo su un'intervista dell'ex dg Juve: poi Galliani mi ha bruciato  
Il presidente di Lega: «Non sono colpevole, niente dimissioni»

di Alessandro Ferrucci / Roma

**UNA VOLTA C'ERA** l'asse Milano-Torino. Ora non c'è più. Il crollo del sistema calcio made in Moggi ha portato con sé anche la fine dell'idillio tra le due società. Un rapporto che, secondo le parole di Luciano Moggi riportate dal *Quotidiano Nazionale*, poteva creare

nuove sinergie con il passaggio dell'ex dg bianconero al Milan. L'offerta è partita direttamente da Silvio Berlusconi che incontrò l'ex re del calciomercato a Palazzo Grazioli l'8 settembre scorso. Un colloquio che allora fu definito dalle parti in causa un semplice scambio di impressioni, ma che adesso crea più di un imbarazzo a Milan: «Quando andai - racconta Moggi - mi propose di passare con loro». Una dichiarazione che ha costretto il Cavaliere a una frettolosa presa di distanza. E l'avvocato di Moggi a tentare una smentita in corsa (il quotidiano ha ribadito l'assoluta bontà delle rivelazioni). Tutta la faccenda, inol-

tre, sarebbe, per l'ex dg bianconero, il punto di partenza della vicenda Calciopoli. «Ho una mia idea. Tutti sappiamo come è fatto il proprietario del Milan, basta poco per entusiasmarlo. E così raccontò tutto a Galliani, con grande enfasi. Neppure a farlo apposta due settimane dopo il mio incontro, alla Figc arrivarono i fascicoli della Procura di Torino con intercettazioni che riguardavano me e altri personaggi del mondo del calcio». Sarebbe, quindi, una semplice sindrome da feudatario il più grande scandalo della storia del calcio. Giustificato da Luciano Moggi con la necessità di contrastare i poteri forti, rappresentati «dal mondo economico di coloro che gestiscono i diritti tv. Provi la magistratura a mettere sotto controllo i loro telefoni e a registrare alcune conversazioni, verrebbero fuori cose molto interessanti». Ma chi discute di diritti televisivi è proprio Adriano Galliani. Il Pre-

sidente di Lega resta uno degli ultimi rappresentanti della prima repubblica calcistica. Ruolo che non intende perdere: «Non mi dimetto perché - ha dichiarato Galliani - in questo paese, chi si dimette è ritenuto colpevole. E io non mi sento assolutamente colpevole. Penso di avere agito sempre molto bene per la Lega Calcio». Una risposta dovuta per chi rimane ancorato alla poltrona, nonostante i continui attestati di disistima che gli stanno piovendo addosso. L'ultimo in fattore di tempo è giunto dal commissario straordinario Guido Rossi: «Rispondo a chi va dicendo che le regole c'erano: era proprio quella persona che doveva farle rispettare, quelle le norme... Quando si dice che le leggi c'erano, si dice una sciocchezza, perché mancava la regola per applicare le regole...». «Richiesta» appoggiata (in seguito smentita sotto la giustificazione del carattere informale) da

Giancarlo Abete, ex-vicepresidente vicario della Federalcalcio responsabile del Club Italia che avrà il ruolo di capo delegazione della Nazionale ai Mondiali di Germania: «Stimo Adriano Galliani, è un uomo probo, un tifoso del Milan e del calcio. Non credo che abbia nulla da rimproverarsi su particolari responsabilità dirette nella vicenda, ma per me è opportuno che faccia il gesto delle dimissioni. Sarebbe un'idea saggia che aiuterebbe a ricostruire il giocattolo rotto». Chi non giudica Galliani in bilico è Berlusconi. L'ex premier dà il pieno appoggio al presidente di Lega: «Sono contento che non abbia intenzioni di dimettersi», ha detto il Cavaliere a *Porta a Porta*, «la sinistra ha già messo le mani sullo sport con la nomina di Guido Rossi. Inoltre, non ci si deve dimettere in Italia se si è convinti di aver agito in modo limpido». Talmente limpido che il sodalizio tra Milan e Juventus era sotto l'occhio di tutti. Un rapporto che ha caratterizzato l'ultimo decennio calcistico nazionale. Con accordi in Lega al momento di discutere di diritti televisivi, e una politica di non belligeranza in sede di calciomercato (fino all'ultima «chicca» del prestito di Abbiati alla Juve come risarcimento per l'infornuto di Buffon durante il Trofeo Berlusconi).

Il Cavaliere da Vespa:  
«La Sinistra ha messo le mani sullo Sport Galliani? Non deve dimettersi»

## IL RIFIUTO DI BALDINI

«Direttore sportivo alla Juve? Non ho più entusiasmo per il calcio»

«Non ho ancora capito se voglio tornare nel mondo del calcio». È l'unica battuta che Franco Baldini, ex ds della Roma, fa a commento delle notizie sul suo no alla Juventus. L'ex dirigente sportivo chiude comunque in questo modo la porta al club bianconero che aveva puntato su di lui per il dopo Moggi. Baldini è attualmente impegnato in attività imprenditoriali extracalcistiche che lo vedono impegnato tra l'Italia e il Sudafrica. Alla Juventus, che lo aveva contattato nei giorni scorsi tramite il neo amministratore delegato Carlo Sant'Albano, tocca ora ricominciare la caccia all'uomo che avrà il difficile compito di guidare il calciomercato in questo momento delicatissimo.

«Ho detto di no alla Juventus - ha spiegato poi Baldini alla trasmissione Sport Time, il Tg sportivo di Sky - perché non me la sentivo, era un incarico che richiedeva entusiasmo e dedizione assoluta perché il lavoro da fare è un la-

vorio importante e duro. Entusiasmo che non ho probabilmente ancora neanche per il calcio. Sono stato un anno fuori, mi ci devo un po' riabituare all'idea e quindi non era proprio il caso di ricominciare da lì».

A Baldini è stato chiesto anche di Lippi e delle intercettazioni ma l'ex ds della Roma non ha voluto rispondere: «Non ho commenti in proposito - ha detto - troppi pochi elementi, non ci si può basare soltanto su giudizi estemporanei che si possono ricavare dalle intercettazioni telefoniche che, a volte, se non ne comprendi il tono, lasciano il tempo che trovano».

Con la rinuncia di Baldini, la nuova dirigenza bianconera prende ora in considerazione le ipotesi alternative di cui si era già parlato nei giorni scorsi. In pole position, tra i possibili nuovi direttori sportivi, ci sono Beppe Marotta, dg della Sampdoria, e Giovanni Sartori, direttore sportivo del Chievo negli scorsi mesi a un passo dal Torino.

# Nicola Galloro

Al Comune di Roma

Walter Veltroni Sindaco

Il mio impegno personale nei confronti degli elettori:  
Metterò a disposizione capacità ed esperienza, per risolvere il problema drammatico della casa

*Nicola Galloro*



Elezioni comunali  
28-29 maggio 2006



E adesso  
**LA CASA**

[www.nicolagalloro.it](http://www.nicolagalloro.it)

E-mail: [info@nicolagalloro.it](mailto:info@nicolagalloro.it)

Nicola  
Galloro

# Ragazzi in viaggio verso la legalità Nel segno di Falcone

Mille studenti sulla nave: striscioni e poesie per il magistrato ucciso 14 anni fa dalla mafia

di **Maristella Iervasi** inviata a Civitavecchia

**SALPANO IN MILLE** sulla nave della legalità che da Civitavecchia porta a Palermo nel giorno del 14° anniversario della morte di Giovanni Falcone. Sono mille ragazzi e vengono da sessanta scuole di tutta Italia. Hanno una birra in mano e gli striscioni arrotolati sotto il brac-

cio. Il viaggio per Palermo sta per cominciare e si vedono gli occhi e la faccia di Falcone ovunque: sulle T-shirt sui cappellini e sulle gigantografie. E il magistrato, ucciso nella strage di Capaci il 23 maggio '92 insieme alla moglie Francesca Morvillo e agli agenti della scorta, sembra sorridere e approvare il viaggio e l'impegno dell'esercito dei giovani. Marco è un ragazzo di Calabria, fa parte del movimento di Locri "e adesso ammazza tutti", fa un invito: «Firmiamo tutti la carta della legalità nell'esempio di Falcone e Borsellino (il giudice ammazzato tre mesi dopo Falcone nella strage di via D'Amelio, ndr)». E i mille studenti diventano subito ambasciatori della legalità. «A partire da oggi 23 maggio 2006 e fino ai prossimi cinquant'anni - sottoscrivono - ci impegniamo a non chiedere raccomandazioni per superare gli esami, per trovare un posto di lavoro, per ottenere ingiusti vantaggi economici o professionali. E ci impegniamo anche a non pagare mai il pizzo».

La nave della legalità molla l'ancora e salpa il Tirreno alle 18. Alcuni stu-

denti indossano il costume da bagno e si mettono al sole, altri soffrono il mal di mare. Un'insegnante distribuisce pasticche di Xamamina o gomme da masticare Travel-gum. Poi, all'ora di cena, tutti seduti al cinema per assistere all'anteprima del film tv dalle mille polemiche «Giovanni Falcone» prodotto dalla Rai ma che la tv di Stato manderà in onda solo in autunno per motivi di par condicio: Rita Borsellino (sorella di Paolo) è candidata per l'Unione alla presidenza della Sicilia per il prossimo 28 maggio.

Quello della nave della legalità è un viaggio-simbolo, che parte dal mare per arrivare a Palermo. In questa città, nella famosa aula bunker dell'Ucciardone, il 10 febbraio del 1986 iniziò il più grande processo contro la mafia che si conclude con 342 condanne di esponenti di Cosa Nostra. E proprio nell'aula bunker questa mattina si incontreranno i giovani di tutte le regioni d'Italia per ribadire il «no» alla mafia e per riflettere sulla cultura della legalità.

Antonio è un bambino di cinque anni, frequenta la prima elementare a Napoli ed è contento di dormire in nave ma sul perché del viaggio fa un po' di confusione: «La maestra ci ha raccontato che questo signor Falcone era un avvocato o un sindaco ma che è stato ammazzato dalla gente della camorra». Ha le idee più chiare invece Julia, 13 anni, di Ardea vici-

no Roma: «Ho sentito tanto parlare del magistrato antimafia che mi è venuta voglia di abbracciarlo» dice. Poi tira fuori dallo zainetto un testo scritto e spiega «Domani (oggi, ndr) voglio fare questa domanda ai giudici con i quali avremo un dibattito-intervista: è giusto utilizzare il denaro pubblico per sostenere dei criminali anche se pentiti?». Alessia, della stessa classe, preme per sapere se la cattura di Bernardo Provenzano ha indebolito Cosa Nostra.

Tanti gli striscioni. C'è scritto «sferziamo la mafia, riaccendiamo la speranza»; «la legalità mette le ali»; «marcia contro la mela marcia». Vengono rinfrescati per il corteo di oggi sotto l'albero di Falcone. Eugenio, 14 anni, della media di Verona indossa una T-shirt con dentro un uccellino in gabbia e prova a riprodurre lo stesso disegno sul fazzoletto che un attimo prima usava come bandana. «Quest'animale è il simbolo della libertà, quella bella parola che la mafia ci toglie». Carlo Sacco e Patrizia Potenza sono invece due insegnanti di Diritto all'istituto tecnico per i geometri Tito Acerbo di Pescara. «Nei mesi scorsi - spiegano i professori - abbiamo incontrato Maria Falcone, che donna! Vorremmo tanto che la collaborazione con la "Fondazione Giovanni Falcone" non si esaurisca con questo viaggio».

Luigi Berlinguer guarda i ragazzi e i loro insegnanti. «Che spettacolo - esclama - quello che voi giovani vedono in Falcone la tenacia, la sua lezione di legalità e non per via dell'uomo-eroe, del mito, ma per la necessità quotidiana». «Ecco perché sono qui questi giovani - continua l'esponente del Csm nonché presidente della Rete Europea dei Consigli di giustizia - Per affermare la forza della vita: la nave della legalità». Qual-



La nave della legalità in partenza da Civitavecchia. Foto Omniroma

che ora prima, il neoministro ai Giovani e allo Sport Giovanna Melandri aveva detto: «Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha voluto questo ministero e io ho scelto come prima uscita pubblica proprio il battesimo del viaggio della nave della legalità. I giovani sono una risorsa, ma il paese non sempre li ha trattati in maniera amichevole...».

Greca fa la terza media al Pavoni di Roma, ascolta il ministro e poi chiede la parola per leggere un foglietto: «23 maggio 1992: era in maggio/morì un uomo di tanto coraggio/ fu ucciso fisicamente ma noi lo veneriamo moralmente/ Il nostro anno di nascita acquista onore/ per il sacrificio del suo amore. Noi ragazzi del '92 non dimenticheremo: le idee di Falcone saranno le nostre idee. Siamo a Palermo per testimoniare questa nostra volontà».

La costa è ormai lontana. I cellulari smettono di suonare. L'altoparlante avvisa che è pronta la cena. «Ma come niente discolata?» dice ironica Marisa di Firenze e l'insegnante l'apostrofa: «Sbrigati che così ripassi per benino chi era l'uomo-eroe Giovanni Falcone. Il film sta per cominciare, forse più del libro "Cose di Cosa Nostra" ora - sottolinea l'insegnante - è meglio guardare la proiezione. Quel testo, però lo leggerete in estate, sarà il vostro libro delle vacanze».

«L'UOMO CHE SFIDÒ COSA NOSTRA»

## Il giudice «torna» nell'aula del maxiprocesso: a Palermo commozione per il film su Capaci

**PALERMO** La prima e unica volta che Giovanni Falcone mise piede dentro quest'aula costruita per il suo maxiprocesso - dove ieri sera è stato trasmesso il film *Giovanni Falcone, l'uomo che sfidò Cosa Nostra*, prodotto da Raifiction e Palomar per RaiUno con la regia del fratello Frazzi - fu per interrogare Michele Greco, il «Papà» di Cosa Nostra appena catturato. Ci torna oggi Giovanni Falcone. E il suo volto è quello di Massimo Dapporto, la sua andatura, il suo sorriso timido e sornione, il suo coraggio e le sue paure. E l'amore per Francesca Morvillo (interpretata da Elena Sofia Ricci) che la tragedia di Capaci aveva sempre tenuto sullo sfondo, lasciando in primo piano la storia del magistrato. Sono trascorsi 14 anni, ma il tempo sembra quello di oggi. Muoiono uno ad uno i colleghi, gli amici di Giovanni Falcone. Basile, Dalla Chiesa, Cassarà, Giuliano, Costa, Chinnici, il suo giovane autista Zucchetto ucciso pochi giorni prima del matrimonio. Muoiono come stracci che restano in mezzo alla strada, stracci che di volta in volta vengono raccolti dalle mogli, dalle madri, dai figli. E per la prima volta sul suo volto, sul volto di Falcone, si tocca il dolore. Quello vero che spezza il cuore ma che dà alle braccia, al cervello la forza per continuare a lottare, per rendere giustizia. È una vera forza della natura, Falcone. Un vulcano di intelligenza intuitiva che diventa concretezza, che vince sulla paura ma

anche sulla sua caratteriale timidezza. Suscita inevitabilmente l'invidia di molti, anche dei colleghi quella sua abitudine a «pensare in grande», ad osservare un rigore maniacale nel macinare faldoni e faldoni di carte.

Massimo Dapporto è riuscito ad entrare così intensamente dentro Giovanni Falcone al punto che il magistrato sembrava davvero essere tornato nella sua Palermo, nel suo ufficio a palazzo di giustizia. Ma non tra i suoi amici, tutti morti ammazzati dalla mafia. Al loro posto, ammutolite, ci sono le vedove. Che guardano e basta.

Mentre al suo fianco - nel film come nella vita - c'è sempre Francesca, la collega diventata moglie, capace di avergli restituito l'amore. Ed è per questo che Giovanni cerca di allontanarla da sé, di farla andar via: «Non posso permettermi di amarti, non lo capisci?» le grida in un pomeriggio nella piazza di Corleone. Ma lei resta, fino alla fine della vita. Fino alla fine del film, che termina con il rumore assordante e la polvere accecante di quella bomba che spezzò in due l'autostrada di Capaci. Ma non riuscì a spezzare la speranza del riscatto. Quella stessa che si è letta, subito dopo i titoli di coda, negli occhi bagnati di lacrime dei suoi amici Grassano, Di Lello, Ayala, Russo, ancora in prima fila per seguire l'esempio di Giovanni Falcone.

s.a.

### LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

## Covo di Riina: «Omissioni sulla mancata perquisizione»

**PALERMO** La mancata perquisizione del covo del boss mafioso Totò Riina subito la sua cattura, avvenuta il 15 gennaio del '93 a Palermo, pur non essendo penalmente punibile per il Prefetto Mario Mori e il capitano «Ultimo», entrambi assolti dall'accusa di favoreggiamento aggravato a Cosa nostra, è «idonea all'insorgere di una responsabilità disciplinare» nei confronti due dei due ufficiali dei Carabinieri. È una delle numerose «bacchettate» che arrivano dai giudici di Palermo. Il Tribunale ritiene che la «decisione assunta da De Caprio era incompatibile con la direttiva di proseguire il controllo imparitità dall'autorità giudiziaria». Non solo. I giudici mettono in dubbio alcune date riferite dagli imputati in aula, come quella del capitano «Ultimo», cioè Sergio De Caprio, che aveva riferito al Tribunale di avere informato Mori, il suo superiore, «verso la fine di gennaio». Dichiarazioni che «appaiono inverosimili». «È quindi rispondente a criteri di comune logica che ogni decisione del capitano dovesse essergli comunicata preventivamente o immediatamente dopo la sua assunzione». E ricorda ancora che «il sito (il covo di Riina ndr) fu abbandonato e nessuna comunicazione ne venne data agli inquirenti». Poi i giudici sottolineano «l'insorgere di una responsabilità disciplinare» per la mancata perquisizione e, soprattutto, per non averlo detto agli inquirenti. In-

somma, «l'omessa comunicazione della cessazione del servizio si innestò in una serie concatenata di omissioni, significative della eccezionalità del contesto nel quale maturarono quegli accadimenti, quali: il giorno dell'arresto, la omessa specificazione, neppure sollecitata dalla Procura, di quali attività avrebbero dovuto essere condotte e con quali modalità». È proprio l'aver taciuto ai magistrati che l'ingresso del complesso di via Bernini non fosse sorvegliato e l'aver fatto credere loro che fosse invece sottoposto a un servizio di videoripresa, il comportamento oggetto del procedimento penale contro Mori e «Ultimo». I giudici rilevano che le dichiarazioni dei due imputati sono state «in più punti confuse» e che anche se era potenzialmente pericoloso eseguire quel tipo di controlli nella zona dell'Ucciardone, ad alta densità mafiosa, nulla giustifica l'aver nascosto l'andamento delle indagini ai magistrati. La sentenza esclude pure la «ragion di Stato», ipotizzata dai pm Antonio Ingroia e Michele Prestipino: «Lungi dall'escludere il dolo, varrebbe anzi ad integrarlo, significando che gli imputati avrebbero agito volendo precisamente agevolare Cosa Nostra in ottemperanza al patto stipulato». Patto consistente nella consegna del boss in cambio della possibilità, concessa ai capicosca, di prelevare l'archivio. Ma secondo i giudici questo accordo non ci fu.

**IL DOSSIER** Dai messaggi che inviava e riceveva emerge l'affetto del Padrino verso i figli e lo scrupolo con cui gestiva gli affari

## Tutto Provenzano, pizzino per pizzino

di **Sandra Amurri** / Palermo

*I pizzini inviati e quelli ricevuti, trovati nel casolare dove è stato arrestato, raccontano i due mondi del capo della mafia, Bernardo Provenzano. Quello privato è quello legato al mondo degli affari. Nel primo si snoda il rapporto intenso con la moglie e con i due figli: Angelo e Paolo. Quest'ultimo si sfoga per essere finito sui giornali per la borsa di studio in Germania: «Carissimo papà spero che questa lettera ti possa trovare in buona salute non preoccuparti per tutte le cose che sono state dette sui giornali o in televisione ormai ci sono abituato mi dispiace solo che tutte le cose che ho fatto le ho fatte da solo e con il mio impegno e invece i giornali devono vanificare tutto per il gusto di dare una notizia. Io cerco di tirarmi la mia perché la mia coscienza è pulita e l'importante è questo cosa vuole pensare la gente pensa. Ti abbraccio forte tuo figlio». E il padre risponde così: «Mio carissimo figlio per le notizie false siamo obbligati a farci l'abitudine. L'interessante è che tutto quello che vogliono insinuare fanno non confonderti divi con garbo educato quando li mandi via in modo da farci capire di non perdere tempo non rispondendo con un no secco e basta. Ci vai bene di tirarti la tua e dare solo conto alla tua coscienza non si può pensare di dire alla gente*

*cosa deve pensare. Né al giornalista tu non devi scrivere quello che il tuo cuore ti detta. Per manciare come fai? Cosa ti bisogna che io posso fare? Fai buon viaggio e ti benedica il Signore».*  
La cattura del boss interrompe bruscamente la storia d'amore tra l'altro figlio, Angelo, e la sua fidanzata, promessa sposi. Il matrimonio, che avrebbe dovuto celebrarsi il 12 maggio, è saltato. Era tutto pronto: partecipazioni inviate, l'abito nuziale che attendeva di essere indossato, viaggio di nozze organizzato e il miraggio di una vita normale, lontano dalla tradizione mafiosa, sembrava essere lì a portata di mano. Ma i pizzini che vengono pubblicati parlano. Danno voce e corpo, forse, alle bugie che Angelo, raccontava all'ingenua fidanzata rappresentandole un mondo, il suo, diverso da quello del padre latitante. Un padre che non vedeva e non sentiva. Un padre, forse, chissà, addirittura morto. Di certo un padre che non pesava più sul suo futuro e che non avrebbe condizionato il futuro che si apprestava a condividere con lei. Mentre la madre, **Saveria Palazzolo**, fremeva come confida in un pizzino al suo uomo: «Amore il 3-04 Angelo con la fidanzata anno fatto il primo passo si sono iscritti al comune e il mio impatto buono ma Dio

*mi a dato la forza di non fare vedere quello che ho nel mio cuore però quanto sono arrivata a casa mi sono svogata. Amore mio è stato lunedì quindi ci anno invitati a casa della fidanzata a pranzo e poi la sera sono rientrata tutto a posto amore mio vedi che Angelo mercoledì parte e io scendo da mia sorella. Vita mia non so se ai sentito quello che hanno detto su di te io ti mando i giornali e vedi. Per il viaggio di Angelo vedremo come organizzare. Amore mio*

È saltato il matrimonio del figlio del boss

«Riteniti libera...»

ha detto Angelo alla promessa sposa

*ti mando un po' di acqua benedetta».*  
Ma arriva la cattura e come d'incanto il capo di Cosa Nostra si materializza e compare sulle tv e sui giornali arrivate a Corleone anche dal Giappone. Il mostro che ha ridotto in brandelli tante donne, madri, sorelle, figlie, e tanti uomini, padri, mariti, fratelli. A capo di una «onorata società» che ha permesso che un bambino di 12 anni venisse tenuto incatenato come un animale, poi strozzato ed infine il suo corpo sciolto nel

*l'acido perché era figlio di un mafioso "che aveva tradito". Così la bella favola d'amore si è infranta contro le mura impenetrabili del supercarcere e il frastuono delle notizie che arrivavano fin dentro la casa di lei, la promessa sposa. Il matrimonio è stato annullato. «Se è così... allora riteniti libera» le ha detto Angelo al termine di un'accesa discussione. E tutto d'un tratto per la ragazza è iniziato l'incubo. Anche di questo Bernardo Provenzano, marito e padre affettuoso e prodigo, dovrà rendere conto a quel Dio a cui si affidava, a cui chiedeva forza, clemenza mentre il tempo della vita di uomini coraggiosi stava per scadere allo scorrere lento dei timer della morte.*  
E poi c'è il mondo affaristico di Cosa Nostra che viene definita «la nostra società». Gli scrive il n.3. «Per quanto riguarda i lavori delle case popolari già li stanno realizzando una ditta di PA poi li faccio sapere quanti appartamenti sono per quanto riguarda la questione dei soldi voglio che sia lei a guidarmi perché io non voglio sbagliare nei confronti di nessuno perché voglio sempre essere onesto. Per la questione del n.25 gli scrivo due righe e gli le fa vedere... queste 2 imprese non vogliono uscire più soldi perché ci sono andati molti truffaldini e sicuramente li vogliono dare a mani sicure. Mi mandi a dire cosa si deve fare po glielo dico

*anticipatamente si realizzerà già con progetto approvato forse tra un po' di mesi l'interporto circa 10-12 anni di lavoro. L'importo sarà sicuramente grossissimo. Non si sa la ditta appaltatrice appena si sa gli e la comunico. Per quanto riguarda mio zio ne è uscito libero con la sorveglianza. Le lettere che mi manda le leggo attentamente poi le brucio per non lasciare traccia perché capisco il peso che portano. Tranquillo».*  
Mentre un capitolo a parte meritano i dialoghi di Provenzano con il latitante **Matteo Messina Denaro** e i suoi rapporti conflittuali con la famiglia mafiosa agrigentina a causa dell'apertura di una catena di supermercati di un imprenditore vicino al latitante trapanese che Provenzano pazientemente si adopera per redimere. Matteo che si firma Alessio lo informa di tutto. «... in merito a lui che ha possibilità di avere qualche lavoro Anas nella mia zona mi occupo io di avere nominativo di qualche ditta per svolgere i lavori. In merito al politico che lui ha per poter fare qualcosa di bene... per il nome del politico lo scriva a parte e lo fa avere al n. 121 poi sarà 121 a dirlo a me ed io capirò... Sita sempre attento le voglio un mondo di bene aspettando sue notizie. Auguri. Con immensa stima ed il grande affetto di sempre. Suo nipote Alessio».

1 - continua

# «Epidurale gratis nel servizio nazionale Avanti sulla RU-486»

Il ministro della Salute Turco: «Una legge per il parto indolore Sulla pillola nessuna liberalizzazione selvaggia, vale la 194»

di Anna Tarquini / Segue dalla prima

**DOPO I PACS** della Bindi arrivano le leggi sul parto sicuro. Parto e aborto sicuro, nel rispetto dei limiti della 194. Sul tavolo di Livia Turco sono tanti i progetti, come quello di dare una regolamentazione diversa all'uso della pillola del giorno dopo, oggi spesso negata

alle minorenni, e una nuova politica che riesca a potenziare e finanziare i consultori ormai sempre più in difficoltà, non solo per ragioni di fondi. Un passo dopo l'altro a cominciare dall'epidurale, cioè l'anestesia che viene iniettata nello spazio che circonda il canale vertebrale mentre la donna è già in fase di travaglio e che aiuta a lenire il dolore senza inibire la possibilità di spingere naturalmente la fuoriuscita del neonato. Non tutti lo sanno, ma sono pochissimi gli ospedali in Italia che offrono alla donna, al momento del parto, l'anestesia locale. L'ultima ricerca è stata fatta dal club italiano degli anestesisti osterici nel lontano 2003 e dice che appena il 3,7% dei parti naturali nelle strutture pubbliche avviene con l'epidurale, una percentuale che sale al 5-6% quando la prestazione viene effettuata in regime di intramoenia, quindi a pagamento. Nel privato si

arriva al 15%, ma il rapporto ottimale, secondo le società internazionali, sarebbe del 25%. Il fatto è che il parto senza dolore costa dai 500 ai 1500 euro per chi la chiede e non conviene alle strutture sanitarie. Un'anestesiista pesa sul bilancio per circa 350 mila euro all'anno e prevedere una guardia solo per l'epidurale è un investimento che non va. «Chiederemo aiuto alle Regioni - ha detto la Turco - Ho scoperto che questo piccolo intervento non è compreso in modo chiaro nei livelli essenziali di assistenza perché in alcune parti lo fanno e in altre no. Bisogna sostenere la nascita in tutti i suoi aspetti, sono troppi i parti cesarei, e bisogna curare la prevenzione, soprattutto prevenire le nascite premature. Perché credo che se siano fatti dei passi indietro per quel-

**Il parto senza dolore costa fino a 1500 euro. Ma sono pochissimi i centri pubblici che offrono il trattamento**

lo che riguarda il parto».

Poi il problema dell'aborto non cruento. «L'interruzione di gravidanza - ha spiegato il ministro - è già un fatto così traumatico e drammatico per le donne. Difendo le metodiche meno invasive e dolorose e non opporrò nessun ostacolo alla pillola abortiva RU486, ma all'interno delle indicazioni della 194 e senza alcuna sperimentazione selvaggia». E sulla questione della pillola del giorno dopo il ministro ha spiegato che la questione verrà esaminata «con calma». Ma l'apertura - sia pure più mite - alla pillola abortiva non è piaciuta alla destra che nei mesi scorsi, proprio con Storace ministro, aveva acceso una campagna elettorale di fuoco sul tema dell'interruzione di gravidanza. «La Turco pensi agli interessi della famiglia - ha commentato il capogruppo Udc alla Camera, Luca Volontè - Evidentemente non sa che lo stesso padre della pillola abortiva, Etienne-Emile Baulieu, ha già ammesso alcuni effetti mortali della Ru486, ma il ministro della Salute e la collega titolare per la Famiglia, Rosy Bindi, si rendono almeno conto di aver prestato giuramento nell'esclusivo interesse del popolo italiano e non della Sinistra e della Rosa nel Pugno». Sospettoso Silvio Viale, il ginecologo dell'ospedale ginecologico Sant'Anna di Torino dove si sta sperimentando la pillola abortiva RU486: «Aspetto i fatti. Quanto alla pillola del giorno dopo si tratta di abolire la ricetta obbligatoria in quanto si tratta di un farmaco innocuo cioè meno pericoloso di un'aspirina».



Il ministro della Salute Livia Turco. Foto di Andrea Sabbadini

## BREVI

**Ultim'ora**  
**Sardegna, precipitano due caccia F16 italiani**  
**Tratti in salvo i piloti: stanno bene**

Due caccia monoposto F16 dell'Aeronautica militare italiana sono precipitati ieri sera mentre stavano svolgendo una missione di addestramento nell'ambito dell'esercitazione multinazionale «Spring flag» in corso in Sardegna. I due piloti sono stati recuperati e sarebbero entrambi in buone condizioni di salute.

**Milano**  
**Sallisce il colpo di un rapinatore armato di siringa**  
**Vigilante lo insegue e gli spara tre colpi di pistola**

Un tossicomane armato di siringa è stato ferito mentre scappava dopo una rapina in una banca in pieno centro di Milano, in mezzo a ai passanti. A colpirlo una guardia giurata, che gli ha sparato tre colpi di pistola. Il rapinatore, Giulio Mandriani Zanchin, di 42 anni, milanese trasferito a Sassari, ricoverato in prognosi riservata, era ricercato dalla magistratura di Sassari per due rapine in farmacia commesse in marzo.

# La Banelli in aula: «Ancora 2 brigatisti in libertà»

La «pentita» chiama in causa un telefonista e un terzo uomo nella sparatoria del Roma-Firenze

di Roma

## NON È ANCORA FINITA.

«All'appello mancano ancora due brigatisti, tuttora in libertà». Cinzia Banelli, la prima «pentita» delle nuove Br lancia il sasso nel corso dell'udienza del processo d'appello che la vede imputata, insieme con Laura Proietti, per l'omicidio del giuslavorista Massimo D'Antona, avvenuto il 19 maggio 1999 a Roma. Secondo l'ex terrorista i due soggetti non ancora identificati dall'autorità giudiziaria sono il telefonista che a Modena rivendicò l'omicidio Biagi ed un altro personaggio che faceva periodicamente da «ponte» tra i componenti dell'organizzazione sul treno Roma-Firenze. Una figura, addirittura, che sarebbe stata presente al momento della sparatoria - 3 anni fa - in cui rimasero a terra il brigatista Mario Galesi e l'agente della Polizia Emanuele Petri e durante la quale fu arrestata Nadia Desdemona Lioce.

Nel corso dell'udienza, tenutasi a porte chiuse davanti alla Corte d'Assise di Appello di Roma presieduta da Elio Quilgotti, la Banelli ha detto di non conoscere l'identità del telefonista di Modena, in quanto persona inseritasi nell'organizzazione solo all'ultimo momento. Particolare, quello della non-conoscenza, che sarebbe d'altronde compatibile con la struttura di compartimentazione dell'organizzazione. Per quanto concerne il basista, invece, la donna ha detto di non escludere

che possa trattarsi di una persona già sottoposta ad indagini da parte dell'autorità giudiziaria. Banelli e Proietti sono state condannate dal Gup, Luisanna Figliolia, il primo marzo dello scorso anno rispettivamente a 20 anni di carcere ed all'ergastolo per l'omicidio D'Antona. Quel giudizio si tenne con il rito abbreviato. Le posizioni della Banelli e della Proietti erano state infatti stralciate dal procedimento principale nel quale erano coinvolti un'altra quindicina di imputati. Nell'ambito del processo d'appello saranno giudicate anche le rapine di autofinanziamento ad uffici postali di Siena, Firenze e Pisa. Tutto ciò dopo che lo scorso aprile, i giudici accolsero l'istanza nel difensore della Banelli, Grazia Volo, e della Proietti, Francesco Tagliaferri, di riunire i due procedimenti che erano stati istruiti. Il processo d'appello riprenderà il prossimo 8 giugno, per una udienza nella quale sarà sentita la stessa Laura Proietti, insieme con il capo della Digos di Roma, Lamberto Giannini.

«Due? No, credo i nuovi br in libertà siano una decina» ha commentato ieri il magistrato Otello Lupacchini. «La documentazione brigatista intercorsa tra gli omicidi D'Antona e Biagi infatti - ricorda il magistrato - parlava di 24 avanguardie che si sono assunte la responsabilità di ricostruire le Br. Ebbene - sottolinea - se si considerano gli arrestati ed i condannati, si scopre che almeno una decina di persone non sono ancora assolutamente state individuate».

# Sui Pacs il Vaticano attacca la Bindi

L'«Osservatore Romano» contro il ministro: «Cerca argomenti per difendere posizioni indifendibili»

di Federica Fantozzi / Roma

«Acrobazie dialettiche» su argomenti «inaccettabili» per i cattolici. Per l'«Osservatore Romano» l'apertura del ministro della Famiglia Rosy Bindi sulle coppie di fatto è solo un esercizio di funambolismo verbale. In equilibrio tra gli aggettivi «pubblico» e «privato» per qualificare la disciplina giuridica applicabile. Da Oltretevere un secco altolà al manifesto bindiano su temi etici, dove peraltro si proponeva il metodo del «dialogo senza scontro ideologico». Un cambio di toni assai netto dopo i commenti positivi del Cardinale Camillo Ruini sull'istituzione del nuovo dicastero interamente dedicato alla Famiglia. Ha scritto ieri il quotidiano del Vaticano: «A parte l'originale interpretazione relativista del diritto privato (qualsiasi diritto per essere tale deve essere opponibile a terzi, altrimenti non è diritto, almeno stando a quello che viene insegnato in tutte le scuole e università) quello che colpisce è appunto lo sforzo sovrumano di cercare argomenti per difendere posizioni indifendibili, almeno dal punto di vista cattolico». Poi il giornale della Santa Sede invita a distinguere fra coppie eterosessuali e omosessuali. «La convivenza fra persone eterosessuali è già regolata nel diritto civile attraverso il matrimonio e non si spiega perché lo Stato debba intervenire sulla sfera privata per dare tutela pubblica a chi

invece si è già rifiutato di averla». Inoltre «l'impressione è che le convivenze eterosessuali siano usate semplicemente come grimaldello». Vero obiettivo, secondo l'«Osservatore Romano», sembra essere «la convivenza fra coppie omosessuali, alle quali un riconoscimento pubblico darebbe un'arma formidabile al fine di accreditare l'esistenza di una forma alternativa di famiglia». Su questi temi si esprime anche il Guardasigilli Clemente Mastella, dopo che già l'Udeur aveva frenato la Bindi. «Per i Pacs bisogna utilizzare la formula parlamentare e non dare tante iniziative al governo», dice Mastella, promettendo che «farà battaglia contro». Anche perché, spiega, «i Pacs non toccano solo il centrosinistra», ma anche il centrodestra dove alcuni esponenti «sono sensibili sul piano della legislazione». Poi «Bindi esprime concetti di grande intelligenza, però l'attività del governo è collegiale», senza dimenticare che «c'è una formula programmatica», sulla quale Mastella ricorda di aver sempre espresso il suo dissenso. Critico anche il senatore dielle Luigi Bobba, ex presidente delle Acli: «Il problema non sono i contenuti ma è il metodo, non riguarda Bindi ma in generale che rappresenta ruoli istituzionali. Mi sembra che ci sia un po' di libera uscita dei ministri, in fondo c'è un programma e quel programma è vincolante».

**Mercoledì 24/5**  
**ore 18,00**  
**Circolo ARCI**  
**"Metissage"**  
**via De Castilla**  
**ang. via Borsieri**  
**Milano**

presentazione  
del saggio di  
**Paolo Matteucci**  
**"Socialisti**  
**Metropolitani.**  
**Considerazioni di sinistra**  
**sulla Grande Milano**

Partecipano con l'Autore  
**Pino Landonio**  
Candidato al Consiglio Comunale di Milano nella Lista dell'Ulivo  
**Susanna Camusso**  
Segretaria generale della CGIL Lombardia  
**Aurelio Mancuso**  
Segretario nazionale dell'Arcigay  
**Chiara Cremonesi**  
Segreteria Provinciale milanese DS

# 16 anni, fa arrestare i suoi tre stupratori

Roma, la ragazza riconosce i tre extracomunitari che l'avevano violentata a Villa Borghese

di Angela Camuso / Roma

Villa Borghese. Ora di cena. Il braccio violento una ragazzina di 16 anni quando è ancora giurata e il luogo è lontano dalla vista dei passanti. Lei è romana, della zona sud della città e già ha dato non poche preoccupazioni ai genitori, un operaio e una casalinga incensurati: a volte la figlia non torna a dormire a casa, saltuariamente frequenta una casa famiglia, fa uso di droga. Loro, gli stupratori, hanno 35, 26 e 21 anni e sono stranieri extracomunitari destinatari di un decreto di espulsione: abitano abusivamente dentro una struttura dell'ex Galoppatoio del parco e la ragazza li conosce di vista, perché ha una relazione con un giovane di colore frequentatore assiduo del medesimo posto. Tutto infatti accade quando la 16enne va a Villa Borghese per cercare il «fidanzato». È venerdì 12 maggio. L'adolescente incontra i tre balordi, che le offrono una «striscia» di cocaina. Poi partono le avances. Tante mani che la toccano. Infine i pugni, gli schiaffi, qualcuno tira fuori anche un coltello. La stuprano a turno, tutti e tre. Infine le dicono di tacere, minacciandola di morte. M.A., M.T., entrambi tunisini e M.B. marocchino, si trovano adesso a Regina Coeli con le accuse di violenza sessuale di gruppo, lesioni e minacce. Sono stati i poliziotti della squadra mobile romana diretti da

Andrea Di Giannantonio a bloccare i tre nei pressi dello stesso luogo dove è stata consumata la violenza. La ragazza ha raccontato di essere stata spinta dietro uno dei cespugli che circondano il campo-corsa del Galoppatoio, un ampio spazio in terra battuta che sta alle spalle dell'area che adesso ospita i container per il concorso ippico di piazza di Siena. A un lato del campo si trova una struttura fissa in legno all'interno del quale il cronista può vedere i resti del bivacco: materassi, cuscini, rifiuti di ogni genere, bottiglie di birra e quant'altro. C'è anche un grosso cane lupo legato a una trave della baracca, che abbaia minaccioso. Visibilmente spaventata, con la voce che quasi le tremava: così gli agenti descrivono la ragazzina. Non è stato facile per lei decidersi a denunciare e infatti al 113 la chiamata di soccorso è arrivata a una settimana di distanza dalla data dello stupro. È il 19 maggio quando l'adolescente torna a Villa Borghese e rivede i suoi aguzzini. Per paura, finalmente, chiama la polizia. I tre extracomunitari vengono fermati e la ragazza condotta in ospedale, dove i medici le riscontrano lesioni compatibili con una violenza sessuale: ci sono indizi di colpevolezza sufficienti, secondo il pm Attilio Pisani, che infatti chiede e ottiene dal gip l'emissione di un mandato di cattura a carico dei tre.

Per il giornale gli unici a non pagare sarebbero stati i britannici e la prova sarebbe la morte di due rapiti

# PIANETA

Per 9 ostaggi liberati un giro di soldi da 45 milioni di dollari  
Molti i Paesi che hanno ringraziato i servizi italiani

## «Pagato il riscatto per Sgrenna e le Simone»

Per il quotidiano inglese Times consegnati 11 milioni di dollari ma Berlusconi smentisce  
Tirate in ballo anche Germania e Francia. La verità è che in Iraq tutti trattano su tutto

di Andrea Purgatori

**CHI HA TRATTATO** e pagato per la liberazione degli ostaggi occidentali in Iraq? Secondo il Times di Londra, a rompere il fronte della fermezza sono state Italia, Francia e Germania. In cambio della vita di nove persone, nelle casse dei terroristi sarebbero stati versati

45 milioni di dollari (35 milioni di euro). Una montagna di soldi che, dice il Times, è servita ad alimentare il mercato dei sequestri e foraggiare la guerriglia. Nel dettaglio, l'Italia avrebbe pagato 11 milioni di dollari (5 per le Simone, 6 per Giuliana Sgrenna); la Francia, 25 milioni (15 per i giornalisti Christian Chesnot e Georges Malbrunot e 10 per la giornalista Florence Aubenas); la Germania, 8 milioni (3 per Susanne Osthoff, 5 per René Braeunlich e Thomas Nitzschke). Gli unici a non trattare e pagare sarebbero stati i britannici. La conferma, secondo il Times, sta nel fatto che Kenneth Bigley e Margaret Hassan sono stati assassinati, mentre il governo è stato criticato per aver dato ai rapitori di Norman Kember il tempo di fuggire, prima dell'azione militare che ha consentito la sua liberazione nello scorso mese di marzo.

Vero? Falso? Il Times sostiene che le prove (le carte) sarebbero in possesso di «responsabili della sicurezza a Baghdad» che hanno «svolto un ruolo cruciale nei negoziati» per la liberazione degli ostaggi occidentali. Anche se nella storia mondiale dei sequestri non si è mai visto un rapitore che incassa il riscatto e rilascia una ricevuta, e non si capisce quali siano questi responsabili della sicurezza britannici che avrebbero fatto le capriole per liberare tanti ostaggi occidentali, ma non i loro connazionali. Le smentite sono arrivate in tempo reale. Pasquale Terracciano, portavoce della Farnesina: «Ribadisco quanto più volte affermato dall'allora ministro degli Esteri e da altri esponenti del governo in carica: il governo italiano non pagò alcun riscatto». Anche Berlusconi smentisce. Lo stesso afferma Parigi. Replica del Times: non abbiamo difficoltà a credere che il governo italiano non abbia pagato direttamente e che non sono stati toccati i conti di Palazzo Chigi. Dei soldi e del pagamento potevano benissimo occuparsene i servizi segreti. Infatti, lo stesso ragionamento vale per i francesi e i tedeschi. Ma, con buona pace del Times, anche per i britannici e persino gli americani.

In realtà, quello che il Times fa passare per uno scoop, scoop non è. Da noi, la questione (pelosa) dei riscatti per la liberazione degli ostaggi si trascina da tempo tra un rapporto del Ros e una smentita della magistratura. Il fatto è che in Iraq tutti trattano su tutto. E siccome ogni trattativa punta a un accordo, ogni accordo ha un prezzo. Tratta con la guerriglia il governo iracheno, con la benedizione dell'ambasciatore Usa. Trattano i britannici, per la sicurezza a Bassora. E forse per questo hanno avuto meno attentati e vittime degli americani. Trattano gli americani con frange di ex baathisti (pagando taglie profumate), sennò come avrebbero sfilato dal mazzo dei ricercati Saddam e i suoi gerarchi. Si tratta in segreto. Ovvio. C'è chi lo sa fare e chi no. O non può perché, nonostante uomini e mezzi, non ha l'agibilità del territorio (gli americani). E assiste con invidia ai risultati che il vicino si porta a casa, lo attacca sostenendo che ha rotto il fronte della fermezza, ma il giorno dopo bussa alla porta e chiede aiuto per riportare a casa l'ostaggio perché non sa che pesci pigliare.

Nella sanguinosa guerra irachena l'intelligence militare italiana ha coltivato una rete che ha consentito, ogni volta che è stato possibile, la liberazione dei nostri ostaggi e di quelli dei Paesi che ci hanno chiesto aiuto. Dall'Iran agli Usa. Il principio, condiviso trasversalmente dalle nostre forze politiche, è stato di fare ogni sforzo per salvare delle vite umane. In nome di questo principio, Nicola Calipari ha sacrificato la propria. In nome di questo principio, paesi alleati e non hanno ringraziato nero su bianco il Sismi per la collaborazione diretta o indiretta fornita. I francesi, nel settembre del 2004: «Soddisfazione per l'aiuto fornito durante il sequestro dei due giornalisti in Iraq» e «la rapidità e il valore delle informazioni trasmesse». E ancora nel maggio 2005 per «le iniziative assunte dall'intelligence italiana nella risoluzione del sequestro di Florence Aubenas», liberata il mese successivo. A giugno, il governo australiano: «Per la collaborazione e le pertinenti informazioni fornite fino alla liberazione del cittadino Douglas Wood». L'elenco di ostaggi liberati comprende anche un iraniano, un britannico, un paio di americani... ma nella lista dei cattivi, quelli che trattano e pagano, chissà perché qualcuno li ha depennati.



L'incontro a Baghdad tra il primo ministro inglese Blair e il collega iracheno Nouri al-Maliki. Foto Khalid Mohammed/Image Pool

## «800 soldati italiani resteranno in Iraq»

Il generale Cecchi: «Garantiremo la sicurezza della missione civile». Blair a Baghdad

di Gabriel Bertinotto

**OTTOCENTO SOLDATI** italiani resteranno in Iraq anche dopo la conclusione di «Antica Babilonia», la missione militare in cui sono impegnate le nostre truppe a

Nassiriya sin dall'estate del 2003. Lo afferma il generale Filiberto Cecchi, capo di stato maggiore dell'esercito, precisando che la sua stima deriva dallo stato di tensione che caratterizza tuttora la provincia di Dhi Qar, dove opera il contingente italiano. Le 800 truppe restanti dovrebbero fornire un'adeguata cornice di sicurezza alla nuova missione italiana, che sarà di natura civile. In precedenza fonti militari e lo stesso ex-ministro della Difesa, Antonio Martino, avevano fornito una cifra più bassa: 600 soldati.

Il generale Cecchi valuta in 60-80 giorni il tempo necessario ad effettuare il ritiro, a partire dal momento in cui il nuovo governo lo deciderà. «Il nostro contingente dice l'alto ufficiale - dispone di trecento mezzi di varia natura, più una massa notevole di equipaggiamenti e sistemi d'arma. Pertanto è necessario considerare i tempi per il caricamento delle navi e degli aerei che saranno utilizzati per i trasferimenti».

Di tutta la delicata materia inerente il ritiro, dovrebbero discutere i neo-ministri degli Esteri, Massimo D'Alema, e della Difesa, Arturo Parisi, in un colloquio fissato per domani. Il calendario indicato dal governo uscente, che potrebbe ovviamente essere modificato da quello subentrante, prevede che entro giugno il nostro contingente passi da 2600 a 1600 unità. Il resto dovrebbe tornare prima della fine dell'anno, ma non è escluso che

l'esecutivo guidato da Romano Prodi scelga di accelerare i tempi. Ieri a Baghdad è giunto a sorpresa il premier britannico Tony Blair, che ha incontrato il suo omologo iracheno Nuri Al-Maliki. Tema centrale del colloquio, il passaggio di consegne fra inglesi e iracheni per il controllo della sicurezza nelle province meridionali di Samawa e Amara. Esso dovrebbe avvenire entro il mese prossimo. Il titolare di Downing Street si è impegnato a lavorare con il nuovo esecutivo per «trasformare in realtà le speranze e le aspettative del popolo iracheno». Maliki ha ri-

Domani colloquio sui tempi del ritiro fra D'Alema e Parisi  
In settimana summit tra Blair e Bush

## Raid anti-Talebani fa strage di civili

Afghanistan, le bombe americane uccidono anche donne e bambini

**KABUL** Un attacco aereo sferrato dalle forze della coalizione internazionale contro una presunta roccaforte dei Talebani nel sud dell'Afghanistan ha provocato decine di vittime, almeno 16 delle quali erano civili, secondo le autorità locali. Le bombe sganciate dalle forze Usa la notte di domenica e ieri hanno colpito un villaggio nel distretto di Panjawayi, nella regione di Kandahar, teatro la settimana scorsa di pesanti scontri fra i miliziani integralisti islamici e le forze di sicurezza afgane. Come già accaduto in passato, sull'identità delle vittime le forze Usa e le autorità afgane hanno dato versioni diverse. «Oltre 60 Talebani sono rimasti uccisi e molti feriti. Sono morti anche 16 civili e altri 15 sono stati feriti», ha detto, in una conferenza stampa a Kandahar, il governatore locale Khalid Assadullah.

Un comunicato del contingente

americano afferma dal canto suo che l'attacco aereo, condotto «nei pressi del villaggio di Aziz», ha causato «fino a 80 morti», di cui 20 erano sicuramente Talebani. Sull'identità delle altre vittime sono in corso accertamenti. Un portavoce dei Talebani sostiene invece che nessuno guerrigliero è stato ucciso e che tutte le vittime sono civili. Testimoni hanno riferito che le bombe hanno centrato una madrasa (scuola coranica) e alcune abitazioni di un villaggio nelle quali i Talebani avevano preso posizione. «Hanno cominciato a bombardare il nostro villaggio al mezzanotte e hanno continuato stamane», ha detto un anziano ferito, Attah Mohammad. L'uomo ha precisato che alcuni guerriglieri avevano occupato la sua casa per lanciare missili dal tetto e che 26 suoi familiari sono morti e molti altri sono rimasti feriti. «Gli elicotteri hanno bombardato la madrasa e alcuni Talebani sono fuggiti da lì e sono entrati nelle nostre case. Allora hanno bombardato quelle case», ha raccontato un altro uomo, Haji Ikhlaif. Nel comunicato delle forze Usa si spiega che «l'obiettivo dell'operazione era quello di arrestare individui sospettati di attività terroristiche e anti-afghane». «Tuttavia - prosegue - nel corso dell'operazione, le forze della coalizione hanno incontrato un'opposizione armata organizzata. È intervenuto allora un supporto aereo e di artiglieria contro gli estremisti che sparavano contro le truppe della coalizione e mettevano in pericolo civili innocenti».

Il raid aereo appare come una risposta a una delle più feroci offensive dei Talebani, nel sud del Paese, da quando la milizia del mullah Omar, al potere a Kabul, fu scacciata dalle forze anglo-americane nel 2001, e mentre la Nato sta dislocando altre migliaia di militari nel paese.

Gli scontri si sono intensificati da mercoledì scorso e da allora oltre 200 persone - in gran parte Talebani - sono rimaste uccise, secondo un bilancio fornito dal contingente Usa e dalle autorità afgane. I miliziani hanno anche intensificato negli ultimi giorni gli attacchi-suicidi e i rapimenti, diretti in particolare contro rappresentanti delle autorità afgane o cooperanti stranieri.

**l'Unità**  
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494625  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
PALERMO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ricordiamo, a un mese dalla loro scomparsa, i dirigenti del Pci Veneto

**RUINO SERRI**

**GIANNI PELLICANI**

Così diversi fra di loro, ma accomunati dall'intelligenza e originalità politica, ideatori di un progetto di sinistra maggioritaria e di governo, capaci di ideare percorsi inediti e prospettive di lungo periodo.

A loro siamo grati

Luigi Agostini

Egidio Pasetto

Roma/Vicenza

23 maggio 2006

# Montenegro i filo-serbi contestano il sì all'indipendenza

## Chiesto il riconteggio delle schede L'Osce e la Ue: voto regolare e legittimo

di Marina Mastroiuc

**UN MIGLIAIO DI VOTI** Un soffio, ma è quanto basta. Il fronte unionista chiede di ricontare le schede, non fidandosi del 55,4% riconosciuto agli indipendentisti. Non è chiaro se verranno riesaminati

schede e registri, comunque slitta la proclamazione dei risultati definitivi. Non dovrebbero eserci

sorprese, l'Osce ha sancito la regolarità del voto, l'Europa ha dato il suo placet. Nel silenzio gelido di Belgrado.

«L'indipendenza del nostro paese è stata ripristinata dalla volontà della maggioranza dei cittadini», ha detto il premier Milo Djukanovic, facendo fretta all'Europa e alla Nato perché aprano le porte al più presto. Dovrà avere pazienza, la Ue che ha riconosciuto la legittimità della consultazione non ha fretta di aprire il negoziato. «È an-

cora troppo presto», ha detto Javier Solana, l'Alto rappresentante europeo per la politica estera, lui stesso sostenitore tre anni fa dell'Unione tra Serbia e Montenegro e oggi tra i primi a ricordare che Podgorica deve prima parlare con Belgrado: sarà un divorzio civile, anche se non è stato un matrimonio d'amore. Bisognerà che le due repubbliche trovino il modo di regolare i rapporti senza che nessuno si faccia male. Cautela anche dalla Nato. «Il momento non è ancora interamente giusto», ha detto il segretario dell'Alleanza Atlantica, De Hoop Scheffer, parlando dei tempi dell'integrazione. Ci sono intanto le procedure da riavviare da capo, separando le sorti di Serbia e Montenegro, una trattativa bloccata all'inizio del mese dalla reticenza di Belgrado a colla-

borare con il Tribunale dell'Aja, nella cattura di Mladic. Djukanovic conta nei tempi brevi. «Sono convinto che il Montenegro potrebbe essere il prossimo paese a raggiungere la Ue dopo la Romania, la Bulgaria e la Croazia», ha detto ieri il premier montenegrino, che spera in un seggio alle Nazioni Unite già dal prossimo settembre. Quello che pesa ora è il silenzio ostentato delle massime autorità serbe anche se l'esercito federale si è chiamato fuori e lo stravagante ministro degli esteri Vuk Draskovic, accettando l'esito del voto, ha suggerito che la Serbia rimasta sola torni alla monarchia. Più concreto il ministro delle finanze, Mladjan Dinkic. «Mi aspetto che la Serbia e il Montenegro abbiano relazioni amichevoli e di buon vicinato», ha detto riconoscendo il ri-

sultato. Ma dal presidente Tadic e dal premier Vojislav Kostunica non è arrivata una sola parola, se non una stizzita rimostranza su come i mediatori internazionali stanno gestendo la partita del Kosovo. «Non hanno prodotto alcun risultato concreto», si è lamentato il primo ministro serbo con l'inviato dell'Onu Martti Ahtisaari. Le ragioni di tanta freddezza vanno oltre il tavolo



Bandiere montenegrine nel centro di Podgorica per festeggiare la vittoria del «Sì» Foto di Srdjan Ilic/Agf

### KOSOVO

#### Stallo nei negoziati sul futuro della regione

**Ripresi a Vienna** questo mese, i negoziati per definire il futuro del Kosovo dovrebbero concludersi entro la fine dell'anno. Ma finora, come ha lamentato ieri il premier serbo Kostunica, non sono riusciti a

determinare nemmeno la questione del decentramento amministrativo, data come punto di partenza per tutelare le minoranze - sostanzialmente i serbi rimasti chiusi in poche enclaves. La diplomazia internazionale sembra ormai orientata a riconoscere l'indipendenza della

provincia, che fa formalmente parte della Serbia. Il referendum in Montenegro facilita il percorso in questo senso. Gli indipendentisti kosovari sostengono infatti che la dissoluzione della federazione jugoslava scioglie anche i vincoli che legavano la provincia a maggioranza albanese a Belgrado.

negoziale: la vittoria del sì in Montenegro, come la sospensione dei negoziati con la Ue che ha dato una marcia in più agli indipendentisti, lavorano contro la Serbia nella trattativa sul futuro del Kosovo, ben più difficile da gestire della partita montenegrina. Tra i primi a felicitarsi ieri per l'esito del referendum sono stati gli indipendentisti albanesi del Kosovo, che contano di arrivare allo stesso risultato entro la

fine dell'anno. Per il momento c'è da dipanare la matassa delle relazioni con il Montenegro. Djukanovic ha già pronto un piano per gestire le fasi del divorzio e vorrebbe sottoporlo a Belgrado. «Il nostro più grande desiderio è che la Serbia sia il primo paese a riconoscerci», ha detto. Oggi l'emissario Ue Miroslav Lajcak sarà nella capitale serba per sondare il terreno.

### L'analisi

## Le sfide di un micro Stato

MARINA MASTROIUC

**C**e la farà il piccolo Montenegro a restare a galla, una volta sancito definitivamente il divorzio da Belgrado? Su questo tasto hanno battuto a lungo gli unionisti, durante la campagna elettorale, insinuando il dubbio che la piccola repubblica non avrebbe avuto la forza economica per stare in piedi: troppo ridotta per dimensioni e risorse, senza nemmeno una buona università per formare le future classi dirigenti, che fin qui tradizionalmente hanno scelto le facoltà serbe. «Nulla sarà più come prima», aveva ammonito Belgrado. Davvero sarà così?

Il Montenegro non nasce ora, ha da tempo il suo governo e il suo parlamento. Proprie dogane e persino una moneta, da quando l'attuale premier Milo Djukanovic per marcare le distanze dall'allora presidente Milosevic ufficializzò l'uso del marco tedesco, registrando opportunamente il passaggio all'euro quando la Ue introdusse la moneta comune. Insofferente alle nozze forzate con la Serbia, il governo di Podgorica ha gestito in proprio le risorse del territorio, infischiosene di chi l'accusava di trattarle come roba propria. Vendita agli sloveni la miniera di carbone Berane, ceduta ai greci la quota maggioritaria della Jugopetrol e via così.

Non che ci sia da scialare, grandi risorse non ce sono, anche per una popolazione così ridotta: 650.000 abitanti, più i 300.000 che vivono in Serbia. Il bene maggiore è una costa da cartolina, le insenature delle splendide Bocche di Cattaro, l'isola di Sveti Stefan. Un tratto di mare ancora incantevole, le ultime spiagge dell'ex Jugoslavia dove i serbi fino a ieri potevano andare a fare il bagno senza mostrare il passaporto. E poi le montagne dell'interno e i boschi. Ufficialmente è su questo che puntano gli indipendentisti: il turismo e i possibili investimenti stranieri finora frenati - questo ha sostenuto il premier Djukanovic - dall'incertezza generata dal legame con la Serbia, ancora sospetta agli occhi dell'Europa. Il sogno nel cassetto è trasformare la piccola repubblica - non poi tanto più piccola della Slovenia - in una versione balcanica del principato di Monaco, dove girano soldi e tanti. E gente che ha da spendere.

Niente di male. Se non fosse che tutto questo dovrebbe accadere in un paese dove la vera risorsa, quella che ha foraggiato l'intero Montenegro nei tempi di magra dell'embargo internazionale contro la mini Jugoslavia di Milosevic, nonché la classe politica e lo stesso Djukanovic è il contrabbando. Di sigarette soprattutto, ma anche di donne dell'est da gettare sul mercato della prostituzione. E di tutto quello che vale la pena. Podgorica da questo punto di vista ha una posizione invidiabile: affacciata sull'Adriatico, a poche ore di motoscafo dall'Italia. E alle spalle il Kosovo, con i suoi clan e i suoi traffici d'ogni colore, un potenziale stato mafia alla periferia d'Europa.

Quel che non si dice a Podgorica, se non a mezza bocca nell'euforia dell'indipendenza appena conquistata nelle urne, è che il voto ha già fatto incassare qualcosa al premier Djukanovic, indagato in Italia per associazione mafiosa finalizzata al contrabbando di sigarette. L'indipendenza ha dato una qualità più alta alla sovranità del Montenegro, regalando al suo primo ministro l'immunità che solo un anno fa la nostra Cassazione gli aveva negato, non riconoscendo la piccola repubblica come soggetto indipendente. Un motivo in più per festeggiare per Djukanovic, che ieri ha preferito parlare di quanto sia diventata più breve la strada per l'Europa. Perché è l'aggancio alla Ue l'unica certezza che anima i mini stati usciti dalla tragedia balcanica e l'unica vera prospettiva di stabilità. Ma per il Montenegro è anche la sola che potrebbe dettare requisiti minimi di trasparenza e legalità.

## Gaza, non si ferma scontro Hamas-Anp

### Morto autista dell'ambasciata giordana A vuoto l'incontro per riportare la calma

■ Due ore di battaglia. Il centro di Gaza City trasformato in un teatro di guerra. Kalashnikov, razzi antimissile, bombe a mano. All'indomani dei severi ammonimenti del presidente palestinese Abu Mazen secondo cui «la guerra civile è una linea rossa che in nessun caso dovrà essere attraversata» il centro di Gaza si è trasformato ieri in un teatro di guerra quando miliziani di Hamas e reparti dell'Anp si sono affrontati con armi automatiche, mortai e lanciaraazi. Gli scontri sono divampati nella Piazza del Milite Ignoto, Al-Jundi al-Mahjul, non lontano dalla sede di Gaza del parlamento palestinese. Nel fuoco incrociato dei miliziani si è trovato un veicolo dell'ambasciata giordana che esponeva una targa diplomatica. L'autista Khaled Hassan ar-Radayda, 40 anni, è stato fulminato da un proiettile alla testa e da Amman le autorità giordane hanno subito chiesto una inchiesta approfondita. I feriti in questi incidenti sono una decina. Si tratta del secondo morto della giornata. In precedenza un miliziano di al-Fatah era stato ucciso in uno scontro frontale fra miliziani rivali ad Abassan, nel Sud della Striscia. Secondo Hamas è stato colpito per impedirgli di rapire un miliziano islamico. Al-Fatah attribuisce invece a Hamas la responsabilità dell'incidente.

Da giorni la tensione a Gaza era in costante ascesa. Sabato il capo dell'intelligence generale Tareq Abu Rajab, uomo di fiducia di Abu Mazen, era rimasto ferito in modo grave in una esplosione avvenuta nei suoi uffici. L'altro ieri un altro responsabile della sicurezza palestinese vicino al rais, Rashid Abu Shbak, era sfuggito in extremis ad un altro attentato. Gli scontri di ie-

ri, secondo fonti locali, sono stati particolarmente aspri. Vi hanno preso parte i miliziani di una nuova forza di pronto intervento composta in prevalenza da miliziani di Hamas e dei Comitati di resistenza popolare (Crp). La nuova unità, forte di tremila uomini bene addestrati, è stata voluta dal ministro degli Interni Said Siam (Hamas), in sfida aperta al parere decisamente contrario di Abu Mazen. Ieri, in una intervista al quotidiano palestinese al-Ayam, Abu Mazen ha insistito che non ci possono essere nei Territori forze paramilitari legate a fazioni politiche. I miliziani di Hamas possono aderire ai servizi di sicurezza dall'Anp già esistenti, ha aggiunto il presidente, ma non possono creare strutture indipendenti. Perché così si andrebbe verso una guerra civile che invece «è una linea rossa che non va assolutamente attraversata».

Da Hamas, Abu Mazen si attende che cambi in maniera radicale la propria linea politica: «Non perché lo chiede l'America, ma perché lo chiedo io». La risposta è nell'ennesima battaglia di Gaza. In serata, fallisce l'incontro tra rappresentanti del Fatah e di Hamas per porre fine agli scontri armati. L'incontro si è concluso senza risultati, afferma un portavoce di al-Fatah, Tawfiq Abu Khussa che accusa Hamas di voler attuare una politica dei fatti compiuti che al-Fatah respinge. Un portavoce di Hamas ha attribuito gli scontri di ieri a non meglio precisati «elementi sospetti interessati a far fallire il governo palestinese. Fosche avvisaglie per l'atteso dialogo nazionale che dovrebbe il 25 maggio, alla presenza dei rappresentanti di tutte le forze politiche palestinesi. u.d.g.

UNA CITTA' IN COMUNE.

Francesco  
**D'AUSILIO**  
www.francescodausilio.it

**23 maggio  
ore 18.00**  
Caffè Emporio  
Piazza dell'Emporio  
1  
Roma - Testaccio

## DIAMO SPAZIO AL COMUNE

rafforzare e sviluppare nuove idee per divulgare la cultura della ricerca

Intervengono:  
Goffredo **BETTINI**  
Senatore de L'ULIVO  
Enzo **FOSCHI**  
Consigliere Regionale

Conclude:  
Francesco **D'AUSILIO**  
candidato al Consiglio Comunale di Roma

Per sostenere la mia campagna elettorale,  
puoi effettuare un bonifico intestato a:  
Francesco D'Ausilio  
ABI 05584 - CAB 03237 - C/C 1872



**INFO**  
**06 5650599**

# L'Energia

L'Italia è il Paese dell'Unione europea con il maggior deficit di energia elettrica. È quanto risulta da uno studio di Eurostat secondo cui l'Italia ha un deficit elettrico pari a 46.000 Gwh nel 2004, seguito dalla Olanda (16.000). La Francia è il maggior esportatore con 68.588 Gwh venduti



## GETRONICS VENDUTA AD EUTELIA PER 1 EURO

Il gruppo olandese Getronics ha venduto per la somma simbolica di 1 euro ad Eutelia le sue attività italiane (tra cui gli asset industriali, tutti i contratti commerciali e i dipendenti). I sindacati metalmeccanici hanno chiesto un intervento immediato del governo a sostegno di un piano di rilancio che eviti ogni ridimensionamento e licenziamenti di massa. Oggi ad Amsterdam si terrà una manifestazione dei dipendenti italiani del gruppo Getronics.

## AUMENTANO GLI INFORTUNI TRA I PARASUBORDINATI

Dal 2002 al 2004 sono aumentati del 25,98% gli infortuni sul lavoro tra parasubordinati, passando da 5.904 incidenti a 7.438, mentre il dato parziale del 2005 mostra una crescita del 3,25% con 7.678 collaboratori infortunati. È quanto emerge da uno studio di Cgil Nidil su dati Inail. Secondo la ricerca, il settore in cui risulta una maggiore concentrazione di sinistri, nel 2004, è quello dei servizi con 3.471 incidenti, seguito dall'industria con 1.322 persone infortunate.

# La bufera dei listini investe anche la Fiat

«Borsa irrazionale» dice Marchionne che compra azioni con Montezemolo

di Giampiero Rossi inviato a Torino

**IRRAZIONALE** È cominciata una settimana molto calda per la Fiat. Sul fronte industriale, sindacale e finanziario, tra nuovi prodotti, trattative contrattuali e montagne russe in Borsa.

Ce n'è abbastanza anche senza contare la telenovela horror che riguarda la Juven-

tus. Per quanto riguarda il versante industriale si aprta, ieri, con il lancio ufficiale del nuovo furgone Ducato, realizzato nello stabilimento abruzzese di Atessa in collaborazione con i francesi di Psa (Peugeot e Citroen) e con l'avvio della produzione della Grande Punto - la vettura del rilancio - a Mirafiori. E venerdì sarà lo stesso presidente del Lingotto, Luca Cordero di Montezemolo, a celebrare la nascita della prima Punto fabbricata nello storico sito torinese. Sempre ieri, nelle stesse ore in cui l'amministratore delegato Sergio Marchionne presentava il nuovo Ducato, si è aperta la trattativa con Fiom, Fim, Uilm e Fismic per il rinnovo del contratto integrativo. Ma in questi giorni c'è grande movimento anche sul versante finanziario, e questa volta non si tratta di belle notizie, sebbene i vertici del gruppo torinese minimizzino la portata del «bagno» del titolo Fiat che ha perso oltre il 5% in Borsa, in una giornata nera per i mercati (Milano ha perso il 3,8%). Già la settimana precedente il titolo aveva subito una débauche: sommando le perdite da lunedì a venerdì si è arrivati a -11,51%, nonostante i dati positivi sulle immatricolazioni. Il titolo Fiat è il peggiore dell'indice S&P/Mib e anche a livello europeo è il peggiore nel comparto auto. Cosa succede? Gli esperti attribuiscono la scivolata ai fondi esteri, che starebbero vendendo senza complimenti. Marchionne non entra nel merito, ma sottolinea che si tratta di un andamento «del tutto irrazionale» per-

ché «la Fiat sta andando bene, non c'è nessun cambiamento». E a chi evoca il possibile «effetto Juventus», l'amministratore delegato risponde: «Non lo so, ma se c'è è totalmente ingiustificato», perché «con la Juventus non abbiamo nulla a che fare. La Fiat e la Juventus sono due realtà differenti. Io sono juventino - aggiunge - e mi dispiace per la situazione ma, a livello finanziario e industriale, l'impatto tra la Juventus e la Fiat è zero». E per dare un segnale di ottimismo Montezemolo e Marchionne hanno comprato ieri altre 20.000 azioni ciascuno. Se non altro, in questo momento, pagate un po' meno. Tutto ciò probabilmente contribuisce alla cautela di Marchionne quando il discorso cade sulle decisioni delle agenzie di rating: «Per natura devono essere estremamente caute e prima di alzare il rating devono essere sicure che ci siano stati cambiamenti strutturali permanenti. Condivido il loro interesse ad aspettare». Ma poi aggiunge: «Normalmente ci saremmo visti alla fine dell'anno ma il fatto che ci vedremo prima e cioè dopo la semestrale è già positivo». Nel frattempo l'ad conferma l'avanzamento dell'operazione «ritorno a casa» Ferrari: «Entro fine giugno dovremmo poter annunciare qualcosa di solido», dice a proposito del piano per il recupero dell'intero pacchetto azionario del Cavallino rampante. E poi ci sono i veicoli. Il settore auto «da zavorra è diventato il traino per il fatturato di gruppo». Il Lingotto punta molto sulla nuova versione del Ducato: l'obiettivo è di venderne 130.000 unità in dodici mesi, che si sommerebbero al milione e 700.000 già venduti dal 1981 a oggi. «Quello dei veicoli commerciali è un business strategico per Fiat - dice Marchionne - sul quale continueremo a investire».



## OLIMPIA - TELECOM

Tronchetti e i Benetton liquidano Hopa

**Marco Tronchetti Provera** e la famiglia Benetton liquideranno in denaro le azioni Olimpia, la controllante di Telecom, detenuta dalla società Hopa, la finanziaria creata da Emilio Gnutti. Pirelli, Edizione Holding ed Edizione Finance hanno comunicato in una nota, infatti, alla società bresciana l'intenzione di effettuare il cosiddetto *cash settlement*, cioè la facoltà di acquistare la totalità delle azioni Olimpia detenute dalla stessa Hopa (pari al 16% del capitale). Pirelli rileverà il 12,8% del capitale di Olimpia (ovvero l'80% della quota di Hopa) ed Edizione il 3,2% (ovvero il 20% della quota in mano alla holding bresciana). Il corrispettivo in denaro, ricordano Pirelli ed Edizione nel comunicato congiunto, per liquidare Hopa da Olimpia sarà calcolato «a prezzi di mercato al 31 maggio 2006» e sarà «pari alla differenza tra le attività (sostanzialmente le azioni Telecom detenute da Olimpia) e le passività che nell'eventuale scissione di Olimpia sarebbero state di pertinenza di Hopa». In totale, agli attuali corsi di Borsa, dovrebbero essere 600 milioni di euro. Per Telecom 480 milioni, per i Benetton 120. Una bella somma che la famiglia di Ponzone Veneto potrebbe liquidare attraverso la maxi cedola dovuta alla fusione di Autostrade con Abertis.

L'amministratore delegato della Fiat  
**Sergio Marchionne**  
 Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## CONTRATTO AL LINGOTTO

# Parte bene il negoziato sull'integrativo

/ Torino

**TRATTATIVA** È entrata subito nel vivo la trattativa per il rinnovo del contratto integrativo per i lavoratori del gruppo Fiat. Ieri pomeriggio il primo appuntamento tra sindacati e dirigenti del settore auto del Lingotto si è concluso con la definizione di un calendario che dovrebbe - nelle intenzioni - condurre a un accordo entro la fine di giugno. Le parti si rivedranno il 9 giugno a Roma.

Le richieste sindacali erano note: definizione di percorsi per la trasformazione dei contratti a termine in assunzioni a tempo indeterminato; aumento delle retribuzioni di 1.300 euro l'anno entro il 2008, con una prima quota si-

gnificativa pagata entro luglio 2006; consolidamento del premio in vigore nella busta paga mensile. E questo hanno ribadito, ieri, i vertici sindacali presenti alla trattativa: Gianni Rinaldini ed Enzo Masini (Fiom), Bruno Vitali (Fim), Tonino Regazzi ed Eros Panicali (Uilm), Giovanni Centrella (Ugl) e Roberto Di Maulo (Fismic). La delegazione Fiat era guidata da Paolo Rebaudengo, responsabile delle relazioni industriali. I sindacati hanno proposto un rinnovo limitato a un arco temporale non più lungo dei due anni, per restituire l'integrativo ai lavoratori del gruppo torinese dieci anni dopo l'ultimo accordo, che risale infatti all'aprile 1996. Dopodiché vorrebbero ridefinire l'intera materia, riorganizzando il contratto integrativo per settori. Già su questo aspetto di metodo, però, l'azienda ha opposto l'intenzione di procedere a un rinnovo «normale» in termini di vigenza contrattuale, ma l'impressione è che non si

tratti di un vero scoglio per la trattativa. Nel complesso, anche a giudizio degli stessi sindacalisti, l'atteggiamento da parte dei dirigenti Fiat è stato positivo. Il Lingotto, però, ha voluto sottolineare che anche in questi anni senza rinnovi ai lavoratori è stato comunque corrisposto il premio previsto dall'ultimo accordo del '96, poi disdetto dai sindacati. E per quanto riguarda il futuro ha posto una serie di variabili tecniche che dovrebbero rappresentare la base per la quantificazione del premio in base ai reali risultati del settore auto e in particolare agganciati al concetto di «redditività». Prudente come al solito ma niente affatto negativo il commento del segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini: «Il confronto proseguirà, non c'è stato un atteggiamento di chiusura ma nelle trattative è sempre bene non azzardare previsioni».

gp.r.

## ENTE D'AMBITO N.6 CHIETINO

Corso Bandiera 96 - 66034 Lanciano (CH) - tel. 0872.709726 fax 0872.799481  
**Avviso esito gara.** Procedura adottata: art.6, c.1, lett.a) D.Lgs. 157/95 e smi. Data aggiudicazione: 19.04.06. Criterio d'aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23, c. 1, lett. b) D.Lgs. 157/95; Oggetto dei servizi: Appalto dei servizi inerenti la mappatura delle reti idriche, la ricerca ed il recupero delle perdite, nei Comuni di Lanciano, Ortona, Vasto, Casoli e Casalbordino, facenti parte dell'ATO n. 6 Ortona della Regione Abruzzo (cat. 12, CPC 867 nell'al. 1 al D.Lgs. 157/95 e smi); Numero offerte ricevute: 13; Aggiudicatario: ATI Idrosfera Srl (Mandataria)/ Idrosfera Ingegneria Srl (Mandatario)/SIF Srl (Mandatario), con sede in Via IV Novembre 28, 86100 Campobasso; Importo complessivo aggiudicazione: € 1.918.224,00 al netto di IVA con un ribasso del 12% sull'importo a base di gara di € 2.179.800,00 al netto di IVA; Avviso spedito all'U.PUCE il 15.05.06.  
 Il Responsabile Amministrativo  
 Dott. Sergio Di Luca

## COMUNE DI SESTO FIORENTINO

Provincia di Firenze  
**ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI PULIZIA PER IL PALAZZO COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 23 LETTERA B) DEL D.LGS. 17 MARZO 1995, N. 157**  
 Il Comune di Sesto Fiorentino, in esecuzione della determinazione dirigenziale n. 453 del 12/05/06 indice pubblico incanto per l'affidamento del servizio di pulitura per il palazzo comunale relativo al periodo 1 agosto 2006 - 31 luglio 2011. Importo a base d'asta: Euro 384.000,00 oltre IVA.  
 Il servizio sarà conferito mediante procedura aperta ai sensi dell'art. 6 lettera a) del D.Lgs 17 marzo 1995, n. 157, con criteri di cui all'art. 23 lettera b) del sopra citato decreto legislativo.  
 Le caratteristiche del servizio, le modalità di partecipazione alla gara, i parametri di valutazione delle offerte, sono specificati nel capitolato speciale, nel bando di gara e nel disciplinare di gara approvati con la succitata determinazione dirigenziale.  
 Il capitolato speciale, il bando di gara e il disciplinare di gara e l'estratto sono disponibili presso:  
 a) Servizio Economato, via Barducci 2 Sesto Fiorentino (FI);  
 b) Ufficio Relazioni con il Pubblico, Piazza Vittorio Veneto 1, Sesto Fiorentino (FI);  
 c) I suddetti documenti sono visionabili e scaricabili dal sito internet: [www.comune.sesto-fiorentino.fi.it](http://www.comune.sesto-fiorentino.fi.it).  
 Presso il servizio economato possono essere richieste informazioni con orario lunedì e mercoledì ore 8,30 - 13,30, martedì e giovedì ore 15,00 - 18,00.  
 L'istanza di partecipazione e l'offerta economica devono essere predisposte in conformità al capitolato speciale, al bando di gara e al disciplinare di gara.  
 Il termine di ricevimento dell'istanza di partecipazione e dell'offerta economica è stabilito ai sensi dell'art. 9 comma 1 del D.Lgs 15 marzo 1995, n. 157 e cioè entro le ore 12,00 del giorno 19/07/2006.  
 La gara sarà aperta il giorno 20/07/2006 alle ore 9,30.  
 Il Dirigente del settore finanze  
 Dott. Luca Eller Vanischer

# Amianto, qualche volta succede che vincano anche gli operai

Sei dipendenti dell'ex Breda Fucine di Sesto San Giovanni ottengono con una sentenza del Tribunale di Milano i risarcimenti da Inail e Inps

di Susanna Ripamonti / Milano

L'amianto accorcia la vita e dunque, i lavoratori che per anni sono stati esposti al contatto con questo minerale altamente nocivo, devono avere quanto meno il diritto di andare in pensione con largo anticipo. È questo il senso della sentenza emessa ieri dal giudice del lavoro Manuela Scudieri del Tribunale di Milano, al termine della causa che contrapponeva sei operai della ex Breda Fucine di Sesto San Giovanni all'Inail e all'Inps. È la quarta volta, dal 2005, che vengono emesse sentenze che fanno riferimento a questo tipo di giurisprudenza e che hanno ri-

guardato complessivamente 37 operai. In questo caso si trattava di persone che per decenni hanno lavorato al reparto Forgia della Breda: il giudice ha condannato ieri l'Inps a riconoscere i benefici previsti dalla legge sull'amianto, che in sostanza allunga del 50% il periodo contributivo conteggiato. Ad esempio, chi ha lavorato per 20 in reparti ad alta concentrazione di amianto se ne vedrà riconosciuti 30. La perizia del consulente tecnico del Tribunale di Milano, le testimonianze dei lavoratori e dell'Asl hanno dimostrato che «l'utilizzo dell'amianto nel reparto for-

gia della Breda Fucine era massiccio. Per tutti i lavoratori l'esposizione all'amianto era diretta, indiretta e ambientale, e ha superato le soglie previste per legge». Gli operai della Breda negli anni Novanta avevano costituito un comitato, dopo aver constatato le morti frequenti che si erano veri-

**Dimostrato dalla perizia che l'utilizzo della sostanza nel reparto Forgia era massiccio**

ficcate tra i loro compagni di lavoro e la ricorrenza di una particolare patologia, il mesotelioma della pleure. Il primo processo penale si era concluso con una sconfitta perché i giudici avevano in sostanza ricalcato lo schema teorico che aveva portato alle assoluzioni degli inquinatori di Marghera: la tesi era che all'epoca dei fatti (parliamo degli anni Settanta) non c'erano adeguate conoscenze relative alla nocività dell'amianto. Dunque, molti morti, ma nessun colpevole. Poi una prima vittoria, sempre in processi penali, con la condanna di 9 dirigenti della Breda e adesso che le cause civili devono quantificare il danno, tutte le sentenze

emesse a Milano e a Monza riconoscono (ai sopravvissuti) il diritto a un pensionamento anticipato. Una magra consolazione dato che la premessa è che la loro aspettativa di vita è fortemente ridotta, ma si tratta di sentenze che comunque hanno segnato una svolta, aprendo una strada al riconoscimento del danno per tutti coloro che sono stati esposti all'amianto. Altre due cause andranno a sentenza nei prossimi mesi a Milano e Monza e il Comitato ha deciso di avviare un'altra serie di cause che riguarderanno centinaia d'operai, prime fra tutte quelle per il riconoscimento dei danni biologici ai lavoratori ammalati.

## Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009  
**1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009**



La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

# L'America vuole la Borsa transatlantica

Offerta di New York su Euronext per creare il più grande mercato mondiale. La reazione di Francoforte

di Bruno Marolo / Washington

**ATTACCO** È partita la più grande offensiva americana in Europa dopo lo sbarco in Normandia. Il New York Stock Exchange, che gestisce Wall Street, punta alla conquista delle borse europee. Ha presentato una offerta per il gruppo francese Euronext, pa-

drone delle borse di Parigi, Amsterdam, Bruxelles e Lisbona. La battaglia potrebbe essere dura. Per l'acquisizione di Euronext è in lizza anche un pretendente tedesco, Deutsche Boerse. «Prevediamo che i due concorrenti rilanceranno entrambi con offerte superiori», ha dichiarato Katia Hellemans, direttrice dell'ufficio di gestione dei fondi di KBC Asset Management di Bruxelles, che possiede 70 mila azioni Euronext.

La prima offerta della società americana è stata di otto miliardi di euro, parte in contanti e parte sotto forma di azioni della nuova compagnia che nascerebbe dalla fusione. L'assemblea degli azionisti di Euronext si riunirà oggi

per valutare l'offerta.

La borsa di Wall Street e la rete di Euronext trattano complessivamente ogni mese azioni per 2.100 miliardi di dollari e hanno un valore totale di mercato di 20 miliardi di dollari. Oggi la borsa con il più alto valore di mercato è quella di Chicago: la valutazione totale delle sue azioni è di 15,6 miliardi di dollari. Wall Street è però la più grande borsa del mondo per volume di affari.

Se il concorrente americano prevarrà su quello tedesco, la nuova società si chiamerà NYSE - Euronext e avrà lo stesso amministratore delegato di Wall Street, John Thain. Jean François Theodore, l'amministratore di Euronext, diventerebbe il suo vice e conserverebbe la responsabilità delle operazioni in Europa.

Alcuni addetti ai lavori considerano la fusione transatlantica quasi una necessità. Spiega Philip Guziec, analista finanziario del Morningstar Investment Service di Chicago: «Tra dieci anni, gli

investitori europei e americani di fatto costituiranno un unico mercato finanziario, e la borsa dovrà avere un piede su ogni sponda dell'Atlantico». Dopo la fusione con Wall Street, Euronext potrebbe attrarre un maggior numero di società internazionali desiderose di raccogliere capitali tra gli investitori americani senza sottostare alle rigide regole finanziarie degli Stati Uniti.

Il ministro delle finanze francese, Thierry Breton, ha dichiarato che il governo controllerà attentamente la fusione «per accertarsi che una forte attività di contrattazioni rimanga a Parigi». La fusione richiederebbe l'approvazione degli azionisti e dei governi, in Europa e negli Stati Uniti. Il gruppo Caldwell Securities di Toronto, che possiede 4 milioni di azioni del New York Stock Exchange, ha già sollevato obiezioni. Il suo presidente, Thomas Caldwell, ha dichiarato: «Una fusione con Euronext avrebbe qualche vantaggio, ma i tempi non so-

**Wall Street potrebbe controllare Euronext, cioè le borse di Parigi, Amsterdam, Lisbona e Bruxelles**

no maturi. In questo momento siamo alle prese con una forte concorrenza negli Stati Uniti, e non mi pare che gli amministratori di Wall Street siano in grado di concentrare la loro attenzione su un affare transatlantico».

Se la borsa di Wall Street vanta già ben 214 anni di vita, Euronext è sorta nel settembre 2000 dalla fusione delle borse di Parigi, Bruxelles e Amsterdam. Nel dicembre 2001 ha acquistato Liffe, la borsa di Londra dove si negoziano i titoli a termine.

SCALATA BNL

## Epifani a Consorte: adesso basta polveroni

«Gigantesca contraffazione della realtà». «Tutto vero, l'ho chiamato personalmente». Tra la Cgil, con il suo segretario Guglielmo Epifani in testa, e Giovanni Consorte, ex amministratore di Unipol, è in corso una polemica a colpi di comunicati. La scintilla, manco a dirlo, l'offerta di Unipol su Bnl varata circa un anno fa. Un'opa, poi bocciata dalla Banca d'Italia, che avrebbe permesso alla compagnia bolognese di portarsi a casa una delle più grandi banche italiane. Un'operazione che la Cgil ha osteggiato ma, secondo Consorte, solo in un secondo momento. Perché all'inizio dell'operazione, nel luglio del 2005, rivela il manager, «ho chiamato personalmente il dott. Guglielmo Epifani al telefono per illustrargli sinteticamente il progetto che Unipol intendeva lanciare su Bnl». Una telefonata a cui

avrebbe fatto seguito, sempre secondo Consorte, un incontro. «Il 15 settembre 2005 alle ore 9.30, insieme a Ivano Sacchetti, lo incontrammo (Epifani, ndr) presso la sede della Cgil di Roma per illustrargli più ampiamente il progetto stesso». E poi, «contattai il dott. Epifani in quanto del cda di Unipol - ricostruisce Consorte - sono membri effettivi il tesoriere della Uil, Rocco Carannante, e Graziano Trerè in rappresentanza della Cisl, mentre da qualche anno non era più presente un rappresentante della Cgil».

E quindi, secondo il manager, la Uil e la Cisl non potevano non sapere, mentre per la Cgil era necessario un incontro. Per quanto a nostra conoscenza, prosegue la ricostruzione di Consorte, «nella Cgil, erano il sindacato dei bancari e quello interno di Bnl ad essere contrari all'Opa. Tra

l'altro ci risulta che il consigliere di Unipol, rappresentante della Uil, Carannante, parlò anche personalmente con il dott. Epifani per illustrargli il progetto».

La ricostruzione di Consorte è stata smentita dalla Cgil. «Spero finisca presto questa storia che è evidentemente un polverone del tutto inammissibile e ridicolo», ha detto Epifani uscendo dalla sede del sindacato. In tutte le sedi, in tutti i momenti, da parte di tutti nella Cgil c'è stata la stessa limpida linea di posizione. Mettere in dubbio questo vuol dire operare una gigantesca contraffazione della realtà per scopi di cui non si capisce il senso. La Cgil era ed è sempre stata contraria all'operazione per ragioni di politica industriale e di piano finanziario».

ro.ro.



I vertici del Nyse Jerry Putnam, Catherine Kinney, John Thaine e Marshall Carter alla Borsa di New York. Foto Justin Lane/Ansa

1.000.000 di posti auto a 1 euro\*.  
Imbattibile.



Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40\*\* - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (906)



**CAPITALIA** Gruppo Bancario Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E".

Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

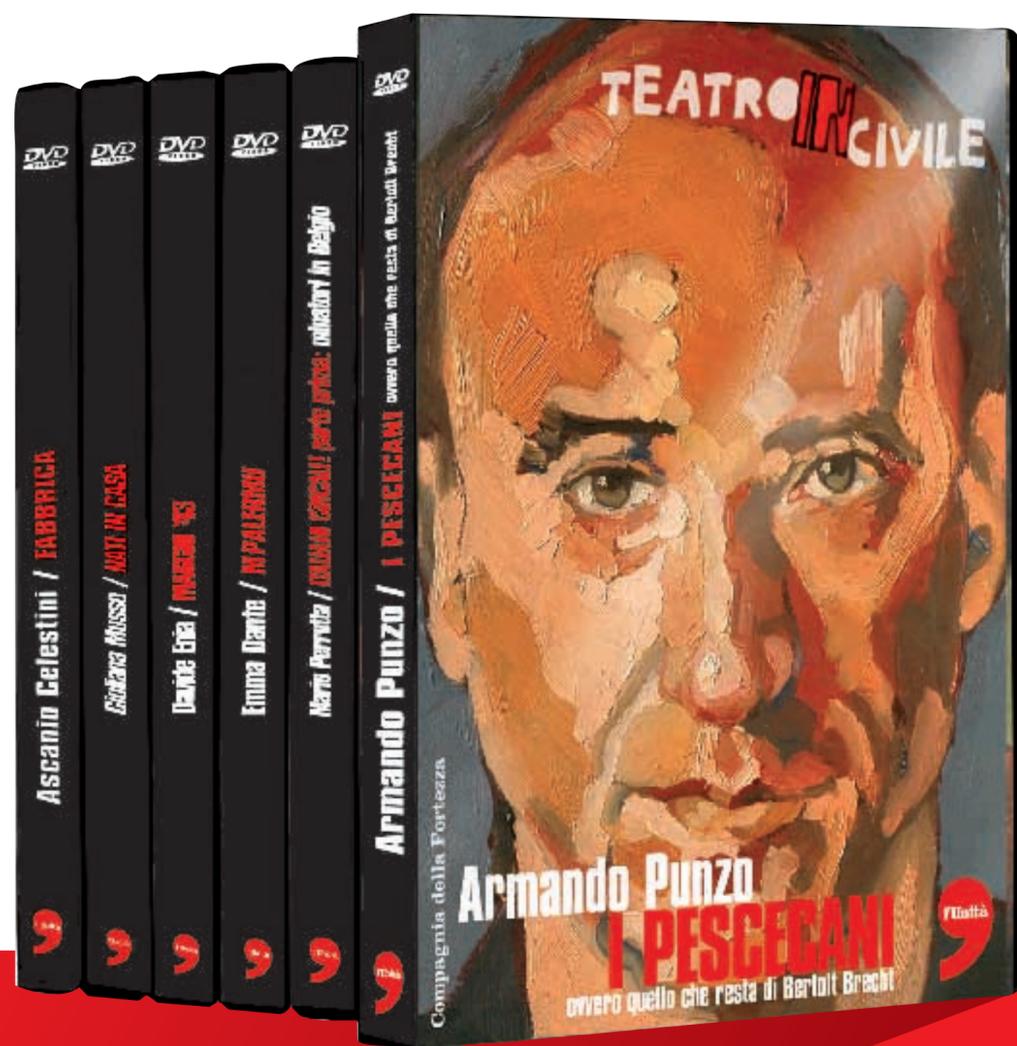
\* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.  
\*\* Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

# Teatro Incivile

i protagonisti  
del nuovo teatro italiano  
in una serie di **DVD unici.**

sesta uscita:  
**ARMANDO PUNZO**  
in **“I Pescecani”**

foto: fotografie esposit



**ASCANIO CELESTINI** FABBRICA  
**MARIO PERROTTA** ITALIANI CINCALI!  
**EMMA DANTE** MPALERMU  
**DAVIDE ENIA** MAGGIO '43  
**GIULIANA MUSSO** NATI IN CASA  
**ARMANDO PUNZO** I PESCECANI

**domani**  
in edicola con l'Unità

**8,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in collaborazione con



# l'Unità

**Cambi in euro**

1,2753	dollari	-0,001
143,5500	yen	+0,910
0,6803	sterline	+0,000
1,5509	fra. svi.	-0,005
7,4558	cor. danese	+0,000
28,2900	cor. ceca	+0,002
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8060	cor. norvegese	+0,001
9,3513	cor. svedese	-0,019
1,6991	dol. australiano	+0,020
1,4352	dol. canadese	+0,003
2,0648	dol. neozelandese	+0,009
264,3000	for. ungherese	+0,850
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6200	tallero sloveno	+0,010
3,9625	zloty pol.	+0,020

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,61	2,54
Bot a 6 mesi	98,85	2,53
Bot a 12 mesi	96,98	2,77
Bot a 12 mesi	97,24	2,77

**Borsa**

**Benefici e timori**

Lunedì amaro per la Borsa Italiana, in forte calo anche se in linea con i principali mercati azionari europei. Diversi i fattori che hanno penalizzato Piazza Affari: le prese di beneficio dopo i ripetuti rialzi delle recenti sedute, i timori di una ripresa dell'inflazione americana e il conseguente possibile rialzo dei tassi d'interesse. A Piazza Affari ha pesato inoltre lo stacco dei dividendi da parte di numerose società, tra le quali circa 20 blue chips. Il Mibtel finale ha perso il 3,8%, riducibile al 2,6% al netto

dello stacco del dividendo. L'S&P/Mib ha lasciato il 3,76% di cui l'1,55% da addebitare alla distribuzione dei dividendi. L'All Stars e il Midex hanno perso rispettivamente il 4,86 e il 4,66%. Il futuro giugno finale ha segnato quota 35.470 punti. Oltre ad Alitalia e Fiat che hanno segnato pesanti cali (rispettivamente del 10,93% e del-5,39%), negativi gli assicurativi (Generali -2,53%), il risparmio gestito (Mediolanum -3,84%) e i bancari (Intesa a -1,59%, Unicredit -2,54%, Capitalia -3,78%). Eni ha perso il 2,39%, Saipem il 7,13%.

**Cremonini**

**Acquisto in Spagna**

Cremonini ha acquistato da Eis (European Inflight Service) il 50% di Rail Gourmet Espana, società con sede a Madrid che gestisce i servizi di ristorazione a bordo di tutti i treni ad alta velocità (Ave) in Spagna. Cremonini, attraverso questa acquisizione, entra per la prima volta nel mercato spagnolo e salgono a 8 i Paesi in Europa in cui il Gruppo è presente con i servizi di ristorazione a bordo treno dopo Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera, Olanda e Belgio. Rail Gourmet

Espana è titolare del contratto di concessione, con validità fino al 31 dicembre 2008, per la gestione dei servizi di ristorazione a bordo dei 70 treni Ave delle ferrovie spagnole Renfe, che percorrono le tratte Madrid-Cordova-Siviglia, Madrid-Malaga (Talgo 200) e Madrid-Saragozza-Lerida. L'acquisizione, che prevede un investimento di 4,1 milioni di euro, apporrà un fatturato annuo stimato di circa 30 milioni. Rail Gourmet Espana serve annualmente oltre 2,5 milioni di clienti e occupa 450 dipendenti.

**Italtel**

**Ordini a 70 milioni**

Salgono a 100,9 milioni di euro (+21,1% rispetto al primo trimestre 2005), nel primo trimestre, i ricavi del gruppo Italtel, che nei giorni scorsi ha ottenuto da Bors Italiana l'ammissione alla quotazione nel segmento Star. Secondo quanto indica la relazione trimestrale l'Ebitda è stato pari a 7,1 milioni di euro, pari al 7,1% dei ricavi, contro il risultato negativo per 2,5 milioni del primo trimestre 2005. Il portafoglio ordini è cresciuto del 20,3%, a 70,4 milioni: quello verso i clienti

italiani ammonta a 40,2 milioni di euro, identico a quello del primo trimestre 2005, mentre il portafoglio verso i providers esteri a 30,2 milioni di euro, con un incremento del 65% nello stesso periodo. Dalla relazione trimestrale emerge che il risultato ante imposte è di -13,1 milioni di euro, in miglioramento del 36,9% rispetto ai -20,7 milioni del 2005, mentre l'indebitamento finanziario netto è di 328,7 milioni, sostanzialmente in linea con l'indebitamento al 31 dicembre 2005 che era pari a 322,2 milioni.

**In sintesi**

**Il gruppo Almemo**, leader in Italia e secondo al mondo nel settore dell'alluminio anodizzato per l'illuminazione, ha inaugurato un nuovo impianto per la produzione di alluminio in Germania. Almemo ha chiuso il 2005 con un fatturato pari a 44,2 milioni di euro nel 2005.

**Lehman Brothers Holdings** ha il 2,350% di Italcementi. La quota è detenuta attraverso Lehman Brothers International Europe per il 2,284% come prestatario e per lo 0,066% in proprietà. L'operazione risale all'11 maggio scorso.

**Il gruppo Usa Wal Mart**, numero uno mondiale della grande distribuzione, annuncia di aver venduto le sue attività sudcoreane per 882 milioni di dollari. È il secondo grande gruppo mondiale ad aver deciso di lasciare il paese asiatico, dopo Carrefour. Ad acquistare le attività di Wal Mart è Shingsegae, numero uno sudcoreano della grande distribuzione.

**Un utile** di 5 milioni di euro con un aumento del 30,7% rispetto allo scorso anno. Una crescita della raccolta diretta del 9,16% e degli impieghi lordi dell'8,6%. Sofferenze in calo del 18%. Un patrimonio di 71.250.000 euro con un aumento del 4,47%. Questi 4 dati più significativi della Banca di credito cooperativo di Monteriggioni (Si) approvato dai 1.100 soci.

**La Deputazione amministratrice** ha nominato all'unanimità Luca Bonechi alla vicepresidenza della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Bonechi, membro della Deputazione amministratrice dal 2001, sostituisce Gabriello Mancini che è stato nominato presidente della Fondazione stessa.

**Banca Intesa** insieme con Abn-Amro, Fortis, SG, la Banca di Investimento Europea e Sace, hanno chiuso con successo un finanziamento di 350 milioni di euro per il gruppo automobilistico turco Tofas. L'operazione è finalizzata alla realizzazione di una nuova linea di produzione nello stabilimento di Bursa, per l'assemblaggio di un nuovo veicolo commerciale leggero frutto di una joint venture fra Fiat e Peugeot.

**Gabetti Holding** cambia oggetto sociale e diventa Gabetti Property Solution. Il nuovo oggetto sociale comprende nuove attività come la partecipazione a gare e appalti indetti da enti pubblici e privati, la valutazione tecnica e commerciale di beni immobili, l'esercizio di attività di assistenza e consulenza in campo immobiliare, la gestione e la valorizzazione di beni immobili e la gestione di crediti in sofferenza.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Var. rif. (%)	Var. 2/1/06 (%)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
<b>A</b>										
Acea	19647	10,15	10,07	-6,71	21,10	837	8,38	10,89	0,4700	2160,95
Acegas-Aps	13612	7,03	7,00	-1,42	-9,31	60	7,03	8,14	0,2900	385,54
Acotel	28721	14,83	14,73	-3,26	9,21	16	12,92	19,02	0,4000	61,85
Acq. De Ferr. r.nc	6254	3,23	3,23	-6,38	-26,59	0	3,23	4,48	0,0125	49,65
Acq. De Ferrari	10553	5,45	5,45	-	-11,45	0	5,45	6,46	0,1060	121,95
Acq. Potab.	31948	16,50	16,50	-1,20	-2,88	0	16,32	17,61	0,1000	83,33
Accel	4405	2,27	2,26	-1,39	2,80	32	2,21	2,72	0,0700	85,30
Accol	17732	9,16	8,85	-7,84	7,63	376	8,51	11,62	-	619,81
Aedes	10721	5,54	5,44	-5,18	1,65	229	5,45	6,25	0,1800	554,64
Aem	3297	1,70	1,69	-0,70	5,32	8011	1,62	1,83	0,0530	3065,48
Aem To	3770	1,95	1,94	-0,67	-4,84	367	1,95	2,33	0,0335	990,34
Aem To w08	1006	0,52	0,52	-0,27	-3,28	82	0,51	0,65	-	261,11
Aerop. Firenze	29393	15,18	15,20	-1,29	10,10	14	12,74	16,09	0,1400	137,15
Alerion	842	0,43	0,43	-5,04	-1,83	682	0,43	0,50	0,0050	174,01
Alipi	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Alitalia	1534	0,79	0,77	-10,93	-18,37	30752	0,79	1,28	0,0413	1098,40
Alleanza	17432	9,00	8,99	-5,71	-14,31	8359	9,00	10,72	0,4550	7619,62
Amga	3133	1,62	1,61	-1,53	-2,00	716	1,62	1,95	0,0280	595,31
Amifon	13471	6,96	6,88	-4,16	22,44	850	5,59	8,20	0,3000	1375,94
Anima	5737	2,96	2,91	-4,02	-3,86	174	2,96	3,52	0,1250	311,12
Ansaldo Sts	15763	8,14	8,09	-3,87	-	432	8,14	9,18	-	814,10
Art6	14388	7,43	7,32	-8,31	-30,00	22	7,43	11,33	0,4000	26,60
Asm	5373	2,77	2,77	-1,07	8,44	432	2,53	2,92	0,1050	2148,70
Astaldi	10276	5,31	5,18	-7,42	10,22	299	4,64	6,36	0,0850	522,34
Auto To-Mi	32278	16,67	16,48	-3,16	5,03	164	15,75	18,43	0,3000	1466,96
Autogrill	23229	12,00	11,91	-3,63	3,72	1274	11,44	13,36	0,2400	3052,04
Autosole	43354	22,69	22,57	-0,83	10,58	4197	20,11	24,30	0,3100	1297,14
Azimut It.	15806	8,16	7,98	-0,05	23,51	1351	6,61	10,57	0,1000	1178,57
<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	31271	16,15	16,11	-2,27	6,02	1	15,11	17,75	0,1150	-
B. C.I. Firenze	4467	2,31	2,21	-6,27	15,86	1732	2,19	2,83	0,0520	2623,72
B. Carife	7571	3,91	3,87	-1,45	18,16	1382	3,31	4,06	0,0700	3827,61
B. Carigo risp	8729	4,51	4,49	-2,92	-3,84	7	4,51	5,24	0,0950	691,66
B. Casella	12541	6,48	6,50	0,06	3,80	171	5,97	7,82	0,0350	757,81
B. Desio r.nc	11525	5,95	5,94	-1,31	-1,03	27	5,95	9,97	0,1000	78,58
B. Fideuram	8181	4,22	4,19	-6,43	-8,71	4536	4,22	5,20	0,1700	4141,73
B. Fimat	1863	0,96	0,94	-7,61	-16,41	1235	0,96	1,27	0,0130	349,13
B. Fiss	21553	11,13	11,22	-2,55	11,63	98	9,88	13,55	0,2400	319,30
B. Intermobiliare	16139	8,34	8,25	-2,41	10,60	58	7,51	9,66	0,2500	1284,29
B. Intesa	8676	4,48	4,46	-1,59	-0,75	29971	4,41	5,17	0,2200	26811,50
B. Intesa r.nc	7989	4,13	4,10	-2,33	-2,25	5238	4,08	4,93	0,2310	3847,46
B. Italease	74004	38,22	38,42	-7,40	76,13	884	21,70	51,79	0,4900	2913,99
B. Lombarda	24974	12,90	12,82	-1,79	6,91	328	12,06	14,05	0,4000	4156,93
B. Profilo	4637	2,40	2,38	-8,37	11,55	513	2,07	2,91	0,1470	299,98
B. Santander	21551	11,13	10,98	-3,20	-0,32	2	10,97	12,34	0,1376	-
B. Sarc. r.nc	33730	17,42	17,30	-1,65	8,00	13	17,25	18,70	0,5000	114,97
B.P. Etruria e L.	27973	14,45	14,40	-1,32	2,48	313	14,10	17,73	0,2200	779,20
B.P. Intra	25818	13,33	13,21	-3,68	11,33	161	11,98	15,00	0,2000	846,22
B.P. Italiana	14933	7,71	7,56	-5,25	3,61	3828	7,44	9,37	0,2750	3743,40
B.P. Milano	19533	9,78	9,70	-3,96	4,90	4385	9,31	10,94	0,1500	4059,20
B.P. Spoleto	22064	11,39	11,35	-3,77	4,79	8	10,70	13,11	0,4000	249,31
B.P. Verona Ho	40429	20,88	20,69	-5,14	20,76	3108	17,29	23,49	0,7000	7786,90
B.P. Verona	17654	9,91	9,85	-12,96	76,07	1870	0,52	1,47	0,0930	55,55
Basilich	980	0,20	0,20	-3,22	-27,17	1846	0,20	0,29	-	132,62
Bastogi	89417	46,18	45,71	-0,93	-10,07	21	46,18	56,79	1,8000	-
Bca Ifis w08	10653	5,50	5,38	-6,88	26,72	21	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1073	0,55	0,55	-4,30	-8,12	198	0,55	0,67	0,0258	110,86
Benetton	20790	10,74	10,62	-4,32	11,87	954	9,60	12,49	0,3400	1949,40
Beni Stabill	1583	0,82	0,82	-6,09	0,75	4508	0,81	0,96	0,0240	1390,91
Biesse	20722	10,70	10,08	-15,42	57,92	276	6,78	10,60	0,1800	293,16
Bipelle Inv.	16787	8,67	8,67	-4,40	44,98	27	5,98	9,97	0,2900	2381,54
Bip. Milano	5642	2,91	2,92	0,83	4,07	10004	2,80	2,96	0,0801	8939,34
Bnl r.nc	6304	3,26	3,29	4,51	31,45	288	2,48	3,26	0,1248	75,53
Boero	31639	16,34	16,34	-2,39	2,12	0	15,25	18,50	0,4000	70,92
Bon. Ferraresi	66104	34,14	33,78	-4,01	3,86	7	32,87	37,11	0,1300	192,04
Brembo	13937	7,20	7,21	-3,18	12,22	175	6,14	8,25	0,2100	480,71
Briochi	812	0,42	0,42	-3,95	0,55	424	0,40	0,49	0,0038	209,18
Brioschi w	136	0,07	0,07	-8,85	7,32	600	0,06	0,09	-	-
Bulgari	16634	8,59	8,53	-5,31	-9,64	5804	8,59	10,41	0,2500	2561,10
Buonugiorno Vit.	7966	4,11	3,93	-11,21	26,31	1561	3,26	5,45	-	354,96
Buzzi Unicem	33703	17,41	17,19	-7,35	31,40	120	13,25	21,91	0,3200	2730,79
Buzzi Unicem r.nc	21785	11,25	11,10	-7,15	22,12	186	9,21	14,69	0,3440	456,49
<b>C</b>										
C. Antignone	6314	3,26	3,25	-1,22	-2,66	72	3,26	3,62	0,1240	464,35
C. Bergamo.	53267	27,51	27,46	-0,76	7,63	13	25,56	29,35	0,9500	1698,11
C. Valchiese	21040	10,87	10,83	-2,14	-4,83	197	10,87	12,94	0,4000	988,49
Cad It.	15595	8,05	8,05	-1,69	-20,21	20	8,05	10,37	0,1800	72,32
Caira Comm.	71139	36,74	34,08	-8,57	25,13	17	36,74	53,23	3,0000	287,83
Calligaris r.nc	16929	8,74	8,92	0,24	24,85	0	7,00	9,26	0,1200	7,96
Calligaris	16880	8,72	8,67	-1,47	20,33	16	7,12	9,44	0,1000	944,07
Calligaris Ed.	13265	6,85	6,83	-1,67	-2,64	51	6,85	7,72	0,3000	856,38
Cam-Fin w06	365	0,19	0,18	-3,55	-18,66	104	0,19	0,27	-	-
Cam-Fin.	3497	1,81	1,81	-2,16	-0,77	751	1,81	2,10	0,0300	650,24
Campani	14404	7,44	7,33	-1,						

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ**

**ROBIN HODD**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

**18**

martedì 23 maggio 2006

**Unità**  
**10**  
**LO SPORT**

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ**

**ROBIN HODD**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

# O maggio

L'aeroporto di Belfast cambia nome in omaggio a George Best, l'ex stella del Manchester Utd scomparso lo scorso novembre. Nel giorno di quello che sarebbe stato il suo 60° compleanno, si è celebrato il cambio di nome, che ora sarà: aeroporto "George Best"



Ciclismo 14,50 Rai 3



Basket 20,30 SkySport2

**INTV**

■ **11,10 SkySport2**  
Basket, Milano-Treviso  
■ **12,25 Rai 3**  
Ciclismo, 89° Giro d'Italia  
■ **13,00 Italia 1**  
Studio Sport  
■ **13,50 SkySport2**  
Rugby, Hurric.-Waratahs  
■ **14,50 Rai 3**  
Ciclismo 89° Giro d'Italia  
■ **15,15 SkySport3**  
Golf, Us Pga Tour  
■ **15,30 SkySport1**  
Calcio, Bolton-Chelsea

■ **15,35 SkySport2**  
Volley, Treviso-Macerata  
■ **17,45 SkySport2**  
Basket, Biella-Bologna  
■ **18,10 Rai 2**  
Rai TG Sport  
■ **20,00 SkySport3**  
Basket: Spurs-Mavericks  
■ **20,30 SkySport2**  
Basket, Treviso-Milano  
■ **21,00 Eurosport**  
Boxe, Zavecek-Yeskin  
■ **21,15 Sportitalia**  
Calcio, Spagna-Slovacc.

## L'impresa di Macerata, lo scudetto itinerante

Volley, la Lube ha battuto Treviso giocando in 3 città diverse. De Giorgi: «Ora un impianto all'altezza»

di Massimo Franchi

**NIENTE MIRACOLI** Fefè De Giorgi non ne vuole sentir parlare. Portare allo scudetto una cittadina di 45 mila anime contro la Treviso capofila della pallavolo italiana è "solo" «una grande impresa». L'artefice principale della favola della Lube era arrivato nelle

Marche con «un progetto: vincere lo scudetto in tre anni». E invece, «Ne è servito uno solo, ora l'unico problema sarà trovarne un altro», scherza Fefè. «La vera impresa è stata vincere lo scudetto senza giocare mai in casa», spiega serio l'allenatore salentino. Eh sì, perché Macerata ha un palazzetto troppo piccolo e per i playoff si è dovuta trasferire prima a Osimo, poi ad Ancona. Da lì è stata "sfrattata" per la decisiva gara 5 contro Treviso. «Era in programma una gara di ginnastica artistica, non abbiamo potuto farci niente». Così il vice presidente Albino Massaccesi ha pen-

sato di postarsi nuovamente, questa volta al mastodontico Bpa Palace di Pesaro. Un impianto da più di 10 mila posti che è stato velocemente riempito dai tifosi marchigiani di una squadra che ha raccolto simpatia in tutta la regione e non solo. In più la società ha deciso di devolvere l'incasso alla Lega del Filo d'Oro di Osimo, che aiuta le persone cieche e sorde allo stesso tempo. Una festa di sport con l'Inno a sancire la partita che avrebbe deciso i Campioni d'Italia 2006. «Dicevamo che eravamo in campo neutro perché su quel campo ci siamo allenati una volta sola, proprio come la Sisley Treviso». Un cruccio non dà poco per un allenatore non poter contare su un campo di allenamento uguale a quello in cui ci si gioca uno scudetto. «Abbiamo deciso di non spendere energie su una cosa che non potevamo controllare, abbiamo accettato la cosa e basta». Per



La festa del primo scudetto vinto dalla Lube Macerata. Foto Spalvieri/Lubevolley.it

fortuna di De Giorgi e i suoi la serie con Treviso ha avuto poco a che fare con il fattore campo. Nelle prime quattro partite ci sono state quattro vittorie esterne. «Loro sono venuti due volte a vincere da noi per 3-0 e il fatto di aver risposto già in gara 2 a

Treviso mi ha fatto capire che potevamo batterli». Ha sempre creduto nei suoi ragazzi, De Giorgi. Anche se di fronte aveva i campioni d'Europa pieni di stelle italiane (Papi, Vermiglio, Fei, Cisolla e Tencati) e brasiliani (Gustavo). Gli stessi che avevano

battuto De Giorgi e il palleggiatore Giacomo Sintini nella finale dell'anno scorso, quando giocavano a Perugia. «Ho deciso di costruire la squadra su Giacomo per puntare su giocatori stranieri nei ruoli di opposto e schiacciatori». Come Ivan Milijko-

vic, il 25enne serbo premiato come miglior giocatore della serie finale e il cubano Dennis. Compiuta l'impresa per 3-0 la Lube è tornata a Macerata. «Abbiamo girato in pullman la città, poi ci siamo spostati a Treia, sede della Lube del pa-

### Doping e prescrizione Ferrari salvo in appello

La Corte di appello di Bologna ha assolto per «prescrizione» dall'accusa di frode sportiva il medico Michele Ferrari, preparatore di numerosi atleti compreso il plurivincitore del Tour de France Lance Armstrong. Assoluzione, «perché il fatto non sussiste», anche per l'accusa di esercizio abusivo della professione di farmacista. Ferrari era stato condannato nell'ottobre 2004 dal giudice monocratico a un anno di reclusione e 900 euro di multa. «Siamo soddisfatti - ha commentato l'avvocato Bolognesi - anche se aspettiamo il deposito delle motivazioni, perché avevamo chiesto una piena assoluzione. Per questo non escludo un eventuale ricorso in Cassazione».

tron Giulianelli, in piazza c'era tutta la città». Ora Fefè ha un'unica richiesta. «Chiediamo al sindaco di Macerata Giorgio Meschini di costruire un palazzo all'altezza dei campioni d'Italia. È di centrosinistra, magari potete metterci una parola buona...».

**GIRO 2006** Il "Grillo" dopo tanti piazzamenti vince la sua prima tappa. Sfrutta la pochezza di velocisti rimasti e brucia il tedesco Pollack, rafforzando la classifica a punti. Oggi con il Bondone la prima tappa alpina

## A Brescia arriva l'attesa volata di Bettini, Basso conserva la rosa

di Laura Guerra

**FINALMENTE** Paolo Bettini riesce a trionfare mentre Pollack, alle sue spalle, continua a collezionare secondi posti. Mentre la maglia rosa Ivan Basso nemmeno oggi ha dovuto consumare troppe energie per arrivare al traguardo.

La Mergozzo - Brescia, dunque, 15° frazione della corsa rosa, ha visto un folto pubblico accogliere i "girini", chi tifava per il vincente "Grillo Livornese", chi per "Ivan il terribile", chi sugli striscioni non ha voluto dimenticare Marco Pantani e chi invece tifava per Pollack, per eccellenza lo sfortunato delle volate di questo Giro che proprio non gliene va bene una nemmeno ora che Petacchi e McEwen se ne sono andati. Ma il vero tripudio è tutto per Paolo Bettini che dopo aver fatto lavorare la squadra per ricucire una fuga, trova il giusto guizzo per imporsi in volata.

Anche ieri, la protagonista di giornata è stata un'azione da lontano per mano di quattro avventurieri in cerca di gloria che al km 23 lasciano il plotone ma senza fare i conti con i 166 km rimanenti. In pochi chilometri il vantaggio di Mayoz, Larsson, Edaleine e Missaglia aumenta fino a toccare un massimo di 4'25 a 75 km dal via. Dietro, però, le squadre si organizzano e la Quick Step è la prima che si prende il carico dell'inseguimento, aiutata, poi, da Milram e T-Mobile. All'ingresso della provincia di

### La tappa di oggi



### Ordine d'arrivo

- 1) **P. Bettini** in 4h15'42" (abb. 20")
- 2) O. Pollack (Ger) s.t. (abb. 12")
- 3) R. Forster (Ger) s.t. (abb. 8")
- 4) H. Vogels (Aus) s.t.
- 5) A. M. Richeze (Arg) s.t.
- 6) F. Guidi s.t.
- 7) L. Duque (Col) s.t.
- 8) A. Loddò s.t.
- 9) C. Da Cruz (Fra) s.t.
- 10) G. Stangelj (Slo) s.t.
- 11) A. Ongarato s.t.
- 12) Y. Krivtsov (Ucr) s.t.

### Classif. generale

- 1) **Ivan Basso (Ita/Team CSC)** in 59h44'07"
- 2) J. Gutierrez Cataluna (Spa) a 3'27"
- 3) Paolo Savoldelli (Ita) a 5'30"
- 4) Wladimir Belli (Ita) a 7'35"
- 5) Gilberto Simoni (Ita) a 8'00"
- 6) Sandy Casar (Fra) a 8'01"
- 7) Franco Pellizzotti (Ita) a 8'14"
- 8) Tom Danielson (Usa) a 8'35"
- 9) Damiano Cunego (Ita) a 8'58"
- 10) Danilo Di Luca (Ita) a 10'36"
- 11) V. H. Pena Grisales (Col) a 11'12"

Bergamo Pinotti allunga per un breve saluto a parenti poi nuovamente a caccia dei 4 di testa che dopo 157 km di fuga vengono finalmente riagganciati. Ora l'andatura è davvero molto sostenuta e all'ultimo km è la Milram che prova a formare il treno per On-

garato nonostante fosse il compleanno di Sacchi, Bettini sfrutta la scia mentre Pollack rimane leggermente chiuso. Riesce a trovare un varco ma il livornese è già in sorpasso con la freccia a destra, tocca leggermente il tedesco e si impone con qualche cen-

## GiNo d'Italia Prossimi alla resa dei conti Simoni alla riscossa sulla montagna amica?

di Gino Sala

Eccoci al grande finale del Giro, alle tappe che chiuderanno il discorso. Si comincerà oggi con l'arrivo sul Monte Bondone, un

traguardo carico di storia, di drammi e di gloriose imprese. Mi auguro che il bel tempo tenga compagnia ai concorrenti.

timetro di distacco. «Andiamo avanti anche senza leader, proviamo di fare comunque qualcosa di buono» ha detto un inarrestabile Ongarato «in volata ci difendiamo e in salita proviamo con Ghisalberti». «Caspita, in questo periodo ho provato in tutti i modi a vincere una corsa o una tappa e finalmente ci sono riuscito» sono le parole di Bettini dopo il trionfo «il mio rapporto ora con la Quick Step? Tutte le trattative sono rimandate a dopo il Giro: visti i miei tanti risultati ovviamente loro vogliono tenermi e se certe cose cambieranno, potrei rimanere». Sempre brillante e con la battuta pronta, Bettini ha poi detto: «se riuscirò a non morire sulle prossime montagne, a Milano proverò di fare l'ultima volata. Ora senza Petacchi e McEwen è un po' più facile». E suo diretto avversario potrebbe essere proprio il povero Pollack.

Cinquant'anni fa non è stato così. I ricordi dell'8 giugno 1956 evocano una tempesta di neve e di ghiaccio, di corridori paralizzati dal gelo, di un Gaul strepitoso, vincitore con largo margine su Alessandro Fantini e Fiorenzo Magni, quest'ultimo stoicamente in sella con una spalla fratturata. Quando parlo con Fiorenzo, oggi ottantaseienne, uomo lucidissimo e valido imprenditore, un personaggio che lavora dal mattino alla sera, il ciclismo mi appare in tutta la sua grandezza. C'è in lui un vero

maestro, un amico dei ragazzi per i quali ha preziosi consigli. Non tanto anzi poco pastista, lui che si è imposto in tre Giri d'Italia nell'epoca dei Bartali e dei Coppi, semplicemente un consigliere affettuoso, un insegnante che predica il giusto senza montare in cattedra. Il Bondone, dicevo, una salita dove Gilberto Simoni si ritroverà tra i suoi tifosi. Il trentino che ha vinto i Giri del 2001 e del 2003 è prossimo alle trentacinque primavere, un'età non più giovanile, ciclisticamente parlando, ma non è da escludere che l'atleta di Palù di Giovo, possa ricavare dalla sua montagna un bel risultato. Sicuro che l'avventura per la maglia rosa è giunta alle fasi più attese. Domani vivremo i momenti di una spaventosa cavalcata. Sarà un susseguirsi con pendenze da brividi che culmineranno sul tetto di Plan de Corones, dove gli ultimi cinque chilometri su strada non asfaltata presenteranno tratti in apparenza non transitabile anche perché dotati di una pendenza del ventiquattro per cento. Poi verranno la Marmolada, il Pordoi e il San Pelleggrino, il Gavia e il Mortirolo con promesse di sconvolgimenti in classifica. Dunque, siamo di fronte ad un generale «si salvi chi può», ad un Giro d'altri tempi, quando volavano le aquile e chissà cosa ci faranno vedere gli attori di un ciclismo che è totalmente cambiato.

### Dalla ricerca al sorriso

Sostieni la ricerca sui nuovi farmaci antitumorali per i bambini con leucemie e tumori presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destinando il 5% dell'Irpef alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA  
C.F. 97107680585

Tipologia "ONLUS e non profit"

Consulta il sito  
[www.neuroncologia.it](http://www.neuroncologia.it)



PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

ROBIN HODD

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

19

martedì 23 maggio 2006

Unità  
**19**  
IN SCENA

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

ROBIN HODD

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

# La Sfida

VENEZIA CERCA SOLDI E AVRÀ SPONSOR LA FIAT  
MA ROMA PRENDE «VARIETY» COME PARTNER

La Mostra di Venezia si presenta da Cannes. E la Festa del cinema di Roma fa sapere che avrà come partner *Variety*, la principale rivista internazionale di cinema. È evidente che, nonostante «lo spirito di collaborazione» sbandierato dai vertici delle due rassegne, qualche imbarazzo persiste. «È necessario che Roma si caratterizzi diversamente: una Venezia bis non servirebbe a nessuno», sottolinea Davide Croff, presidente della Biennale. Per il direttore Marco Müller se le «date dei due festival fossero più distanziate gioverebbe anche al cinema» (la Mostra sarà dal 30 agosto al 9 settembre, la kermesse capitolina dal 13 al 21 ottobre). «Ormai



soprattutto per gli americani - prosegue Müller - Venezia è un punto fermo per inaugurare la stagione autunnale ed è considerata l'inizio ufficiale della gara per i Golden Globe e per gli Oscar». Müller garantisce per l'edizione 2006 tanta Europa e «almeno due o tre titoli italiani». Croff annuncia nuovi sponsor tra cui la Fiat. Parla di un aumento del 25% degli investimenti rispetto al 2005, in modo da arrivare almeno agli 8,5 milioni di euro dello scorso anno. Venezia, infatti, è tra le «vittime» che più hanno risentito dei tagli al Fus del governo uscente e chiede un intervento «straordinario» dal ministero. Come spiega Gaetano Blandini ai vertici della direzione cinema dei Beni culturali, quest'anno sono arrivati a soli 5 milioni di euro, ma stanno cercando altri fondi sottraendoli in anticipo alle quote destinate al 2007 nella speranza dell'aumento del Fus garantito dal nuovo governo. **Gabriella Gallozzi**

**CANNES** Ottima recensione di Le Monde, tiepida la sala stampa, ieri era il giorno del «Caimano». Moretti l'ha buttata in politica: «Un candidato che non riconosce la sconfitta mina la democrazia». E alla sinistra dice: si svegli e risolva il conflitto di interessi

di Gabriella Gallozzi inviata a Cannes



Jasmine Trinca e Nanni Moretti alla presentazione del «Caimano» a Cannes. Foto di Christophe Karaba/Epa

Il pericolo «Caimano» esiste ancora, nonostante l'esito elettorale. È l'allarme lanciato sulla Croisette da Nanni Moretti, sceso ieri in corsa per la Palma D'oro. Non più sorridente (lo ricordate da Fiorello?) come all'uscita del *Caimano* (8 milioni di euro di incassi), è piuttosto un Moretti teso, preoccupato dell'accoglienza del film nelle sale francesi - dove è uscito ieri - e di un festival che l'ha sempre amato e coccolato ma che ieri, almeno alla proiezione per la stampa, non ha manifestato l'abituale calore. Eppu-

CASSONÈT

## Esclusivo!!! Hanno tagliato il «Caimano»

ALBERTO CRESPI

Il contatto c'è stato. Cannopoli ha tentato di fermare il Caimano. Telefonate con il prefisso telefonico di Arcore sono state intercettate sulle numerose utenze del misterioso M, l'uomo al centro del tentativo di modificare i risultati del festival di Cannes. Successivamente, M impugna uno dei suoi cellulari battente bandiera monegasca e chiama un importante regista italiano. L'identità di quest'ultimo è segreta, ma i detective, con discutibile ironia, lo chiamano «Bombo».

M: «E t'ho beccato, parlà con te è più difficile che fa vincere uno scudetto all'Inter. Ancora un po' e te mannava un fax! Allora, devi sapè che c'è gente che s'è rotta li cojoni e je stai sur cazzo e se nun la smetti der cojoni te rompe er culo perché s'è rotta er cazzo, capisci?»

Bombo: «Ma chi è? Ma come parla? MA COME PAAARLAAA?! Le parole sono importanti!»

M: «So' importanti e siccome io sono molto corretto e dico sempre la verità, te do la mia parola che rischi le chiappe, e tu me dai la tua parola che 'sto alligatore a Cannes nun ce va. È un momento difficile, ce stanno i Mondiali e nun possiamo rischià figure de merda. Già a Cannes ce sta un film su Zidane che se parla delle bombe caloriche che se pijava a Torino la caccia arriva ner ventilatore...»

Bombo: «E va bene, continuiamo così. Facciamoci del male...»

M: «No, famose der bene. Io t'ho sistemato tutto: invece che a Cannes tu vai al festival de Ouagadougou dove ce stanno certi coccodrilli!, e poi io conosco tutti i procuratori della zona, te faccio trovà un segnalinee del Burundi che è 'n amico e te porti a casa tre-quattro ragazzetti che li fa giocà come extracomunitari nella tua squadra de pallanuoto e li paghi in nero, e ce sta pure un negozietto che ce trovi i souvenir d'avorio taroccati che però li devi nasconne se no alla dogana te fanno un bucio de culo...»

Bombo: «Io ho girato un film, non ho fatto un comizio! Un film in cui è memorabile, dico ME-MO-RA-BI-LE!, il piano-sequenza di 28 minuti in cui il Caimano osserva la preda prima di addormentarsi nella melma di un limaccioso fiume amazzonico...»

M: (dopo una pausa, e con tono perplesso): «Ahò, ma chi sei? Sei te, o sei Fiorello che te imita?»

Ora si indaga sul mistero più inquietante di Cannopoli: che fine ha fatto il suddetto piano sequenza di 28 minuti? È stato censurato, o tagliato per motivi di opportunità politica? Comparirà come extra nel dvd?

re i primi commenti sono ottimi. *Le Monde* definisce *Il Caimano* il suo «film ad oggi più forte. Un film su Silvio Berlusconi. Ma soprattutto un film sull'anima italiana. O di come un paese benedetto dagli dei abbia potuto portare alla sua guida il molto controverso industriale». Persino l'abituale conferenza stampa non è così gremita. Molti i giornalisti italiani della carta stampata, ai quali Nanni non ha concesso un incontro «a parte», come avviene di solito con gli autori del proprio paese. La conferenza, però, è stata lunghissima. Con un Moretti politico. Pronto a bacchettare la sinistra («del resto l'ho sempre presa in giro nei 9 film che ho fatto») e a lanciare l'allarme sul berlusconismo che non è finito: «Non credo che Berlusconi resisterà 5 anni all'opposizione, ma spero anche di non dover tornare in piazza» contro di lui. «In Italia è accaduta una cosa unica: per quattro volte in dieci anni è stato permesso ad un candidato con un enorme potere mediatico e interessi economici in molti settori di presentarsi alle elezioni e diventare due volte presidente del Consiglio. Sarebbe il caso che questo non accadesse per la quinta volta». Il conflitto di interessi, dunque, va risolto subito. E qui l'affondo: «Ho saputo da giornalisti della stampa internazionale che, intervistando i leader del centro sinistra, è stato detto loro che il problema del conflitto di interessi non rappresenta una priorità del governo. Ma i problemi sono tutti lì». Che la sinistra, prosegue, superi «l'assuefazione e la mancanza totale di memoria» che affliggono l'Italia. Proprio per evitare l'assuefazione «alla fine del film ho interpretato io stesso Berlusconi. Quelle stesse parole, gravissime, contro i giudici, dette da lui non ci facevano più effetto». Tante, dice, sono state le responsabilità della sinistra: «A cominciare dalle "parole d'ordine": "Non demonizziamo Berlusconi"; "Non spaventiamo i moderati" e "Non commentiamo le sentenze"». Un candidato «che per 15 giorni non riconosce la sconfitta e parla di brogli nel silenzio dei suoi alleati, facendo sentire i suoi elettori non sconfitti ma derubati, è gravissimo. Mina le basi stesse della democrazia». È il prezzo che si paga per aver considerato l'ex premier folcloristico. «Ho sempre detestato quelli che fanno battute e si mandano mail spiritose su Berlusconi. Non c'è niente da ridere, è un problema serio e grave». E giù l'ultima stoccata a sinistra: «C'è stato, prima ancora dell'uscita del *Caimano*, un assurdo dibattito del ceto politico-giornalistico sull'opportunità che io facessi slittare l'arrivo in sala del film a dopo le elezioni. Ho lasciato procedere l'interessantissimo dibattito e ho continuato il film».

## CON STILE «Light in the Dusk» Aki Kaurismaki ci ha convinto: il tango è finlandese

di Alberto Crespi / Cannes

Basta guardare una sua inquadratura per dire «Quello è un Kaurismaki!». È come riconoscere un Mondrian o un Cézanne. *Light in the Dusk* («luce nel crepuscolo») conferma in Aki Kaurismaki un artista inconfondibile per tocco e personalità. Conferma anche la sensazione che in lui conti più l'insieme dell'opera, che non il singolo film: sembra che ad Aki manchi sempre

qualcosa per realizzare il capolavoro, ma forse dovremo rassegnarci al fatto che il capolavoro è iniziato tanti anni fa, almeno ai tempi della *Fiammiferata*, ed è ancora «in progress».

Il film chiude una trilogia che rappresenta «a rovescio» la verità ironicamente enunciata da Kaurismaki in conferenza stampa: «Le statistiche affermano che la Finlandia è il paese più ricco del mondo e che i finlandesi sono i più felici degli uomini. Io racconto questa felicità». Infatti nel mondo di Kaurismaki i poveri sono dei reietti della società, vivono negli anfratti di Helsinki (quasi sempre la zona del porto) e non si strappano quell'espressione malinconica e attonita dal volto nemmeno sotto tortura. Dei precedenti titoli della trilogia, *Nuvole in viaggio* era il ritratto di un uomo senza lavoro, *L'uomo senza passato* era il ritratto di un uomo senza memoria. *Light in the Dusk* è il ritratto di un uomo che ha un lavoro (fa il guardiano notturno di un centro commerciale), ha una memoria ma è come non avesse nulla. Soprattutto, non ha una donna, e quando una bella bionda lo abborda le chiede subito: «Ci sposiamo?». «Magari dopo, prima andiamo al cinema e conosciamoci meglio», rispon-

de lei. In realtà la ragazza vuole solo carpirgli il codice per entrare nel centro senza far scattare gli allarmi; poi, con i suoi complici, compie una rapina e il nostro uomo va in galera, dove almeno starà in compagnia. Tutto ciò, raccontato alla Kaurismaki: personaggi che attraversano il mondo come sonnambuli, dialoghi lunari, sigarette e alcool ovunque, cani che recitano più degli attori, fortissimo senso dell'ellissi e musica a go-go («La uso per coprire i dialoghi», dice). Il film si apre con la famosa canzone *Volver* (quella che dà il titolo al film di Almodovar) eseguita da Carlos Gardel e propone numerosi pezzi dell'autore finlandese di tango Olavi Virta: «Ho fatto questo film - dice Kaurismaki - per provare un'impugnabile verità storica, ovvero che il tango è stato inventato dai finlandesi ed è stato esportato in Argentina da alcuni emigranti che, non avendo soldi, si sono pagati il viaggio da Helsinki a Buenos Aires suonando sulla nave. In quanto a *Volver*, so bene che Almodovar mi ha rubato il titolo: è tutta la vita che Pedro tenta di imitarmi, ma è talmente simpatico che glielo perdono». Tutto vero? Tutto falso? No, tutto Kaurismaki.



Nicolas Cage in «World Trade Center» di Oliver Stone

## STORIA Il regista: «La verità è l'unica arma contro il potere». Chavez: «Oliver farà un film su di me» Crolla il «World Trade Center», Stone vede l'inferno

inviata a Cannes

Una giornata normale a New York. La sveglia che suona alle tre e mezza del mattino e il poliziotto (Nicolas Cage) che sale in macchina per arrivare alla centrale. All'ordine del giorno c'è la ricerca di una ragazza scomparsa. I poliziotti si preparano. Scherzano davanti a gli armadietti: sulle porte di metallo solo cognomi ispanici, italiani, slavi. Comincia il turno. È allora che arriva la notizia del primo aereo schiantato su una delle torri. Ne vediamo l'ombra inquietante un secondo prima dell'impatto. Poi grida, sangue, polvere. Tanta polvere bianca e cenere che ricopre tutto come un sudario. Il poliziotto con la sua squadra, insieme ad altri reparti e ai vigili del fuoco, entrano in quell'inferno per evacuare i superstiti. Ancora grida, confusione, e ancora polvere bianca. Si deve organizzare il sal-

vaggio ma ecco un nuovo boato: è il secondo aereo che si schianta. Il crollo è totale. Sembra un terremoto. La squadra di poliziotti resta sepolta dalle macerie. L'immagine va al nero. Attimi di angoscia. Attesa al buio, poi il primo piano degli occhi di un uomo che si spalancano. La storia comincia da qui. Sono questi, infatti, i primi straordinari venti minuti di *World Trade Center* presentati domenica a Cannes in anteprima mondiale. È il nuovo attesissimo film di Oliver Stone sull'11 settembre, raccontato attraverso le testimonianze di John McLoughline e William Jimeno, i due poliziotti sopravvissuti al crollo delle torri gemelle, nelle quali si sono trovati durante la loro azione di salvataggio. Venti minuti di grande cinema accolti da uno scroscio di applausi e da una standing ovation per Oliver Stone, arrivato al festival anche per presentare la versione restaurata del suo *Platoon*. La sala è carica di

emozione e Stone sale sul palco per una velocissima presentazione, spiegando che il film racconta la «vera storia di due poliziotti e di cosa è stato fatto di incredibile per salvarli». La pellicola non è ancora ultimata, spiega, mancano ancora gli effetti speciali. Negli Usa è attesa per la fine di agosto e a settembre nel resto del mondo. Poi una riflessione anche su *Platoon*, straordinario affresco sull'orrore del Vietnam, nel quale Stone individua un filo conduttore che l'ha portato fino ad oggi. Fino a *World Trade Center*: «da ricerca della verità - conclude - è l'unica arma che abbiamo contro il potere e contro gli estremismi». Intanto, dal Venezuela il presidente Hugo Chavez nella sua trasmissione domenicale *Alò presidente* annuncia che il regista americano girerà il prossimo film su di lui e, in particolare, sul golpe dell'aprile 2002 durante il quale il capo di Stato fu messo fuori gioco per 47 ore. **ga.g.**

Scelti per voi



Giù la testa

Un fuorilegge messicano, Juan Miranda (Rod Steiger) si associa con un irlandese, tale Jean Mallory (James Coburn), per svaligiare una banca. Si ritrova, invece, a combattere nella rivoluzione messicana al fianco dei rivoltosi di Villa e Zapata. I governativi gli uccidono i suoi cinque figli e Miranda giura vendetta... Premio David di Donatello alla regia.

21.00 RETE 4. AVVENTURA.  
Regia: Sergio Leone  
Italia 1971

Commissario Montalbano

Durante la consueta nuotata mattutina, Montalbano (Luca Zingaretti) scopre il cadavere di un latitante calabrese, un certo Ernesto Errera. Nella stessa giornata, al porto di Vigata, sbarcano alcuni immigrati clandestini. Il commissario nota un bambino dall'aria impaurita che tenta di fuggire. Successivamente, Montalbano viene a sapere che il piccolo è morto investito da un'auto.

21.00 RAI UNO. MINISERIE.  
"Il giro di boa"

So cosa hai fatto

Quattro amici trascorrono la loro ultima estate prima di entrare al college. Una notte, dopo aver bevuto un po' troppo, investono un uomo con la loro macchina. Spaventati, discutono il da farsi e decidono che quell'incidente rovinerebbe i loro sogni per il futuro e così, fanno sparire il cadavere gettandolo nell'oceano. Un anno dopo, una dei quattro riceve un misterioso biglietto...

23.15 CANALE 5. HORROR.  
Regia: Jim Gillespie  
Usa 1997

Racconti di vita sera

Il protagonista della puntata odierna della rubrica di Giovanni Anversa è Don Andrea Gallo, il prete dei "no global", fuori dagli schemi e sempre in strada. Il filmato di Elisa Bolognini è l'occasione per un incontro a tutto tondo con questo testimone dei nostri tempi che tenta di offrire risposte concrete a tossicodipendenti, prostitute e emarginati. In chiusura, un'intervista a Dori Ghezzi.

23.40 RAI TRE. RUBRICA.  
Con Giovanni Anversa

Programmazione

RAI UNO

06.10 E' PROIBITO BALLARE Serie Tv  
06.30 TG 1. Telegiornale  
—, — PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News  
06.45 UNOMATTINA. Attualità.  
All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1. Telegiornale;  
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;  
TG 1 MUSICA. Rubrica;  
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale;  
10.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno:  
11.30 TG 1. Telegiornale  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo  
14.35 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm  
16.00 FESTA ITALIANA. Rubrica  
16.30 REPLICAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E DICHIARAZIONI DI VOTO DEI GRUPPI PARLAMENTARI SULLA FIDUCIA AL GOVERNO  
19.35 VARIETÀ. Videoframmenti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica  
09.25 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy  
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica  
10.00 TG 2. Telegiornale  
—, — NOTIZIE. Attualità  
—, — TG 2 EAT PARADE. Rubrica.  
A cura di Marcello Masi  
—, — TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
—, — TG 2 NONSOLOSOLDI  
10.55 AMMINISTRATIVE 2006 MESSAGGI AUTOGESTITI  
11.05 PIAZZA GRANDE. Varietà.  
Conduce Giancarlo Magalli.  
Con Fiordaliso, Gianni Mazza  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.  
A cura di Luciano Onder  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
15.55 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti  
17.30 AMMINISTRATIVE 2006 TRIBUNA ELETTORALE  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 10 MINUTI. Attualità

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò  
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 SI GIRA. Rubrica. Conduce Alessandra De Stefano  
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias  
13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.20 TG 3. Telegiornale  
14.50 CICLISMO. 89° Giro d'Italia. 16ª tappa: Rovato - Monte Bondone. Da Monte Bondone. (dir.)  
17.20 IL PROCESSO ALLA TAPPA. Rubrica. Conduce Andrea Fusco. Con Lusianna Francioli  
18.10 GEO & GEO. Rubrica  
19.00 TG 3. Telegiornale  
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela  
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
06.55 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm  
07.50 HUNTER. Telefilm.  
"La compagna di liceo". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer  
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca  
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 IERI E OGGI IN TV. Show.  
"La sai l'ultima Vip 2004". A cura di Paolo Piccioli 1ª parte  
15.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.00 TERESA LA LADRA. Film (Italia, 1973). Con Monica Vitti, Stefano Satta Flores  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. 07.55 TRAFFICO / METEO 5 —, — BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo  
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno:  
09.35 TG 5 BORSA FLASH  
11.25 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm.  
"L'uomo dei palloncini". Con Deanne Bray, Yannick Bisson  
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
13.00 TG 5. Telegiornale  
—, — METEO 5  
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
16.15 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego  
18.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.00 PROSSIMA FERMATA: PARADISO. Film (USA, 1991). Con Meryl Streep, Albert Brooks. Regia di Albert Brooks  
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
11.20 V.I.P. Telefilm. "Il riscatto di Vallery la rossa". Con Pamela Anderson, Shaun Baker  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale  
13.00 STUDIO SPORT. News  
13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv  
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Tutta colpa della neve". Con Lauren Graham, Alexis Bledel  
15.55 JOAN OF ARCADIA. Telefilm. "Il tufo"  
17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Finalmente amore"  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
19.05 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy  
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale  
—, — METEO.  
Previsioni del tempo  
—, — OROSCOPO.  
Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso  
09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 PARADISE. Telefilm.  
"Un debito d'onore"  
10.30 ISOLE. Documentario  
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm.  
"Gourmet Steele". Con Pierce Brosnan  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.00 DUE SOUTH DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Eloise dei miracoli"  
14.00 FIORI NELLA POLVERE. Film (USA, 1941). Con Greer Garson. Regia di Mervyn Le Roy  
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
18.00 JAROD IL CALEAONTE. Telefilm. "L'attentato". Con Michael T. Weiss  
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 DOPOTG1. Attualità  
20.35 AFFARI TUOI LA RIVINCITA. Gioco  
21.00 COMMISSARIO MONTALBANO. Miniserie. "Il giro di boa". Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci. Regia di Alberto Sironi  
23.05 TG 1. Telegiornale  
23.10 PORTA A PORTA. Attualità  
00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
01.10 TG 1 MUSICA. Rubrica  
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica  
01.55 CULT BOOK. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco  
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
21.00 SE SBAGLI TI MOLLO. Gioco. Conduce Monica Leofreddi. Con Gabriele Cirilli. Regia di Stefano Mignucci  
23.50 TG 2. Telegiornale  
00.10 RESURRECTION BOULEVARD. Telefilm  
00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica  
01.05 BILIE E BIRILLI. Rubrica.  
A cura di Franco Trandafilo  
01.35 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica. Conduce Alessandra Canale

20.00 RAI TG SPORT. News sport  
20.05 TGIRO. Rubrica di sport  
20.20 BLOB. Attualità.  
20.30 UN POSTO AL SOLE  
21.00 BALLARÒ. Attualità.  
Conduce Giovanni Floris.  
Regia di Maurizio Fusco  
23.05 TG 3 / TG REGIONE  
23.20 TG 3 PRIMO PIANO  
23.40 RACCONTI DI VITA SERA. Rubrica di società  
00.30 TG 3. Telegiornale  
00.50 GIRO NOTTE. Rubrica  
01.15 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica

20.10 SSKA. Telefilm  
21.00 GIÙ LA TESTA. Film avventura (Italia, 1971). Con Rod Steiger, James Coburn. Regia di Sergio Leone  
00.15 L'ANTIPATICO. Attualità  
00.30 LE LOCUSTE. Film (USA, 1997). Con Kate Capshaw, Vince Vaughn. All'interno: TG 4 RASSEGNA STAMPA  
03.05 ANIMALI METROPOLITANI. Film (Italia, 1987). Con Senta Berger, Donald Pleasence  
04.35 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA  
21.00 ATTACCO ALLO STATO. Miniserie. Con Raoul Bova, Teresa Saponangelo. Regia di Michele Soavi  
23.15 SO COSA HAI FATTO. Film (USA, 1997). Con Jennifer Love Hewitt, Sarah Michelle Gellar  
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5  
02.05 IL DIARIO. (replica)  
02.30 CRIMINI INVISIBILI. Film (Francia/Germania/USA, 1997). Con Bill Pullman

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco  
21.05 COLORADO CAFÉ LIVE. Show. Conducono Rossella Brescia, Nino Frassica. Con Diego Abatantuono  
23.20 PRISON BREAK. Telefilm.  
"Fratelli"  
00.15 STUDIO SPORT. News  
00.45 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale  
00.55 SECONDO VOI. Rubrica (replica)  
01.40 OFF CENTRE. Sitcom.  
02.40 TALK RADIO. Show. Conduce Antonio Conticello

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanana Armeni  
21.30 CROZZA ITALIA. Show. Con Maurizio Crozza  
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show  
01.00 TG LA7. Telegiornale  
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica  
02.55 PARADISE. Telefilm  
03.50 OTTO E MEZZO. (replica)  
04.45 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 MANUALE D'AMORE. Film. Con Carlo Verdone. Regia di Giovanni Veronesi  
16.35 TALOS - L'OMBRA DEL FARAONE. Film (GB/USA, 1998). Con Jason Scott Lee. Regia di Russell Mulcahy  
18.15 IDENTIKIT. Rubrica  
18.40 CINE LOUNGE. Rubrica  
18.50 DUPLEX - UN APPARTAMENTO PER TRE. Film commedia (USA, 2003). Con Ben Stiller. Regia di Danny DeVito  
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica  
21.00 HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN. Film. Con Daniel Radcliffe. Regia di Alfonso Cuaron  
23.25 IN AMORE C'È POSTO PER TUTTI. Film. Con Daniel Auteuil. Regia di Pierre Salvadori

SKY CINEMA 3

14.00 BANCO PAZ. Film (USA, 2002). Con Alicia Silverstone. Regia di Gavin Grazer  
15.35 SPECIALE: IL CINEMA NEL PALLONE. Rubrica  
16.10 L'UOMO CHE SUSSURAVA AI CAVALLI. Film (USA, 1998). Con Robert Redford. Regia di Robert Redford  
19.10 CINE LOUNGE. Rubrica  
19.20 THE WISHER. Film. Con Ron Silver. Regia di G. Wilding  
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica  
21.00 UN AMORE SOTTO L'ALBERO. Film. Con Paul Walker. Regia di Chazz Palminteri  
22.45 LA SETTA DEI DANNATI. Film. Con Heath Ledger. Regia di Brian Helgeland  
00.30 BABBO BASTARDO. Film commedia (USA, 2003). Con Billy Bob Thornton

SKY CINEMA AUTORE

14.45 LA DONNA DI GILLES. Film. Con Emmanuelle Devos. Regia di Frédéric Fonteyne  
17.10 L'UOMO IN PIÙ. Film. Con Andrea Renzi. Regia di Paolo Sorrentino  
18.55 SPECIALE: IL CINEMA NEL PALLONE. Rubrica  
19.30 CINE LOUNGE. Rubrica  
19.40 DAUNBALO. Film (USA, 1986). Con Roberto Benigni. Regia di Jim Jarmusch  
21.30 IL FANTASMA DI CORLEONE. Film (Italia, 2004). Regia di Marco Amenta  
23.00 LA MAFIA È BIANCA. Film Tv documentario (Italia, 2005). Regia di Stefano Maria Bianchi. Alberto Nerazzini  
01.05 ALLA LUCE DEL SOLE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Luca Zingaretti

CARTOON NETWORK

15.55 LE SUPERCHICCHE  
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni  
17.00 NOME IN CODICE: KND  
17.30 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni  
17.55 TOONAMI: TEEN TITANS  
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN  
18.45 CAMP LAZLO. Cartoni  
19.10 NOME IN CODICE: KND  
19.25 ROBOTBOY. Cartoni  
19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni  
20.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
20.45 JUNIPER LEE. Cartoni  
21.10 ANOMIC BETTY. Cartoni  
21.40 CRAMP TWINS. Cartoni  
22.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
22.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni  
23.00 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 MITI DA SFATARE. Doc.  
14.00 COSTRUZIONI IMPOSSIBILI. Documentario  
15.00 I SUPER-INSETTI DI JOHN LYDON. Documentario  
16.00 GLI ESERCITI SEGRETI D'EUROPA. Documentario  
17.00 LA SCATOLA NERA. Doc.  
18.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI. Documentario  
19.00 HETROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc.  
20.00 MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ. Documentario  
21.00 INSEGUITE IL SOLDATO RYAN. Doc. "Honduras" - "Siberia" - "Botswana"  
24.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario. "Famiglia allo stato puro"  
01.00 HETROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc.

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale  
13.00 MODELAND. (replica)  
13.30 TV DIARI. Real Tv (r)  
13.55 ALL NEWS. Telegiornale  
14.00 CALL CENTER. Musicale  
08.40 GR 1 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT  
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO  
10.08 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.46 PRONTO SALUTE  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.50 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE  
16.30 GR 1 TITOLI  
16.35 SPECIALE GIRO D'ITALIA  
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA  
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA  
18.37 MAGAZINE  
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
21.03 ZONA CESARINI  
22.00 GR 1 - AFFARI  
23.05 GR PARLAMENTO  
23.14 IN VOLO  
23.24 DEMO  
23.43 UOMINI E CAMION  
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 GR 1 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT  
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO  
10.08 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.46 PRONTO SALUTE  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.50 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE  
16.30 GR 1 TITOLI  
16.35 SPECIALE GIRO D'ITALIA  
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA  
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA  
18.37 MAGAZINE  
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
21.03 ZONA CESARINI  
22.00 GR 1 - AFFARI  
23.05 GR PARLAMENTO  
23.14 IN VOLO  
23.24 DEMO  
23.43 UOMINI E CAMION  
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
07.00 VIVA RADIO2  
07.53 GR SPORT. GR Sport  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

OGGI

Sereno  
Vento: Debote  
Variabile  
Moderato  
Nuvoloso  
Forte  
Pioggia  
Mare: Calmo  
Temporali  
Mosso  
Nebbia  
Agitato  
Neve

DOMANI

Nord: poco nuvoloso al mattino salvo locali addensamenti. Dal primo pomeriggio, aumento della nuvolosità su tutto il settore.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso per nubi alte e stratificate salvo locali addensamenti.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso per nubi alte salvo locali addensamenti, più consistenti a ridosso dei rilievi appenninici.

SITUAZIONE

Nord: parzialmente nuvoloso con addensamenti cumuliformi; possibilità di occasionali precipitazioni.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti, con possibilità di brevi piogge o rovesci.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti, più consistenti a ridosso dei rilievi appenninici.

SITUAZIONE

Situazione: correnti di aria umida moderatamente instabile interessano le regioni settentrionali, specie aree alpine e prealpine; sul resto del paese la pressione tende lentamente a diminuire ad iniziare dalle regioni occidentali.

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
14.30 IL TERZO ANELLO. PIRANDELLO VISTO DA VICINO  
15.01 FAHRENHEIT  
16.00 STORYVILLE  
18.00 LA VIA DI PAOLO E GIOVANNI  
18.50 RADIO3 SUITE  
19.00 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 LA FABBRICA DI POLLI  
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)  
02.00 LEGGERE PASCOLI. UNA NOTTE A 150 ANNI DALLA NASCITA DEL POETA  
05.00 NOTTE CLASSICA

**PROVOCAZIONI** La popstar che ama saccheggiare simboli religiosi stavolta ha iniziato il tour mondiale a Los Angeles con scene forti: crocifissa su un'enorme croce luccicante, mescolando immagini di Bush e Blair a Hitler e Bin Laden

di Roberto Brunelli

# Madonna crocifissa (per fare show)



Madonna «crocifissa» nel concerto d'apertura del suo tour a Los Angeles. Foto da Internet

**U**na crocifissione al neon, mentre pulsano furiosamente il ritmo e l'anima della folla. Ed una «confessione» degna della più luminescente Las Vegas, ma il buio del confessionale è sostituito dalla frenesia kolossale della grandeur pop, effetti mozzafiato, echi metropolitani e ipnosi elettroniche. Chissà se si sente ancora «una vergine, toccata per la prima volta», questa donna bionica chiamata Madonna che ieri l'altro sera ha avviato a Los Angeles il suo «Confessions tour», ventitré anni da quando diventò famosa, ogni anno e ogni momento ancora alla ricerca frenetica di un luogo impalpabile dell'anima e dell'eternamente «nuovo», una ricerca perpetua di simboli che riducono la storia ad un caleidoscopio di riflessi luminescenti, una ricerca perpetua dell'immortalità. In questo senso Madonna (non è un caso si chiami così) evidentemente aspira proprio a colui che sulla croce morì, ed è per questo che ancora una volta gioca con le immagini-chiave

della cultura occidentale: croce, confessione, colpa, vergine, madonna. Sì, perché la pop-culture è quella cosa che cerca di dirti chi sei e cosa sei senza dirtelo con troppa precisione cosicché il maggior numero possibile di persone possa identificarsi con facilità: ben venga, allora, anche la religione, senza troppo questionare. Un tour, che ovviamente abbraccia il globo terracqueo nella sua interezza (il 6 agosto all'Olimpico di Roma), e che torna alla «material girl» di una volta rispolverando il meglio del suo lato sado-maso, tra lap dance, coreografia mozzafiato, costumi (disegnati da Gaultier) da nera e sadica dominatrice dei nostri sogni proibiti (o for-

se dei nostri incubi...). Pochi anni fa ci mostrò un video sugli orrori della guerra, oggi sul megaschermo le immagini di Bush e Blair vengono shakerate con quelle di Hitler e Bin Laden, mentre il solito presidente americano torna nel brano *I love New York* associato ad una questione di sesso orale. Quando s'alza l'immensa croce, su cui Madonna è adagiata, sono le immagini dure della povertà a scorrere alle sue spalle. Immortale, si diceva. Lei ha 47 anni, ne dimostra 30, si porta dietro 15 ballerini, quattro musicisti e tre vocalisti. Passano *Like a Virgin*, *Live to tell*, *Future Lovers* (un'immensa pala-

di pavimento, i ballerini si agitano intorno a lei con dei bavagli in bocca...), *Hung up*: benvenuti al gran ballo Madonna, l'ex vergine che aveva deciso di lasciare una traccia sulla terra e che per questo decise di esplorare ogni anfratto di una sua personale «simbolandia» mischiata al pop, maneggiando con estrema disinvoltura la Torah e la Kaballah, baciando, due lustri fa, un cristo nero mentre dalle sue stimmate sgorgava il sangue, rastrellando nella cultura rock degli anni sessanta, nel country, nella house, nell'elettronica, nel cinema hollywoodiano... su su fino alla croce. Evviva il pop, schermo lucente dell'inconscio collettivo.

USA Le Dixie Chicks

## Country anti-Bush? Niente radio

**È** scoppiata una strana guerra tra il presidente degli Stati Uniti e un gruppo di ragazze canterine, le Dixie Chicks, un trio americano di musica country che si è fatto notare non solo per la vivacità musicale e il virtuosismo strumentale ma anche per parlare senza peli sulla lingua di politica. Molte stazioni radio americane hanno infatti deciso di boicottare l'ultimo album delle Dixie Chicks, per rappresaglia dopo una dichiarazione polemica contro George Bush di Natalie Maines, la voce solista. Per tutta risposta, le ragazze hanno rincarato la dose: «Non ci scusiamo, questo presidente non è degno di rispetto». L'album *Taking the long way* esce oggi (23 maggio) ed è il primo delle Dixie Chicks dopo la loro protesta contro la guerra in Iraq nel 2003. Natalie Maines aveva commentato così la caduta di Baghdad: «Mi vergogno di essere un'americana del sud come Bush». Il nuovo album è stato preceduto da un disco singolo, *Not ready to be nice*, «non siamo pronte a essere gentili». Le parole rilanciano la polemica contro il presidente. Ieri la radio più diffusa di Miami, Wkis, ha annunciato che non trasmetterà più il disco in seguito alle proteste degli ascoltatori. Altre radio hanno preso la stessa decisione.

b.m.

SCHERMO COLLE

## L'orgasmo non è un copione già scritto

ENRICO GHEZZI

*Missione Impossibile* (6). (L'arte ci insegna a vedere nelle cose. L'arte popolare e il kitsch ci permettono di vedere dal punto di vista delle cose. Da un frammento di Walter Benjamin). Non vedo fino in fondo il *Last Stand of X-Men*. Mi sta piacendo quasi molto. Ho sempre preferito *MIB MenInBlack*, tra le due serie di film su eroi mutanti, giustamente marcanti nel titolo la loro umanità. Ma perfino o soprattutto nel cinema «fuoriserie» esagerato espanso e infine «seriale» si nota subito la differenza tra una regia e l'altra. Non è un genio, Ratner, ma non è l'ambizioso sbruffone autorale Bryan Singer, e la prima sequenza, semplice con movimenti complessi tra il rasoterra e il levitante, affascina e lascia intravedere il senso della mutazione in cui il cinema già consiste. E ribadisco la mia perversione, con vergogna; mi viene a tratti da piangere, sentendo enunciare con tanta svergognata precisione, in un contesto fantascientifico che ci parrebbe automaticamente «irreale», le questioni filosofico-politiche più urgenti. Gli ultimi tre minuti me li farò raccontare; esco prima per non arrivare tardi al fischio di inizio di *Zidane, un ritratto del XXI secolo*. Film pomposo degli artisti Douglas e Parreno, stupendamente filmato dal Khondji di *Stealing Beauty*, che insegue il ballare da solo del campione in mezzo alle immagini davanti alla folla tra gli altri campioni del Real. Un'intera partita, con momenti intensi e con la perdita in sé interessante del senso e della direzione del gioco, con l'attesa costante e la ricerca del pallone, che il campione incontra raramente, con lo stesso dispendio di presenza inerte di un divo sul set. Ma il gioco del film dura poco, mi annoia e stanca in mezz'ora, come sempre quando il cinema si mette in posa «artistica» prendendo quasi tutta l'intensità dello scarto tra accadere e essere accaduto. Stesso scacco ne *Les Anges Exterminateurs* di Brisseau, che esibisce la propria fascinosità e oscura disavventura di regista sospeso tra molestia sessuale e intensità assoluta e una voce fantastica artaudiana. Senza però rischiare nulla oltre il già rischiatto nella preparazione e nei provini contestati, senza mai mettere davvero in questione sé e il film, arrendendosi alla narrazione e a un'assenza troppo facile di sé. L'orgasmo femminile invisibile o il quid imprevedibile del godimento del campione diventano alibi per fingere di fare «solo» del cinema o «peggio» dell'arte. All'altezza del (non)gioco restano poche frasi scritte tratte da un'intervista, in cui Zidane dice quello che altri campioni (e noi tutti in momenti fatalperformativi della vita) hanno ripetuto dei loro gesti più esaltanti e rari: sensazione di un «copione già scritto», aver sentito saputo previsto che quell'azione sarebbe finita in gol. *Dejà vu*.

**TROPEA PARGHELIA**  
**VILLAGGIO SABBIE BIANCHE**  
Sulla splendida spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 Km., immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semioлимпionica e discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno.

**SELLIA MARINA**  
**VILLAGGIO TRITON**  
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semioлимпionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

**6 ORE DI FOLLIA**  
**AURUM HOTELS**  
SOLO PER CHI PRENOTA DOMANI ....  
tra le ore 10 e le ore 13  
e tra le ore 16 e le ore 19  
AURUM OFFRE NEI PERIODI INDICATI  
SCONTI PAZZESCHI.  
SELEZIONA IL PERIODO CHE FA PER TE E CHIAMA 199.155.760  
O PRENOTA SU  
[www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)

**VILLAGGIO PUNTA FRAM**  
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

**PAPELLERIA Sicilia**  
**VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE**  
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

**BAIA PARELIOS RESORT**  
TROPEA - PARGHELIA  
Calabria  
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notti	Prezzo	Sconto Week-End	Prezzo finale
24-05-2006	12-07-2006	Olympic	1			da € 40
28-05-2006	04-06-2006	Sabbie Bianche	7	€ 300	€ 50	€ 250
31-05-2006	04-06-2006	Triton	4	€ 260	€ 80	€ 200
31-05-2006	04-06-2006	Punta Licosa	4	€ 310	€ 70	€ 240
31-05-2006	04-06-2006	Villaggio dei Pini	4	€ 280	€ 100	€ 180
31-05-2006	07-06-2006	Sabbie Bianche	7	€ 350	€ 110	€ 250
04-06-2006	11-06-2006	Triton	7	€ 300	€ 120	€ 180
04-06-2006	07-06-2006	Approdo di Ulisse	3	€ 350	€ 230	€ 120
04-06-2006	11-06-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 500	€ 260	€ 240
07-06-2006	11-06-2006	Ischia Lido	4	€ 450	€ 150	€ 300
07-06-2006	11-06-2006	Baia Praelios	4	€ 380	€ 180	€ 200
18-06-2006	18-06-2006	Triton	7	€ 430	€ 200	€ 230
18-06-2006	25-06-2006	Sabbie Bianche	7	€ 570	€ 220	€ 350
18-06-2006	25-06-2006	Baia Praelios	7	€ 600	€ 210	€ 390
18-06-2006	25-06-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 610	€ 230	€ 380
21-06-2006	28-06-2006	Suisse T. Village	7	€ 640	€ 210	€ 430
21-06-2006	28-06-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 650	€ 250	€ 400
21-06-2006	28-06-2006	Ischia Lido	7	€ 750	€ 240	€ 510
28-06-2006	05-07-2006	Triton	7	€ 630	€ 270	€ 360
05-07-2006	12-07-2006	Punta Licosa	7	€ 780	€ 200	€ 580
09-07-2006	16-07-2006	Punta Fram	7	€ 580	€ 290	€ 270
09-07-2006	16-07-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 750	€ 250	€ 500
12-07-2006	03-09-2006	Olympic	1			da € 25
12-07-2006	19-07-2006	Suisse T. Village	7	€ 700	€ 260	€ 440
16-07-2006	23-07-2006	Ischia Lido	7	€ 820	€ 300	€ 520
26-07-2006	02-08-2006	Sabbie Bianche	7	€ 900	€ 280	€ 620
02-08-2006	09-08-2006	Baia Praelios	7	€ 1070	€ 300	€ 770
02-08-2006	09-08-2006	Ischia Lido	7	€ 950	€ 320	€ 630
02-08-2006	09-08-2006	Triton	7	€ 940	€ 340	€ 600
06-08-2006	13-08-2006	Suisse T. Village	7	€ 950	€ 350	€ 600
06-08-2006	13-08-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1295	€ 315	€ 980
06-08-2006	13-08-2006	Sabbie Bianche	7	€ 1270	€ 370	€ 900
12-08-2006	19-08-2006	Punta Fram	7	€ 780	€ 290	€ 490
13-08-2006	20-08-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 1230	€ 400	€ 830
27-08-2006	03-09-2006	Suisse T. Village	7	€ 800	€ 280	€ 520
27-08-2006	03-09-2006	Ischia Lido	7	€ 820	€ 270	€ 550
30-08-2006	06-09-2006	Punta Licosa	7	€ 750	€ 230	€ 520
13-09-2006	20-09-2006	Sabbie Bianche	7	€ 400	€ 210	€ 190
17-09-2006	24-09-2006	Punta Fram	7	€ 350	€ 170	€ 180
18-10-2006	25-10-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 390	€ 270	€ 120
24-09-2006	01-10-2006	Suisse T. Village	7	€ 400	€ 140	€ 260
01-10-2006	08-10-2006	Ischia Lido	7	€ 410	€ 160	€ 250
01-10-2006	08-10-2006	Baia Praelios	7	€ 380	€ 220	€ 160
01-10-2006	08-10-2006	Triton	7	€ 280	€ 170	€ 110
08-10-2006	15-10-2006	Punta Fram	7	€ 200	€ 101	€ 99
11-10-2006	18-10-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 240	€ 120	€ 120
18-10-2006	25-10-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 220	€ 100	€ 120
25-10-2006	01-11-2006	Punta Licosa	7	€ 300	€ 150	€ 150

**Hotel Ischia & Lido**  
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

**Suisse Thermal Village Ischia**  
Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

**Grand Hotel Olympic**  
In Via Cola di Rienzo  
CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

**SPECIALE** in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni GRATIS

**Bus Aurum:** dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggio marittimo: € 90

**Traghetti per la Sardegna da Livorno e Civitavecchia:** auto 1 €, bambini fino a 12 anni GRATIS

**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**  
Tel. 199.155.760 fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min).  
[info@aurumhotels.it](mailto:info@aurumhotels.it) o vai su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)

L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione il giorno 24/05/2006 tra le ore 10 e le ore 13 e tra le ore 16 e le ore 19. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allietano gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Le offerte sono a persona, a notte, pensione completa, in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 10, al giorno, a persona. L'offerta del Grand Hotel Olympic è a persona, in camera doppia con prima colazione.

**Aurum Hotels cerca animatori: inviare curriculum a [davide.cubeddu@aurumhotels.it](mailto:davide.cubeddu@aurumhotels.it)**

**GRAND HOTEL PUNTA LICOSA**  
Cilento  
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania, dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere.

**VILLAGGIO DEI PINI**  
Sardegna  
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semioлимпioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

# ORIZZONTI

**DUE IMMAGINI:** un tempo considerato luogo di spiritualità e di armonia, oggi centro di drastici mutamenti e di aggressiva globalizzazione. Ma qual è la vera natura dell'«Est»? Risponde il filosofo Giangiorgio Pasqualotto

di Giampiero Comolli

# Mistero o minaccia? L'Oriente che sogniamo

## Q

uali insegnamenti ci possono venire oggi da Oriente? Le forme di pensiero e di spiritualità orientali sono ancora valide per noi, mantengono tutta la loro attualità, anche nel contesto di modernizzazione accelerata che ha investito l'intera area fra Cina, Giappone e India? Me lo chiedo in quanto negli ultimi anni sembra essersi profondamente modificata la rappresentazione che in Occidente ci facciamo dell'Oriente. Nel secolo appena trascorso, infatti, si era andata consolidando in Occidente una tendenza culturale (con caratteri di massa, a partire dagli anni Sessanta), secondo la quale «solo da Oriente poteva venire la salvezza». Visto come terra di una spiritualità autentica, millenaria ed extraterrestre, legata ai ritmi ciclici della natura, l'Oriente appariva infatti l'alternativa salvifica a una civiltà occidentale considerata decaduta e rovinosa, in quanto preda di una storia accelerata, di un progresso distruttivo, basato sullo sfruttamento della natura e sull'alienazione della soggettività umana. Di qui la necessità di un «pellegrinaggio in Oriente», di un'assunzione di forme orientali di saggezza, per ritrovare un'autenticità di vita e un rapporto armonioso con il cosmo.

Ebbene, proprio con l'inizio del nuovo millennio questa rappresentazione del rapporto fra Est e Ovest sembra essersi rovesciata. Sempre più spesso infatti i media ci propongono una nuova immagine dell'Oriente, quale mondo proiettato a velocità impressionante verso il futuro, pronto a distruggere l'ambiente naturale, a dimenticare le proprie forme tradizionali di vita, per trasformarsi in avanguardia mondiale della globalizzazione. Che cosa comporta un così drastico mutamento d'immagine?

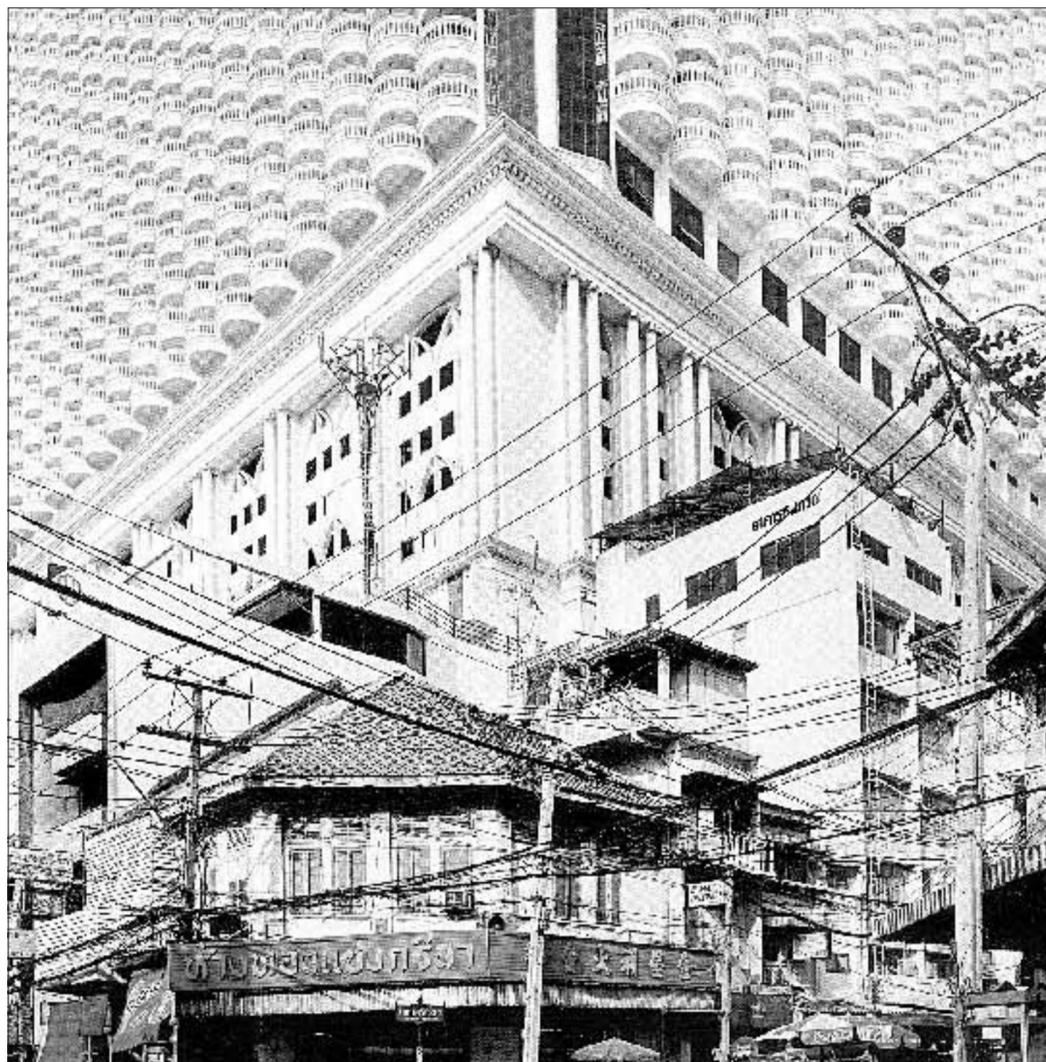
Per cercare una risposta sono andato a interpellare Giangiorgio Pasqualotto, che fin dagli anni Ottanta ha intrapreso, con passione ma anche con grande rigore, un viaggio filosofico di comparazione tra i pensieri d'Oriente e d'Occidente. Docente di Storia della filosofia ed Estetica all'Università di Padova, Pasqualotto - a partire dall'ormai celebre *Estetica del vuoto* (Marsilio, 1992), fino al recente *East & West* (Marsilio, 2003) - ha pubblicato numerosi testi in cui, oltre a mostrare tutta la complessità filosofica della tradizione buddhista e taoista, ha messo in luce le interconnessioni tra culture orientali e occidentali.

**Professor Pasqualotto, se guardiamo all'universo del media, ci accorgiamo che la nostra raffigurazione dell'Oriente ha cambiato di segno. L'Oriente continua a esserci presentato come una terra di meraviglie, come un altro da noi, in cui l'Occidente può riscoprirsi rovesciato. Solo che, fino al decennio scorso, l'Oriente appariva «misterioso», «meraviglioso» in quanto depositario di una sapienza naturale, derivata dai ritmi del cosmo. Mentre ora l'alterità dell'Oriente sembra dipendere dal suo carattere, diciamo così, post-post-moderno: dall'aver assunto fino**

**leri il «misterioso» serviva per sminuire quelle culture e oggi l'evocato «pericolo» dell'Est rivendica il monopolio dell'Ovest**

**in fondo, fino al perturbante o al minaccioso, le dimensioni del virtuale, dell'artificiale, dell'inautentico, legate a un'ipersviluppo storico senza freni. Che sta succedendo al nostro immaginario sull'Oriente? E perché l'Occidente sembra aver sempre bisogno di immaginare, di «sognare» un proprio Oriente?**

«Credo che effettivamente stia mutando il nostro immaginario sull'Oriente. In senso opposto a quello precedente, ed altrettanto sbagliato. Mi spiego. Se per troppo tempo l'immaginario - o come preferisco chiamarlo - il prevalente senso comune occidentale ha immaginato l'Oriente «misterioso», arretrato, irrazionale, mistico, spi-



Tradizione e ipermodernità, mistero e minaccia: un emblematico contrasto in questa foto di Bangkok di Francesco Jodice, da «What we Want», Skira

## IL VESAK A PADOVA

Da oggi a Padova fino a domenica 28 maggio, si tiene il Vesak del 2006: la ricorrenza, condivisa dai buddhisti di tutto il mondo, in cui si celebrano la nascita, l'illuminazione e la dipartita del Buddha (che secondo la tradizione sono tutte avvenute durante il plenilunio del mese di maggio). Organizzato dall'Unione Buddhista Italiana e dal Centro Tara Cittamani, il Vesak Nazionale 2006 sarà dedicato alla «libertà religiosa»: lezioni e dibattiti su questo tema, unitamente a celebrazioni religiose, mostre fotografiche, meditazioni di pace, rassegne cinematografiche, si susseguiranno nel corso della settimana, con la partecipazione di maestri buddhisti, orientalisti, e rappresentanti di partiti politici. La conferenza inaugurale, *Dalla libertà alla liberazione* sarà tenuta da Giangiorgio Pasqualotto, ordinario di estetica all'Università di Padova, e dal maestro zen Jiso Forzani (giovedì 25 maggio, ore 21, sala conferenze "Fornace Carotta", via Siracusa, Padova). Per le modalità di iscrizione al Vesak 2006 e per ulteriori informazioni, rivolgersi a: Segreteria Vesak; tel. 389.5183124; 349.8790092; vesak@buddhismo.it; www.taracittamani.it/Vesak.



**Non c'è un Oriente ma tanti Orienti che non ci mostrano solo l'«esotico» ma ci fanno riscoprire quello che abbiamo trascurato**

ché simili errori? Per rispondere adeguatamente bisognerebbe interrogare uno psicoanalista esperto in allucinazioni di massa. Da parte mia ritengo, molto più modestamente, che si tratti di semplice, e quindi comoda, ignoranza: come una volta si tendeva a ridurre gli Orienti entro la categoria del «misterioso», perché era comodo soprattutto per le potenze coloniali - ignorare le grandi tradizioni logiche e speculative presenti nella storia del pensiero indiano e di quello cinese, così oggi si tende a ridurre gli Orienti entro la troppo semplice categoria dell'occidentalizzazione, con il conseguente risvolto di vederli come minacce al monopolio che gli Occidenti pretendono di mantenere nell'ambito delle tecni-

che, delle scienze e delle filosofie. Anche in tal caso bisognerebbe invece studiare a fondo i modi con cui i diversi Orienti si sono appropriati dei valori - negativi e positivi - prodotti dall'Occidente, coniugandoli e contaminandoli con quelli provenienti dalle rispettive tradizioni».

**Passando dall'Oriente immaginario a quello storico, reale, secondo lei, le forme classiche di pensiero, elaborate nel corso dei secoli dall'induismo, dal buddhismo, dal taoismo, mantengono ancora oggi in Asia la loro vitalità, o si stanno trasformando in tradizioni residuali, marginali, rese irrilevanti dal travolgente sviluppo economico e sociale che ha investito l'India e l'Estremo Oriente? In altre parole: la globalizzazione finisce per cancellare le specificità culturali proprie degli Orienti, oppure nelle vie orientali allo sviluppo si può riscontrare la persistenza di tradizionali forme di sapere e di vita?**

«Non conosco gli Orienti così bene da poter dare una risposta documentata, ma mi sembra che i diversi Orienti stiano riuscendo a far sopravvivere le loro specifiche tradizioni culturali, ovviamente trasformandole, talvolta in direzioni e con mezzi aberranti, per esempio spettacolarizzando esperienze ascetiche, come nel caso dei «monaci acrobati» del monastero di Shaolin. Ma è da dire che gli «spettacoli» fanno conoscere realtà importanti a una quantità di persone che gli studi specialistici non raggiungerebbero mai. E può anche essere che, da questa massa di spettatori, sollecitato dai «numeri» di un monaco acrobata, esca un giorno qualche eccellente studioso di taoismo e di buddhismo cinese...».

**Per quale motivo, secondo lei, nell'attuale contesto storico, dovremmo continuare a guardare a Oriente? Che cosa ci possono insegnare, oggi, le forme di pensiero orientali?**

«Gli insegnamenti che ci vengono da Oriente

## EX LIBRIS

*Sono contrario ai rapporti prima del matrimonio fanno arrivare tardi alla cerimonia*

Woody Allen

sono molti, ma direi che possono esser fatti tutti rientrare in un unico orizzonte di senso, costituito dal superamento di ogni forma di dualismo, di opposizione senza mediazioni: da quella tra corpo e anima, a quelle tra teoria e azione e tra immanenza e trascendenza. È da aggiungere che forse tali insegnamenti non sono del tutto «esotici»: permettono infatti, a molti occidentali, di ricordare alcune loro tradizioni che hanno troppo a lungo trascurato o represso».

**Lei si è occupato di esperienze spirituali ed estetiche appartenenti alle tradizioni dell'Estremo Oriente, quali la meditazione, la calligrafia, il bonsai (penso in particolare al suo splendido libro «Yohaku», Esedra 2001). Perché è importante rivolgere l'attenzione a queste forme tradizionali di pensieri e pratiche orientali? Non c'è il rischio di idealizzare così un Oriente del passato, che apparentemente non avrebbe più molto a che fare con l'Oriente attuale?**

«Come non c'è Oriente, ma Orienti, così non c'è un Oriente attuale che ha cancellato quello passato. Nei diversi Orienti le tradizioni sono sempre state trasformate, mai del tutto abbandonate, anche nei momenti di cesure drammatiche, quali l'apertura del Giappone all'Occidente, o la rivoluzione maoista in Cina. Anzi, come è avvenuto nel caso del bonsai e dell'architettura giapponese, il contatto con l'Occidente non ha portato a dimenticare la tradizione, ma è stata l'occasione per riattivare alcuni caratteri tradizionali di tali arti, pur tenendo presenti aspetti nuovi provenienti da Occidente, come l'uso di piante mediterranee nel bonsai, o del vetro e del cemento nelle architetture di Ando o di Isozaki. È stato importante rivolgermi ad alcune arti orientali perché vi ho ritrovato esempi di «pratiche di pensiero», ossia gesti e forme che condensano in modo essenziale, senza ghirigori retorici, intere visioni del mondo e della vita».

**Lei ha individuato nell'idea e nell'esperienza del vuoto, tipica dell'Oriente, lo «sfondo originario di ogni cosa e di ogni evento», uno «spazio infinito carico di ogni potenzialità» (cito da «East & West»). Come mai invece, in Occidente, la figura del vuoto è stata declinata soprattutto in senso negativo, nichilistico? Perché in Occidente si è privilegiata la via dell'Essere, ossia del massimamente pieno. Dimenticando la banale verità che qualcosa, per essere pieno, deve prima essere stato vuoto. Le eccezioni a questa «dimenticanza» sono state in Occidente assai rare, e assai meno esplicite: Eraclito, Platone, Hegel».**

**Sta ancora lavorando a queste prospettive che l'Oriente ci apre sulla figura del vuoto? «Sto cercando di tracciare un itinerario ideale che parte da alcuni complicati simboli prodotti nel continente indiano (yantra e mandala) e che, passando attraverso altri elaborati dalla cultura cinese (Otto trigrammi, Cinque processi e taijitu) arriva alla semplicità assoluta del cerchio (enso), figura emblematica cara a molti artisti giapponesi di ogni epoca. Lo straordinario è che tutti questi simboli non evocano né qualche insieme di fenomeni particolari, né il Vuoto come principio universale a sé stante, ma rappresentano graficamente il nesso tra i fenomeni e il Vuoto, o, meglio, il processo dinamico che lega il**

**Da quei paesi ci viene un'insegnamento di vita che supera ogni forma di dualismo e di opposizione senza mediazioni**

Vuoto, come sfondo, alle «figure» che da esso emergono e ad esso ritornano».

**Passando dall'India, alla Cina, al Giappone, il vuoto viene ad assumere una configurazione diversa? In che senso? Che cosa si scopre di importante, per noi, in questo «cammino» del vuoto verso Est?**

«L'interessante è che, nonostante le grandi variazioni subite in questo itinerario, l'idea di vuoto non ha mai dato origine a una metafisica del Vuoto assoluto, ma ha alimentato forme di dialettica che lo hanno sempre implicato nella relazione dinamica con i vuoti relativi e di conseguenza, con i «pieni» a questi necessariamente connessi».

# Matteotti, un processo alla «camomilla»

**DUE LIBRI** sul dibattito «farsa» che fu dirottato da Mussolini nell'addomesticata Corte d'Assise di Chieti. Le manifestazioni che la città dedica al politico socialista

di Giuseppe Tamburrano

**C**on sentenza del 24 marzo 1926 la Corte d'Assise di Chieti, addomesticata dal regime fascista, mise fine alla vicenda processuale dell'assassinio di Matteotti: condannò Dumini, Volpi e Poveromo per il reato di omicidio preterintenzionale a pene lievi che un provvido decreto di amnistia e indulto preventivamente emanato cancellò del tutto. Finì con una farsa la tragedia del delitto Matteotti. Ma la figura del deputato riformista rimase gigantesca nell'opinione pubblica italiana e straniera, condanna del regime e di Mussolini che nessuna giuria compiacente e nessuna amnistia poterono cancellare. Nell'ottantesimo anniversario di quella farsa la giunta di centro-sinistra di Chieti ha voluto «lavare l'onta» ed ha promosso una serie



Giacomo Matteotti davanti al Parlamento

di manifestazioni iniziate con la proiezione del film di Florestano Vancini *Il delitto Matteotti* in un cinema stracolmo, con 800 giovani studenti che lo hanno applaudito a lungo, e l'apertura della mostra sulla vita del militante socialista promossa dalla Fondazione Nenni. Il 2 giugno prossimo, il presidente del Csm, Carlo Roggioni, concluderà le manifestazioni con un discorso sul processo e su una straordinaria figura di magistrato, Mauro Del Giudice, al quale toccò l'onere di condurre l'istruttoria subito dopo il rapimento di Matteotti. Lo ha interpretato stupendamente Vittorio

De Sica nel ricordato film di Vancini. Del Giudice imboccò la via giusta indicata da prove schiaccianti, via che portava al vertice del regime. Non incrinò subito Mussolini poiché il processo gli sarebbe stato tolto e rimesso al Senato costituito in Alta Corte, competente a giudicare i reati commessi da ministri. Insieme con un altro magistrato coraggioso, Umberto Guglielmo Tancredi, andò avanti per la sua strada incurante delle gazzarre e delle minacce che i fascisti gli rivolgevano sotto le sue finestre. Il suo scopo era di raccogliere le prove

schiaccianti delle responsabilità di Mussolini come mandante dell'omicidio e poi incriminarlo. Purtroppo una iniziativa improvvida del direttore del *Popolo*, Giuseppe Donati, che denunciò il capo della polizia, senatore De Bono per quel delitto, comportò l'avvocazione del processo al Senato: e gli atti gli furono tolti. Intanto, Del Giudice fu promosso (*promoveatur ut amoveatur*) e costretto a lasciare il suo ufficio romano per quello di Catania. Mussolini, in combutta con il segretario del Partito fascista Roberto Farinacci, che sarà l'avvocato difensore del capo banda

Amerigo Dumini, ottenne che il processo fosse trasferito a Chieti per «ragioni di ordine pubblico».

L'integerrimo magistrato ha raccontato questa vicenda nel suo *Cronistoria del processo Matteotti* (Opere Nuove, 1985) e di lui - nato a Rodi Garganico - scriverò un profilo per la collana *Ori del Gargano* diretta da Giuseppe Cassieri.

Il processo di Chieti è stato raccontato in due recenti libri: Luciano Di Tizio *La giustizia negata. Dietro le quinte del processo Matteotti* con presentazione di Ottaviano Del Turco (Ianieri Editore, 2006, euro 18) e Marcello Benegiano *A scelta del Duce: il processo Matteotti a Chieti* (Texus, 2006, euro 11,50). Sono testi esaurienti per la ricostruzione della vicenda giudiziaria: perché il Duce scelse Chieti, la «città della camomilla»; come furono selezionati i giurati, come fu blindata la città, e come - su pressione continua di Mussolini - il processo, così complesso, si svolse con estrema rapidità: otto giorni in tutto.

I due libri sono entrambi molto documentati, principalmente sulle fonti archivistiche locali. Mentre il lavoro di Benegiano è quasi esclusivamente limitato al processo, quello di Di Tizio ha una parte introduttiva che racconta, ovviamente in modo sintetico, la vicenda dell'assassinio. Il lettore viene così immerso nella folla di squallidi servi del regime e di fascisti arroganti e prepotenti: un piccolo spaccato provinciale, specchio della disgraziatissima Italia di Mussolini. Ma incontra anche quel magistrato dalla schiena dritta, un esile filo d'acciaio che resisteva, una fiammella di una coscienza nazionale non spenta.

## ISTITUZIONI Parla Aldo Schiavone Da Firenze a Napoli: «Sum», iper-università delle scienze umane

di Roberto Roscani

**U**na università di 130 studenti in un mondo di atenei che ne contano decine di migliaia (e in qualche caso si avvicinano o superano i centomila) potrebbe far sorridere. Eppure questa università c'è ed è orgogliosa della sua specificità. Si chiama Istituto italiano di scienze umane (in sigla Sum) e benché piccolo si trova in due città diverse e anzi spera di ingrandirsi. La sede centrale è a Firenze, nell'ultimo strepitoso piano di Palazzo Strozzi, quella «secondaria» è a Napoli. «È vero, siamo un'università molto speciale, anzi unica, per due motivi. Perché ci occupiamo esclusivamente di scienze umane e perché siamo una struttura a rete. Siamo nati per iniziativa di grandi università italiane come Firenze, Napoli (la Federico II ma anche l'Orientale e Suor Orsola Benincasa), Bologna, Siena. Guardiamo con interesse a nuovi accordi con Torino e con la Sapienza e abbiamo stretti legami internazionali con Parigi e Londra». Chi parla è Aldo Schiavone, studioso di diritto e direttore del consorzio universitario che ha dato vita all'Istituto.

Schiavone racconta la nascita del Sum partendo dall'origine, quando una decina di anni fa il governo di centrosinistra diede impulso all'idea di strutture consorziate tra università destinate all'alta formazione, in sostanza ai master di massimo livello. «Il progetto non è stato osteggiato durante i governi di centrodestra e anzi l'ex ministro Moratti ha deciso di trasformarci in una vera e propria università. Ora il nostro desiderio è quello di lavora-

re bene col nuovo governo». Il direttore dribbla le polemiche che nei mesi scorsi avevano accostato in un unico provvedimento la nascita di questa università a quelle dell'Istituto protetto da Pera a Lucca e di quello voluto da Tremonti a Genova.

Schiavone, che ha appena inaugurato le attività di quest'anno con una iniziativa a cui hanno partecipato Umberto Eco (docente da sempre dell'Istituto) Timothy Garton Ash e Paolo Rossi, guarda soprattutto agli elementi di novità che il Sum può dare: «Mentre per le scienze esatte, la matematica o la fisica - dice - l'internazionalizzazione è un dato che esiste da sempre per le scienze umane spesso queste sono rimaste all'interno di recinti nazionali. Noi vogliamo guardare oltre riprendendo quella tradizione di cosmopolitismo culturale che è nel passato lontano dell'Italia. Abbiamo già studenti inglesi, francesi, americani, altri vengono dall'Europa orientale. E poi credo che discipline come la storia, la filosofia, la filologia, la storia dell'arte siano strumenti capaci di valorizzare proprio il grande patrimonio dell'Italia che è la sua cultura».

Accanto ai finanziamenti pubblici il Sum ha cercato partner privati in grandi aziende, non per una rivisitata forma di mecenatismo ma perché, spiega Schiavone «crediamo che le imprese possano e debbano investire sulle scienze umane proprio perché queste sono un motore potente di valorizzazione del nostro paese».

**MICHELE SANTORO PRESENTA**

**La mafia è bianca**

di Stefano Maria Bianchi e Alberto Nerazzini

musica di Nicola Piovani

**DVD in vendita con l'Unità a soli 8,90 € in più**

**l'Unità**

**MICHELE SANTORO PRESENTA**

# La mafia è bianca

**dal 25 maggio**  
IN EDICOLA

# È IN EDICOLA IL NUMERO 48



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA  
[www.monsieur.it](http://www.monsieur.it)

# ARCIGAY A RUINI: «Usciamo dalla Chiesa cattolica»

**ROTTURA** tra Arcigay e il Vaticano. «La Chiesa si muove come un partito omofobico, i gay credenti non possono più riconoscersi» dichiara il segretario Aurelio Mancuso. «Lavoriamo per una teologia della liberazione»

di **Delia Vaccarello**

**È**

la rottura. «Dobbiamo chiamarci fuori dalla Chiesa Cattolica. Ci costringono i continui insulti alla nostra dignità. Moltissimi laici e prelati non condividono gli anatemi di Ratzinger e Ruini, ma nessuna posizione differente può essere difesa, pena la riduzione al silenzio». Aurelio Mancuso segretario di Arcigay, la più grande associazione italiana degli omosex, dice basta e in un comunicato accusa la Chiesa di essere diventata «un partito politico omofobico». Credente, più volte dall'elezione di Ratzinger in poi ha sottolineato l'estrema difficoltà di rapportarsi alle gerarchie vaticane da parte dei gay che hanno fede, nonché di tutti gli omosexuali che vivono alla luce del sole il loro amore, di recente bollato dal Papa come «amore debole». Si potrebbe dire: la Chiesa fa il suo dovere, ai vescovi spetta il compito di affermare il suo dettato. Ma non si scorge la necessità di una ossessiva insistenza sulla questione omosessuale né le ragioni di additare le unioni gay come lesive della famiglia. Ma qual è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso nei rapporti tra Arcigay e le gerarchie vaticane? Peschiamo nelle ultime dichiarazioni. Il 18 maggio il Papa campeggia che le pseudo-forme di matrimonio distorcono il disegno del creatore e minano la verità della natura umana. L'11 maggio Benedetto XVI dichiara: bisogna evitare la «confusione» tra il matrimonio e altri tipi di unione «basate su un

amore debole». Il 14 Aprile, Padre Cantalamessa confessore di Ratzinger commenta durante la Via Crucis: riconoscere le coppie di fatto significa «una anti-Genesi, un orgoglio diabolico che pensa di spazzar via la famiglia». In un Convegno internazionale presso l'Università Lateranense dello scorso febbraio si dice che bisogna battersi contro l'ideologia del movimento gay il cui obiettivo è la distruzione della famiglia. È troppo per Arcigay. La Chiesa, secondo Mancuso, sarebbe un partito

omofobico. In che senso? «Si è passati dal piano teorico che praticare l'omosessualità fosse un disordine, al condannare senza appello l'omosessualità in quanto nemica di un supposto, e fantasioso, ordine naturale. Già la prima affermazione era grave, la seconda è un manifesto politico. Ne discende la necessità di opporsi e di diventare parte attiva di un'idea da contrapporre al relativismo e al laicismo». C'è anche da parte delle gerarchie una contrapposizione tra omosexuali e gay, come se i secondi, individuati come coloro che vanno a testa alta e chiedono allo Stato diritti per le loro unioni, fossero il Male. «È una Chiesa nemica, protagonista della più vasta campagna contro i diritti delle persone omosexuali, e merita la nostra lontananza. Siamo certi che sempre più fratelli e sorelle nella fede sceglieranno di non essere più complici di un'istituzione che si dice cattolica, ma che d'universale

**«Le gerarchie vogliono controllare i corpi Gli omosex chiedono diritti»**

ha ormai solamente il tentativo di poter ritornare a dominare sul corpo e sulla sessualità, soprattutto delle donne, dei gay e delle lesbiche». Chiamarsi fuori è un atto estremo e difensivo, ma non solo. C'è un timore dietro questa posizione, ma anche una nuova strategia. «Temo una Chiesa sempre più impaurita dalla modernità e dall'autodeterminazione dei corpi. Alla paura Ratzinger risponde strumentalizzando. Provo pena verso una gerarchia che cerca disperatamente di frenare la crisi valoriale e spirituale con precetti risibili e goffi». Quali i prossimi passi? «C'è un forte conformismo, generato anche dalla capacità dei gerontocrati vaticani di influenzare la politica e i poteri forti - conclude Mancuso -. Ma il messaggio sta già passando nelle reti, tra le persone: bisogna far rivivere una nuova e attualizzata teologia della liberazione».

della.vaccarello@tiscali.it

**BOLOGNA** A.Lorde **Poesia e lotta lesbica**

di **Rosanna Fiocchetto**

Audre Lorde (1934-1992) è stata una grande «griot», cantastorie nera della lotta e della solidarietà, di una identità lesbica complessa che abitava «la casa delle differenze» con una presenza da geniale outsider. Il suo pensiero e le sue riflessioni, il saggio «Usi dell'erotico» e le conferenze sul razzismo e sul sessismo, hanno fortemente ispirato il movimento femminista e quello per i diritti civili. Ma la matrice della sua azione è la poesia («La madre nera dentro di noi») con la sua richiesta spirituale ed eversiva, insieme alla magica e biomitografica scrittura del suo romanzo «Zami». Il convegno internazionale che il Gruppo Fuoricampo (www.fuoricampo.net) le ha dedicato a Bologna è stato un commosso tributo alla sua eredità, oltre che un momento di impegno contro ogni discriminazione. La sua attualità? Per le numerose partecipanti, in maggioranza giovani e giovanissime, consiste nella sua pratica creativa di attingere e trasmettere forza attraverso il contatto profondo con le proprie emozioni, rabbia o desiderio che siano («diventare la punta di una freccia / per colpire il cuore di qui e ora»). E anche nella sua lucida consapevolezza che «revolution is not a onetime event» (la rivoluzione non è un evento concluso), ma ha molte facce come l'oppressione, è permanente e deve essere permanentemente poetica. Al termine del convegno la figura di Audre è riuscita ancora una volta ad aprire la mente e i cuori di tutte e tutti con la sua voce suggestiva e danzante, ritmata come un tamburo di guerra, con l'ultima stupenda poesia «Oggi non è il giorno», scritta appena prima di morire, mentre si confrontava con «la meravigliosa aritmetica della distanza». Alle relazioni (Angela Bowen, Jennifer Abod, Liana Borghi, Simonetta Spinelli, Dagmar Schultz, Margherita Giacobino, Jacqueline Julien, Maria Grazia Pecoraro) sono state affiancati i filmati di Abod e di Sonali Fernando, gli interventi vivi delle artiste Rivkah Hetherington e Felis Nusslein, e la mostra fotografica (D. Schultz) che documentava vari momenti della vita di Lorde.

**PADOVA** Convegno **Le nuove strutture familiari**

di **Fabio Bozzato**

Si è tenuto di recente a Padova un convegno sulle «famiglie arcobaleno» organizzato dall'Osservatorio Glibt del Comune di Venezia, insieme al Dipartimento di Sociologia dell'Università patavina. Sul tappeto: dati, storie, confronti con altri paesi e al centro il concetto di «Omogenitorialità e nuove strutture familiari». «Un bambino, quando non convive con un segreto pesante e deprevole, ed è cresciuto nella trasparenza delle sue origini, può incontrare difficoltà solo legate allo sguardo della società». Ha iniziato così, Martine Gross. Ricercatrice sociale al CNRS francese, in Europa è una delle più autorevoli osservatrici dei nuovi fenomeni familiari. Per di più, è la presidente dell'APLG, l'Associazione di genitori [e futuri genitori] gay e lesbiche. Nata nel 1986, l'associazione conta più di 1300 soci, papà e mamma di oltre 400 bambini. Ha base a Parigi, con 12 nodi regionali. In Francia, con il Pacs in vigore da 7 anni, il dibattito sul matrimonio tra le persone dello stesso sesso è già molto avanzato. Quello che è urgente fare, sembra dire Martine Gross, è aprire le scatole cinesi dell'ipocrisia. Bene che vada si parla di adozione, come se simbolizzasse l'unica possibilità di paternità e maternità per uomini e donne omosexuali. «Mentre è vero che l'adozione almeno all'interno della nostra associazione non rappresenta che il 10-15 per cento dei modi di fondare una famiglia omogenitoriale», Gross, in conclusione, sottolinea la ricchezza delle nuove strutture: «Le famiglie omogenitoriali concentrano in sé la pluralità delle famiglie contemporanee dove chi ha donato la vita non vive necessariamente in coppia; chi è genitore non ha sempre procreato assieme; chi cresce i figli non è sempre chi è riconosciuto dalla legge come genitore legale. I tre aspetti: legame di sangue, legame giuridico, legame affettivo o sociale sono talvolta separati nelle famiglie d'oggi. L'omogenitorialità mette in evidenza tutto questo, mentre le leggi e l'idea comune hanno in mente un modello non reale».

**clicca su**  
www.gaynews.it  
www.fuorispaio.net  
www.gay.it

**Occhio alla data**  
UNO, DUE, TRE... LIBERI TUTTI  
Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans  
**Esce martedì 6 giugno**



La gioia dei gay dopo l'elezione di Niki Vendola alle amministrative della regione Puglia. Foto Ap

## ELEZIONI amministrative, i nomi in corsa Roma, Milano, Torino I candidati omosex

I candidati gay, lesbiche e trans (glt) sono pronti per il voto e in numero molto più cospicuo delle elezioni precedenti. Le amministrative del 28 e 29 maggio interessano 1269 comuni, otto amministrazioni provinciali e la Regione Sicilia. Le principali sfide avverranno in quattro grandi città: Milano, Torino, Roma e Napoli, mentre le Province interessate sono Mantova, Pavia, Treviso, Imperia, Ravenna, Lucca, Campobasso e Reggio Calabria. Voteranno quasi 15 milioni di elettori. Il gruppo più folto di candidature glbt si ritrova a Milano, Roma, e Torino. Ecco.

Iniziamo da Milano. Alessandro Golinelli è candidato da Rifondazione Comunista, così come Anita Sonogo (www.anitasonogo.org) che corre come indipendente nelle liste di Rc. Anita, attivissima nel gruppo soggettività lesbica, presidente della Associazione per una Libera Università delle Donne, è tra le redattrici di Coktail d'amore, la prima ricerca sulle lesbiche fatta dalle lesbiche. Sempre a Milano, si candidano Marco Mori per la Rosa nel Pugno, Sandro Cherubini con i Verdi, Valerio Colombo per il Partito Umanista, Sandro Di Simplicio nelle liste dei Verdi, mentre Marco Volante, portavoce di Gayleft Milano, è candidato per la Zona 4 nella lista dell'Ulivo. In corsa anche Francesco Italia, noto per l'impegno in gay.tv, e ora tra i nomi della lista Moratti.

A Roma troviamo ai nastri di partenza Lillo Di Mauro, responsabile DS Carceri, per il consiglio comunale (scheda blu) nella lista dell'Ulivo, Fabio Croce, scrittore ed editore romano, del direttivo Arcigay Roma, che corre con i Verdi; Vincenzo Petrone, chiamato Klaus Mondrian, transgender, è candidato di Rifondazione al Comune di Roma, Sciltian Gastaldi, scrittore, corre per la Rosa nel Pugno, così come Sergio Rovasio. Nomi di spicco compaiono nelle liste dei candidati per i municipi (scheda rosa). Andrea Ambrogetti, (www.andreaambrogetti.it) in prima fila in questi anni a fianco dell'assessore Mariella Gramaglia per le politiche contro le discriminazioni e per i diritti di omosex e

trans, è candidato dalla lista civica per Veltroni per il primo municipio, insieme a Mauro Cioffari, da anni attivista gay candidato da Rifondazione. Nel quarto municipio si candidano Alessandro Cardente, ufficio nuovi diritti Cgil, che corre per la presidenza del municipio nelle liste dell'Unione, e Luigi Cherubini, co-coordinatore e co-guida del gruppo escursionistico «gay e geo», candidato nella lista «Nuovo Municipio». Candidata al quarto municipio è Celeste Buratti, Lista l'Ulivo, redattrice di gayroma e responsabile nazionale transgender di Gayleft, la consulta degli omosex Ds. Ancora, Adele Orioli è candidata per il primo municipio di Rifondazione comunista, militante iscritta alla UAAR; Luca Liguoro corre per il municipio 2, con la Rosa nel Pugno, studente universitario, e Andrea Macarrone del circolo Mieli corre per il municipio 4, sempre con la Rosa nel Pugno.

Spostiamoci a Torino dove Gigi Malaroda è candidato al consiglio comunale come indipendente nelle liste di Rifondazione Comunista, e alla Presidenza della Circo-scrizione VI presentato da R.C. ma chiamato a rappresentare l'Unione nel suo insieme. Candidato a consigliere per la circoscrizione VI di Torino con Rifondazione anche c'è un attivista del circolo Maurice, Maurizio Nicolazzo. Proseguiamo le segnalazioni città per città: a Siena Giacomo Andrei è candidato nelle liste dei DS, a Rimini corre per il consiglio comunale Alessandro Tosarelli, lista Ulivo, vicepresidente dell'Arcigay di Riccione. A Grosseto è candidato Davide Guzzetti, presidente Arcigay, nella lista DS. Veniero Fusco, presidente Arcigay di Caserta, è candidato dai Ds al consiglio comunale. Adriana Perulli corre nelle fila di Rifondazione comunista a Cosenza, Federico Cerninara segretario di Arcigay Eos, è candidato in Calabria a Rende nella lista dei Verdi. Ad Assisi, Salvatore Savastano è candidato al consiglio comunale per il Partito dei Comunisti Italiani. A Busto Arsizio Massimo Giola, medico, corre nelle liste dei DS per il consiglio comunale.

## IN LIBRERIA Tra giallo e storia d'amore «You are my destiny» e l'eroe trova il suo lui

■ Come in ogni giallo che si rispetti il colpevole si nasconde tra coloro che sono tratteggiati senza ombre. E come in ogni romanzo d'amore l'emozione che tiene alta chi legge è quella del buon esito dell'incontro, che viene posticipato da colpi di scena, depistaggi, scherzi del destino e maldicenze. In questo caso, è un «amore forte» quello che Tarantino, un bel pezzo di uomo, prova per il suo Jean. Alla sua prima prova nel romanzo Lucia Piera de Paola scrive con «You are my destiny» (Ed. serarcangeli) una lettura godibile, dove l'intreccio del poliziesco non nuoce anzi offre ritmo alla love story. Di Tarantino seguiamo la storia dal primo svelarsi in Olanda grazie alla relazione con un uomo raffinato e libero. Assistiamo al lungo tacere di sé con la famiglia siciliana, ai primi passi da commissario, alla pallottola che, perforandolo, manda in frantumi il coraggio e pezzi dell'autostima. Infine, lo vediamo in azione. La scena del delitto è una serata di moda in piazza di Spagna. Sfilano due arcangeli, corazza, spadone, e ali

spiegate. Tarantino la guarda in tv e non sa che quei cinque minuti gli saranno «fatali»: quei due arcangeli, «uno più dolce, l'altro più selvaggio», rappresentano il suo «destino». Uno dei due viene ammazzato e le indagini portano Tarantino nel mondo dell'aristocrazia, delle sette sataniche, dei parenti influenti tra cui anche qualche cardinale, della prostituzione, dell'immigrazione. Lo conducono anche ad aprirsi a quell'amore che in Olanda aveva rifiutato, fatto di stabilità e convivenza. Un personaggio fuori dagli schemi, che legge poesie, tira di boxe, e sa che un amore può salvare la vita. In fin di vita, sarà il compagno a suscitare in lui le profonde risorse vitali: «Ti prego non te ne andare, non la fare sta cazzata. Io ho avuto un'infanzia di merda, quando ero ragazzino non riuscivo a capire perché bisognasse vivere. È il destino sai che ci impedisce di prendere altre direzioni, che ci conduce nel nostro viaggio come ha fatto con noi due...». Sarà il compagno a dirgli: «You are my destiny».

## DOMENICA SU LA7 Lesbiche tra figli e lavoro I viaggi di Nina storie di donne in soggettiva

■ Dopo L World, La7 torna con «I viaggi di Nina» a cercare un pubblico interessato ad alcuni aspetti della realtà lesbica. I viaggi sono partiti dal 14 maggio e andranno in onda ogni domenica fino al 4 giugno alle 23.30. Chi è Nina? È una reporter ed è atterrata sul suo sguardo - un filtro molto soggettivo - che la realtà di alcune lesbiche ci viene restituita. La presenza della mano che tiene la telecamera è fortemente percepita: nel compiere i suoi viaggi Nina stringe amicizie, partecipa e si commuove. Di lei si vedono solo le mani e si sente solo la voce: la sua figura viene sostituita da un fumetto, come lei con capelli rossi e lentiggini, che commenta le vicende seguite dalla telecamera. Narra storie d'amore felici e infelici, vicende meno comuni e visibili: una coppia francese con una figlia di due anni avuta con l'inseminazione artificiale o una piccola comunità di donne che divide un casale in Toscana. Non mancano storie di coming out in famiglia, e brutte vicende di mobbing sui luoghi di lavoro.

tam tam

## Il buon esempio

**UNO SMASH CONTRO I PREGIUDIZI**, Martina Navratilova ha definito il presidente della Repubblica Ceca Vaclav Klaus un omofobo. Motivo: ha messo il veto alla legge sul matrimonio tra omosex. Martina è tornata nel suo paese d'origine per la prima volta dopo l'emigrazione negli Stati Uniti nel 1975. Lo ha fatto con la racchetta in mano per partecipare ai Praga Open. È tornata a testa alta. Non ha avuto timore di dire la sua: «Klaus non considera gli omosexuali esseri umani al 100 per cento. Non posso cambiare la sua opinione, ma credevo che fosse più liberale». C'è un proverbio siciliano che dice: «cu nesci, arrinesci». Uscire dall'isola, confrontarsi con altre realtà vuol dire «riuscire nella vita». Non chiudere gli occhi dinanzi alla realtà. Quindi, non tacere. Dare il buon esempio.

**LEZIONI DI STORIA PER NON SUICIDARSI**. Per «alleviare l'estraneamento sociale e l'alta percentuale di suicidi fra gli studenti gay e lesbiche» il Senato della California ha approvato l'introduzione dello studio della storia gay e lesbica nelle scuole dello stato, rimandando il decreto al Parlamento. La nuova legge sui libri di testo prevede l'utilizzo nei corsi di scienze sociali di studi «appropriati all'età» sul «ruolo e sui contributi» che le persone omosex e trans hanno dato allo «sviluppo economico, politico e sociale» degli Stati Uniti. La comunità lgbt (lesbiche, gay, bisex e trans) si unirebbe agli afro-americani, alle donne, agli indiani-americani, agli ispanici, agli asiatici e agli altri gruppi etnici e sociali che per legge devono essere inclusi nei libri di testo. La senatrice Sheila Kuehl, prima firmataria del testo, ha messo l'accento sull'«ambiente ostile» che circonda i ragazzi omosex rintracciandone una delle cause nell'«assenza di notizie scolastiche sui tanti «esempi positivi». Se la legge passerà, nei libri di testo si leggerà dei crimini di odio contro i gay ma anche dell'«orientamento sessuale di figure come Walt Whitman, Tennessee Williams, James Baldwin, Willa Cather. La legge attende la firma del governatore Arnold Schwarzenegger. Ci chiediamo: darà il buon esempio? Proponiamo: cominciamo a darlo noi, aggiornandoci. Diffondiamo la buona notizia. La conoscenza di periodi storici e luoghi del pianeta ove la sessuofobia è tramontata allunga la vita. E la migliora. d.v.

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ**

**ROBIN HODD**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

**26**

martedì 23 maggio 2006

# Unità 10 COMMENTI

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ**

**ROBIN HODD**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

## Cara **U**nità

**Moggiopoli,  
Carraro: i miei figli  
non sono nella Gea**

Illustre direttore, a seguito dell'articolo «Moggiopoli» apparso sull'Unità di ieri a firma di Marco Bucciattini, preciso quanto segue: ho due figli, nessuno dei quali ha fondato, ha fatto parte o fa parte della società Gea World o di altra società che si occupi di calciatori o di qualsiasi attività collegata al calcio.

**Franco Carraro  
ex presidente Figc**

**Dove sono finiti  
i soldi stanziati per bloccare  
la fuga dei cervelli?**

Cara Unità, la ricerca nel nostro paese è praticamente inesistente, nonostante la potenzialità di ricercatori che, come noto, emigrano. Ricordo comunque, che nel 2001, vi fu uno stanziamento in Finanziaria. Provvedimento accolto con speranza e soddisfazione non solo dagli addet-

ti ai lavori. Ora, purtroppo ci chiediamo: dove sono andati a finire quei soldi? Da quanto mi risulta non vennero erogati per mancanza di fondi. Un Paese che mette in fuga i migliori cervelli non ha futuro.

**Franco Fronzoli, Rapallo**

**Partito democratico,  
ha ragione Fassino:  
io mi offro volontario**

Cara Unità, Fassino ha ragione: va fatto il Partito Democratico, e anche fuori dai circoli ristretti dove si respira aria viziata. La conferma che bisogna fare così è arrivata in tempo reale. È bastata la parola «primarie» per evocare in Rutelli -secondo i giornalisti- il timore dell'attentato alla leadership di Prodi. La pleora dei 72 sottosegretari porta quasi a 100 le sedie del Governo: sono tutti rassicurati? Bene. Andiamo avanti, adesso. Non restiamo fermi, perché fermi avremo vita egemone brevissima. Io mi considero un prodiano e mi offro a Fassino col mio secchiello per fare il Partito Democratico. Esterno ai Ds, interno? Fate voi, purché si faccia, finalmente.

**Carlo Forin**

**Luisa Muraro,  
la virilità  
ed il dominio delle donne**

Cara Unità, nell'articolo «Uomini, voi cosa dite?» (22/5, pag. 20), Luisa Muraro a un certo punto scrive: «"Credevo che lei fosse una donna, mi scusi", ha scritto una lettrice al direttore di un

femminile. Mi scusi: non sia mai che una donna non riconosca la virilità di lui». Supponiamo che io legga un articolo di «L. Muraro», e mi rivolga a lei pensando che sia un uomo, che so, Luigi o Luca. Resomi conto dell'errore, le chiedo scusa. Queste scuse sono un gesto di buona educazione o un imperdonabile cedimento, perché «non sia mai che un uomo non riconosca la femminilità di lei»? Pensare che una donna non possa fare filosofia è stupido. Ma è altrettanto stupido pensare che un uomo non possa dirigere un giornale femminile. E se il nostro pensiero stereotipato ci fa commettere degli errori, che fare, se non chiedere scusa? Nessun rapporto serio tra uomini e donne è possibile se non ci si confronta alla pari, senza che una delle due parti debba costantemente chiedere scusa per ciò che è o per ciò che hanno fatto i suoi simili (a proposito, questo tipo di pensiero una volta si chiamava razzismo). L'equilibrio non si raggiungerà invertendo i ruoli di dominatore e dominato, con buona pace di Almodovar e del suo auspicio riportato sulla striscia rossa dell'Unità nello stesso giorno dell'articolo di Luisa Muraro.

**Marcello Bernacchia**

**Referendum costituzionale,  
troppa ignoranza.  
Ci si rende conto dei rischi?**

Cara Unità, a un mese dal «no» da dare al referendum sulla Costituzione sconvolta dalla passata maggioranza constato ogni giorno la più totale ignoranza in molte, troppe persone e soprattutto indifferenza. Non occorre che si diano lezioni di costituzionalismo, già comprensibili

a pochi, ma in maniera chiara e semplice per tutti si dica perché e come esprimere il proprio «no». Molte persone superficialmente fanno «referendum uguale devoluzione» e «...che sarà mai!», o minimizzano il pericolo, oppure che tutto sommato la famosa «devolution della Lega» non è detto che sia male, non sapendo che nasconde un boccone pericolosissimo... Io spero che ci si renda conto del rischio di come la ignoranza potrà portare, anche senza il quorum, ad una vera e propria devastazione costituzionale.

**Gian Lorenzo**

**No ai tre mandati elettivi  
per i sindaci  
(e vi racconto la mia storia...)**

Cara Unità, ho letto dell'intenzione del centrosinistra di ripresentare la legge che estende a tre i mandati elettivi per i sindaci dei piccoli comuni. Naturalmente si sottolinea la necessità di assicurare il buon governo in questi Comuni, buona amministrazione che è, ovviamente (sic), garantita dai sindaci in carica. Siamo sicuri che sia così? Vi domando, ma qualcuno dei primi firmatari di questa proposta di legge vive o opera nei piccoli Comuni italiani? Del Sud in particolare? La legge dei due mandati garantisce proprio noi cittadini dei piccoli comuni dal non vedere trasformati i nostri municipi in staterie o principati. Vi garantisco che assicurarsi il consenso dei «paesani» per il sindaco in carica è semplicissimo. Qualche piccolo favore, la pratica di concessione edilizia che passa grazie al buon cuore dell'ufficio tecnico, qualche «punizione» all'avversario agitato

(nel senso di oppositore), ed il gioco è fatto. Non c'è proposta politica che tenga. Vi faccio un esempio concreto: ad Andali (Cz) dove vivo, 950 anime, e dove comanda il sindaco. Mia moglie, ragioniera precaria all'ufficio tecnico, rea di non averlo votato, è stata licenziata, il resto della pianta organica si è a quel punto piegato (al 90% sono precari). I consiglieri di opposizione e i loro familiari «puniti» e non mi dilungo per carità di Patria. C'è di più, il nostro sindaco non rispetta nemmeno le sentenze del Consiglio di Stato. Infatti, la suprema corte amministrativa ha da oltre un mese pubblicato e comunicato alle parti la sentenza che accoglie il ricorso del cittadino sig. Diana nei confronti del Comune, reo di avergli preferito il fratello del sindaco nella selezione per l'incarico di autista dello scuolabus. A oltre un mese dalla sentenza riparatrice il sindaco continua a far lavorare il fratello e non il Diana vincitore del ricorso, il quale ha sporto regolare querela sulla vicenda. È anche questa l'Italia che dobbiamo cambiare.

**Gaetano Centola**

**Piccola poesia  
sul governo Prodi**

*Nasce il governo Prodi secondo / tra luci, riverberi e chiaroscuri. / Per sollevare il Paese dal fondo, / occorre viaggiare spediti e sicuri / serve una scossa all'economia, / frenare l'eccesso di precarietà, / portar via le truppe da Nassiriyah / ridare agli esclusi la dignità. / Nel carcere lager in terra cubana / tra i prigionieri scoppia il tumulto. / È una vergogna all'americana, / che del diritto prolunga l'insulto.*

**Roberto Bonzi, Brescia**

# Il calcio del giorno doping

**OLIVIERO BEHA ANDREA DI CARO**

**L**a domenica seguente, nelle trasmissioni sportive vanno simpaticamente in onda la reticenza e la ragionevolezza: sì, insomma, il silenzio. La condanna di Agricola in tv per qualcuno non esiste, altri sembra abbiano paura a parlarne, per altri ancora diventa un argomento solo se l'interlocutore è Zeman. Come se il doping fosse un problema esclusivamente suo e non del calcio italiano. Alla fine delle partite su Sky, che pone il suo marchio come sponsor sulle maglie della Juventus, del processo doping non si parla. Poi tocca alla Rai, dove Enrico Varriale a «Stadio Sprint» ospita l'allenatore della Nazionale, tecnico della Juve nel quadriennio incriminato, Marcello Lippi. La prima domanda è sulla Nazionale. La seconda su alcuni giocatori azzurri. La terza sul Napoli che fa tristezza in serie C. La quarta sul sampdoriano Flachi, che vuole tornare in azzurro. Quando si comincia a pensare (a temere, a sperare) che il tema verrà dribblato, come al solito arriva lui, Zeman. E allora via allo scontro Lippi-Zeman che riportiamo integralmente.

Zeman: «Ma io non discuto queste cose, parlavamo di altro».  
Lippi: «Visto che fa tanto il moralista, dico al signor Zeman che ha allenato tanti giocatori... e quando alcuni sono andati in altre squadre hanno raccontato che il signor Zeman diceva "perché tutti prendono la creatina e noi no? che siamo secchi?"».  
Zeman: «Nella Lazio abbiamo usato per un mese la creatina nella dose di tre grammi al giorno, non siamo mai arrivati a 20 grammi al giorno come hanno fatto alla Juve e come hanno scritto in un libro loro... Non l'ho scritto io, l'hanno scritto loro e adesso si contraddicono... Ma non è questo il problema, ognuno dovrebbe dichiarare quello che ha fatto e, da parte loro, questo non l'ho mai sentito fare in sei anni».  
Varriale: Non è questa la sede per un dibattito così importante, ci vorrebbe molto tempo.  
Zeman: «Sei anni mi sembrano abbastanza». Poi, a Varriale che non ha capito: «Sono io che non ho tempo perché ho un aereo che mi sta aspettando».  
Varriale: Appunto. Per concludere, vedremo mai Lippi e Zeman darsi la mano?  
Zeman: «Io non ho problemi».  
Lippi: «Non è giusto criticare il sistema e continuare a farne parte».  
Zeman: «Uno ne può continuare a far parte perché lo vuole cambiare e lo vuole fare diventare pulito» (...)  
Carraro prova a difendere la Juventus dal-

Lippi: «Non devo essere soddisfatto o amareggiato, la sentenza non è definitiva e non cambia lo spessore umano e professionale delle persone, dei dirigenti e dei calciatori, con cui ho lavorato in quel periodo e ai quali va tutta la mia simpatia. I nostri giocatori quando sono andati in altre squadre sono stati portati ad esempio è per la serietà e la professionalità che mettevano nel lavoro. Solo per questi motivi e per la stratosferica forza morale, abbiamo vinto».

Zeman: «Ma io non discuto queste cose, parlavamo di altro».  
Lippi: «Visto che fa tanto il moralista, dico al signor Zeman che ha allenato tanti giocatori... e quando alcuni sono andati in altre squadre hanno raccontato che il signor Zeman diceva "perché tutti prendono la creatina e noi no? che siamo secchi?"».  
Zeman: «Nella Lazio abbiamo usato per un mese la creatina nella dose di tre grammi al giorno, non siamo mai arrivati a 20 grammi al giorno come hanno fatto alla Juve e come hanno scritto in un libro loro... Non l'ho scritto io, l'hanno scritto loro e adesso si contraddicono... Ma non è questo il problema, ognuno dovrebbe dichiarare quello che ha fatto e, da parte loro, questo non l'ho mai sentito fare in sei anni».  
Varriale: Non è questa la sede per un dibattito così importante, ci vorrebbe molto tempo.  
Zeman: «Sei anni mi sembrano abbastanza». Poi, a Varriale che non ha capito: «Sono io che non ho tempo perché ho un aereo che mi sta aspettando».  
Varriale: Appunto. Per concludere, vedremo mai Lippi e Zeman darsi la mano?  
Zeman: «Io non ho problemi».  
Lippi: «Non è giusto criticare il sistema e continuare a farne parte».  
Zeman: «Uno ne può continuare a far parte perché lo vuole cambiare e lo vuole fare diventare pulito» (...)  
Carraro prova a difendere la Juventus dal-

le accuse in occasione di una conferenza sugli stadi: «Le cose vanno analizzate con calma, fino ad ora i giocatori della Juventus sottoposti ad esami antidoping non sono mai stati trovati positivi, e questo per la Figc è un dato importante che non può essere sottovalutato». In perfetto stile Giraud, che gli sedeva accanto durante il convegno. In realtà un giocatore trovato positivo c'è stato, ed è Edgar Davids per il famoso nandrolone. (...) Il 24 febbraio arrivano le motivazioni della sentenza: le trecento pagine scritte dal giudice Giuseppe Casalbore gettano una macchia vergognosa su quattro anni di vittorie, ottenute anche grazie «all'aiuto dei

**Il libro**

Sarà nelle librerie da domani il volume «Indagine sul calcio» di Oliviero Beha e Andrea Di Caro, edito dalla BUR (12 euro). Dai Mondiali del 1982 ai Mondiali del 2006: una generazione di storie, personaggi, emozioni e bugie. Un gioco appassionante trasformato in un intrigo industriale. Partite truccate, arbitri venduti, calciatori drogati, morti sospette, inchieste insabiate, affari sporchi ma anche leggende, grandi e modesti giocatori, storie di personaggi memorabili e dimenticati. Quelli che pubblichiamo in questa pagina sono ampi stralci dal capitolo sul doping. Beha, per molti anni inviato di «Repubblica» e autore di trasmissioni televisive e radiofoniche, scrive regolarmente su «Unità». Di Caro è giornalista e conduttore radiofonico e televisivo.



farmaci e dell'eritropoietina». Secondo il giudice, il dottor Agricola «ha somministrato epo ai suoi giocatori» e, in generale, ha utilizzato «tutti gli espedienti per cambiare fraudolentemente le prestazioni degli atleti, influenzando così sui risultati delle competizioni sportive in cui i giocatori venivano schierati». L'Ad Giraud è assolto solo per insufficienza di prove, ma agli occhi dell'opinione pubblica appare moralmente colpevole e costantemente citato nella sentenza, perché Agricola «non poteva fare tutto da solo» e «aveva bisogno dell'approvazione dei suoi superiori, in primis dell'amministratore delegato». Lette le motivazioni della sentenza, Zeman rilascia una lunga intervista-commento a «Il Romanista», il 25 febbraio. «Non ho nulla di cui essere felice. La storia della Juventus, la società italiana più prestigiosa, è infangata. La Juventus ha cancellato 5 anni di calcio in Italia, 5 anni di passione. Le sue vittorie per me oggi non hanno più valore. Spero di ritrovare tra tanti anni davanti a me quei giocatori cui hanno somministrato tanti, troppi farmaci. Il calcio sapeva ed ha taciuto. La giustizia sportiva si è dimostrata fallace. C'è voluto un magistrato della giustizia ordinaria per fare chiarezza, per indagare, tra mille ostacoli e mille difficoltà». (...) Fin qui Zeman; ma gli altri? Silenzio quasi assoluto. Gigi Simoni, secondo con l'inter dietro la Juventus nel 1998, dopo un po' tutti che Zeman aveva ragione, la necessità di vincere porta al gioco più sporco di tutti, il doping», in un secondo momento ha attenuato notevolmente i toni: «È ancora tutto aleatorio, manca il secondo grado, finirà tutto nel migliore dei modi». E c'è chi non mostra dubbi, come Eugenio Fascetti («È una caccia alle streghe. Per caso in questo processo hanno riscontrato la positività di qualche calciatore? No. E allora di che parliamo?») e Carlo Ancelotti, ex tecnico bianconero, ma anche del Parma che arrivò secondo dietro la Juve:

**MARAMOTTI**



«Ci si sta arrampicando sugli specchi per cercare un colpevole che non c'è. Sono sicuro che Agricola ne uscirà pulito». E la giustizia sportiva? Ha fatto di tutto per non intervenire, rimandare, attendere l'Appello, lavandosi le mani da ogni responsabilità. (...) Il 24 febbraio escono le motivazioni, ma ancora una volta si preferisce chiedere un parere esterno, peraltro non vincolante, al Tas, il tribunale dello sport di Losanna, sulla possibilità o meno di intervenire, trattandosi di abuso di farmaci all'epoca non presenti nelle liste vietate dell'antidoping. Nel frattempo, pesante come un macigno, arriva la relazione del Professor Luigi Frati, capo della Commissione scientifica del Coni, che, su richiesta del suo presidente, Petrucci, ha analizzato i passaggi «scientifici» della sentenza. Sette fitte pagine di relazione in cui emerge

nuovamente che il dottor Agricola ha tenuto un comportamento deontologicamente deprecabile e usato giustificazioni inaccettabili, che non c'era alcuna ragione sanitaria o preventiva che giustificasse l'uso esasperato su atleti sani di corticosteroidi, antidepressivi, cardioprotettivi, antinfiammatori e diuretici, la cui unica utilità è quella di «scaricare dal sangue sostanze proibite». La relazione, inviata anche alla Procura antidoping, alla Federcalcio e alla Federmedici sportivi, spinge Petrucci (uomo prudente e consapevole di essere arrivato al Palazzo H del Foro Italico per la buriana-doping che aveva spazzato via il suo predecessore, Pescante), unico tra i rappresentanti dello sport e del calcio di vertice, a dichiarare che «sarebbe un gesto apprezzabile da parte del dottor Agricola un suo disimpegno dal trattare i giocatori». Lettera morta. (...)

# I tempi del risanamento

**PAOLO LEON**

SEGUE DALLA PRIMA

**E** poiché - a differenza della destra - è innegabile che non vi sia stata alcuna demagogia nella coalizione vincente, non credo affatto che il governo Prodi sia pronto a rovesciare le proprie promesse. Supponiamo, come sembra ormai molto probabile, che il vero disavanzo pubblico sia diverso rispetto a quello ufficialmente dichiarato da Tremonti all'UE: il primo problema è scoprire qual è la sua dimensione effettiva, e quant'è il vero debito pubblico. Anche solo studiare questi due

aspetti necessita del tempo, professionalità indipendenti, criteri trasparenti. Quando fosse chiaro lo stato della finanza pubblica, e supponendo che sia peggiore di quello offerto all'UE fino a ieri, allora si dovrà discutere con la Commissione i tempi veri del rientro, stabilendo subito due condizioni: la prima, che l'Italia non può essere trattata peggio di Francia, Germania o Regno Unito (tutti paesi che hanno ampiamente superato i parametri di Maastricht); la seconda, che il rientro non deve influenzare negativamente né la crescita del PIL né la bilancia corrente dei pagamenti. La Commissione non può non sapere che qualsiasi manovra di dimensioni tali da rad-

drizzare la nostra finanza pubblica, ucciderebbe anche la nostra economia. Inoltre, occorre far capire alla Commissione che la sua benevolenza, in piena campagna elettorale, per le cifre poco fondate del governo Berlusconi, era un chiaro segnale di preferenza politica per il governo di destra, e che una maggior severità nei confronti del governo Prodi, renderebbe poco credibile la Commissione, non certo il nostro governo. La Commissione sa anche che i parametri di Maastricht e la teoria economica sulla quale si fondano sono espressione di una particolare ideologia economica - tant'è vero che le ricette che derivano da quella teoria

non hanno funzionato che in casi rarissimi e, direi, per il concorso di circostanze fortunate. Tremonti conosceva bene questa situazione, ma non poteva rivendicare nulla in proposito, sia perché il suo era un governo di destra, sia perché egli rappresentava l'antieuropismo della Lega Nord: una condizione che non riguarda né il governo Prodi né il nuovo Ministro dell'Economia. Anzi, l'affidabilità di Padoa Schioppa, la sua stessa propensione per il rigore nella finanza pubblica, e soprattutto la sua fede europea, lo rendono un interlocutore efficace della Commissione, e la migliore carta dell'Italia per evitare i famosi due tempi.

Viviamo, poi, una situazione di pre-emergenza, quando si guarda al crollo ieri dei mercati finanziari: se la causa del crollo fosse l'inflazione americana (3,5%), e i mercati si attendessero un aumento generalizzato dei tassi di interesse, spinto dal nuovo Governatore della Riserva Federale (che Bernanke sia in realtà un monetarista estremista?) allora i problemi della nostra finanza pubblica rimpicciolirebbero, perché la crescita europea, già bassa, ne sarebbe influenzata negativamente, e deficit e debito di tutti i paesi europei sarebbero destinati a crescere. Naturalmente, si spera che la Banca Centrale Europea, come ha recente-

mente auspicato il Governatore Draghi, non segua la Riserva Federale USA nell'aumento dei tassi di interesse, e potrebbe non farlo, visto che il tasso di inflazione in Europa è poco più della metà di quello americano, nonostante i prezzi del petrolio. Ma se lo fa, dimostrerebbe che la politica monetaria europea proprio non basta, perché il problema non sarà più né l'inflazione né la finanza pubblica, ma la politica economica europea. Questa, oggi, è «come l'araba fenice, che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa», ma proprio il nuovo governo italiano, e per i problemi che incontra, può (e forse deve) diventare il suo principale promotore.

# Primarie ma non solo

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**E** questo con le conseguenze meno entusiasmanti che abbiamo tutti potuto vedere con la tristezza che segue un'occasione sprecata. Alla domanda su chi è il capo della coalizione di centro sinistra anch'io risponderci come Francesco Rutelli: «c'è già e si chiama Romano Prodi». Però, dovremmo sapere che sono due domande diverse per due cariche che richiedono, al momento, due risposte diverse. Certamente, nel futuro mi parrebbe auspicabile e doveroso che tocchi al capo della coalizione (o dell'eventuale partito democratico), scelto con elezioni primarie, diventare, in caso di vittoria elettorale, anche il capo del governo. Punto, ma non «basta». Infatti, leggo, in un articolo di Ilvo Diamanti, che saremmo già in ritardo con la costruzione del partito democratico. Ritardatari saranno

quelli che dicono di volerlo, ma poi, tranne i gruppi parlamentari unici, non fanno neanche un passo per costruirlo. Invece, non sono affatto in ritardo né coloro che non vorrebbero un indistinto e imprecisato partito democratico, ma preferirebbero un partito socialista (poi, però, neppure loro si muovono con passo deciso verso un esito che hanno qualche difficoltà a individuare in positivo), né coloro che vorrebbero saperne di più su che cosa è, deve essere, sarà un partito democratico. Poiché mi colloco a metà strada circa (intendo mantenermi uno spazio di movimento argomentato) fra i primi e i secondi, piuttosto di dare risposte, farò qualche domanda, euristica, vale a dire che mira a trovare qualche precisazione. Al sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che apprezzo, come sindaco e come riformista, farò subito notare che prima della data di settembre, da lui individuata come cruciale, non succederà proprio niente, e per fortuna. Per evitare il pericolo che corrono le gatte frettolose, ovvero fare un partitino cieco, appare preferibile dedicare l'estate alla riflessione approfondita, anche nelle feste dei (morituri) partiti.

Lasciando da parte i contenuti del partito democratico, nient'affatto irrilevanti, ma che possono scaturire meglio quando ci si confronta, sembra opportuno cominciare dal metodo. L'abusatissima parola «percorso» questa volta ci viene in soccorso a puntino. Primaristi oppure no, nessuno può credere che un partito nuovo nasca per sommatoria burocratica con una fusione di vertice fra gruppi dirigenti che, salvo qualche puntura di spillo mediatica, si palleggiano le responsabilità e si spalleggiano. Continuo a pensare che chi vuole un partito nuovo, saldamente riformista e collocato alla sinistra dello schieramento italiano debba studiare l'esperienza di François Mitterrand quando si dedicò alla costruzione del Parti Socialiste, dal basso, per aggregazioni di clubs di cittadini, con spezzoni di partiti, ma anche con associazioni di vario genere e, elemento nient'affatto marginale, con l'importante apporto della confederazione sindacale di impronta cattolica. Alcune di queste condizioni e di queste associazio-

ni, vezzeggiate per averne i voti e malmenate quando pretendono di avere voce in materia, ad esempio, nella selezione dei dirigenti, dovrebbero essere valorizzate. Per fare nascere un nuovo partito è probabile che vi sia anche bisogno di garanti purché non vengano scelti dai dirigenti dei partiti e siano effettivamente disinteressati, vale a dire non cerchino cariche, a effetto immediato. Naturalmente, sciogliendo i partiti vecchi e aprendo il dibattito sul futuro partito democratico proponenti e oppositori sarebbero costretti a parlare di contenuti. La leadership va scelta con le primarie; i dirigenti intermedi con procedure che facilitino la partecipazione dei non iscritti e che ne consentano l'elezione (magari abolendo drasticamente il malcostume del cumulo delle cariche elettive e di partito); i programmi vanno discussi apertamente e varati trasparentemente. Tutto il resto lo affiderò ad un testo non scritto in politiche, la Bibbia. Vorrei che sui contenuti la predicazione fosse pubblica, il dibattito trasparente, la decisione espressa nei termini «sì sì», «no no».



## USA Condoleezza e la rivolta dei professori

**I DOCENTI** del college di Boston College espongono dei manifesti in segno di protesta nei confronti dell'amministrazione Bush mentre sta tenendo il suo discorso il segretario di Stato Condoleezza Rice durante la cerimonia d'inizio anno scolastico dell'istituto.

# Figli di divinità minori

**BENEDETTO VERTECCHI\***

SEGUE DALLA PRIMA

**E** mia opinione che la maggioranza uscita dalle elezioni debba affrontare questo tema, perché dalle interpretazioni che sarà in grado di elaborare dipenderà molta dell'efficacia dell'azione di governo. Proprio perché siamo circondati da macerie che debbono essere rimosse e c'è un immane lavoro di ricostruzione in cui impegnarsi occorre guardare lontano, prestando attenzione a ciò che accade nel mondo e a ciò che potrà accadere in Italia. Senza nulla togliere alla rilevanza dei problemi economici che debbono essere affrontati, bisogna riconoscere che il risanamento del paese non sarà assicurato solo da conti pubblici meno disastrosi. Quella che con espressione abusata, e spesso ambigua, si definisce qualità della vita non si identifica con la quantità dei beni di consumo di cui ciascuno può disporre. C'è bisogno di una prospettiva, di un tessuto connettivo che dia senso alle azioni collettive e a quelle individuali, che soddisfi le esigenze della generazione dei padri senza pregiudicare l'avvenire dei figli. In altri momenti questo ruolo unificante è stato svolto dalle ideologie. Ma le ideologie, e mi riferisco in primo luogo a quelle di ispirazione democratica e popolare, non sono state ca-

paci di rinnovarsi, di comprendere che certe fasi si erano esaurite e che delle altre che incombevano non si potevano fornire interpretazioni rituali. Molte analisi hanno denunciato la crisi delle ideologie: meglio sarebbe stato parlare di una sostituzione di ideologie. La crisi ha investito, infatti, le ideologie che più esplicitamente affermavano il loro ruolo nella vita politica e sociale, ma nello stesso tempo ha aperto territori sconfinati alla conquista da parte di ideologie ammantate di un subdolo laicismo. Il socialismo, il comunismo, ma anche i modelli democratici più coerenti hanno subito i contraccolpi della crisi, mentre tante forme di autoritarismo, più o meno ammantate da suggestioni modernizzatrici, se ne sono giovate. Il sistema di valori che si è affermato per assenza di contesa e abbandono da parte di chi avrebbe dovuto assumersi l'onere di elaborare nuovi quadri interpretativi per la crescita della democrazia è quello che vede al sommo il mercato e ai fianchi un certo numero di divinità minori, come il consumismo, la coincidenza di essere e apparire, il successo misurabile in termini monetari. L'iniziazione ai riti di almeno una delle divinità minori è diventata condizione per l'integrazione nella società che conta. Chi ha rifiutato tale iniziazione, ed ha continuato a credere alla priorità della ragione nella regolazione dei rapporti umani,

si è trovato ai margini, costretto a predicare nel deserto o tollerato come elemento di folklore in una società che dimostrava di essere forte esibendo il suo paternalismo nei confronti dei diversi. Gli apparati repressivi della nuova ideologia hanno mostrato di essere molto più raffinati ed efficienti di quelli tradizionali. E ciò non tanto perché sono rimasti spazi per l'espressione di un pensiero non allineato, quanto perché si è agito per la distruzione del terreno in cui può crescere e affermarsi un pensiero libero. Non deve considerarsi casuale che l'affermazione della nuova ideologia abbia coinciso con l'affermazione di tecnologie per la comunicazione capaci di raggiungere strati sempre più estesi della popolazione e di condizionarne le scelte di comportamento. Del resto, la relazione tra repressione e comunicazione non è nuova: basti pensare al precedente costituito dal sistema della propaganda nazista. La comunicazione funzionale alla nuova ideologia è quella capace di trasmettere messaggi che richiedano un minimo apporto interpretativo da parte dei destinatari. Vanno in questa direzione la banalizzazione linguistica, l'ossessione dei richiami onirici in contrapposizione a quelli della ragione, la presenza crescente di elementi non verbali nella comunicazione sociale, la distruzione della memoria. Nella realizzazione di questo programma

la nuova ideologia entra in conflitto con la scuola. Gli effetti della comunicazione ispirata alla nuova ideologia ricadono sull'educazione scolastica minandone i presupposti di azione. Bambini e ragazzi accedono alla scuola avendo già subito l'iniziazione alle divinità minori della nuova ideologia e recano evidenti i segni del condizionamento repressivo subito attraverso la comunicazione: la povertà del linguaggio, la resistenza agli apprendimenti più connotati in senso formale e simbolico, l'esibizione di una disinvoltura comportamentale assimilata attraverso l'esposizione ai messaggi della comunicazione sociale, la caduta della motivazione, la disponibilità a accogliere e rappresentare scenari nei quali l'emotività scaccia la ragione costituiscono tratti sempre più frequenti nel profilo di bambini e ragazzi, con quel che ne consegue in termini di complicazione del compito educativo. La fine del Novecento ha visto, dove più dove meno, l'affermazione della nuova ideologia nei paesi industrializzati. Al mercato è stata generalmente riconosciuta la preminenza nel sistema di valori, ma si sono avute differenze per quel che riguarda il ruolo delle divinità minori, in particolare per quel che riguarda l'educazione di bambini e ragazzi. In molti paesi si è prodotta una differenziazione sociale, che ha preservato i bambini e i ragazzi

delle classi favorite dagli attacchi più aggressivi delle divinità minori, mentre ha lasciato completamente esposti gli altri. I dati derivanti dalle grandi indagini comparative internazionali mostrano come al medesimo numero di anni di scuola possano corrispondere profili molto diversi, e come i profili negativi costituiscono lo sviluppo di un disegno di predeterminazione sociale dell'insuccesso. La quota di allievi meno esposta ai cascami della nuova ideologia è quella funzionale alla conservazione del sistema di valori centrato sul mercato. Sono gli allievi destinati ad assicurare la continuità della ricerca scientifica, dell'innovazione tecnologica e dello sviluppo produttivo. La risposta democratica alla nuova ideologia è ancora molto debole e per lo più settoriale: spesso si è espressa attraverso movimenti spontanei finalizzati all'affermazione di obiettivi particolari o a costituire linee difensive nei confronti di questo o quell'aspetto della repressione sociale. Non mancano tuttavia i segnali di un risveglio di consapevolezza: l'importanza che nella ricerca internazionale si riconosce al possesso in tutte le età della vita di repertori simbolici è in evidente contraddizione coi riti iniziatici prima menzionati. In Italia gli anni del governo della Destra sono stati caratterizzati da un'adesione imitativa e acritica alla nuova ideologia, attuata senza neanche quel-

le cautele funzionali che altrove sono state adottate per controllare il divenire dei fenomeni. E con questa realtà che la nuova maggioranza parlamentare è chiamata a misurarsi. Gli effetti del condizionamento cui la popolazione è stata soggetta non sono facilmente, né rapidamente riassorbibili. Occorre varare immediatamente misure che contrastino la deriva in corso ed insieme prefigurino un nuovo assetto della cultura della popolazione. Non basta che queste misure siano rivolte a modificare le condizioni dell'educazione formale: un'azione altrettanto importante deve avere come destinataria la popolazione adulta. La scuola non può essere lasciata sola ad affermare modelli di cultura contraddetti negli altri ambiti della vita sociale. Bisogna rendersi conto che quello della cultura della popolazione non è un problema tra i tanti che debbono essere affrontati per la ricostruzione del paese, ma è il problema. Il nostro paese ha bisogno di ridefinire profili di cittadinanza coerenti con lo sviluppo di una società democratica. L'uguaglianza delle opportunità educative costituisce un requisito iniziale, apprezzabile in termini di equità sociale se completato dall'affermazione dell'eguaglianza delle opportunità culturali in tutte le età della vita.

\*Ordinario di Pedagogia sperimentale Università degli Studi Roma Tre

# Referendum, guai a chi pensa di avere già vinto

**FRANCESCO PARDI**

**I**l 25 e 26 giugno si vota nel referendum sulla legge di modifica costituzionale voluta dal centrodestra. Moltissimi cittadini non lo sanno. Ignorano esistenza e data del referendum; non sanno su che cosa si voterà né se sia giusto votare sì o no. Pochi i momenti di relativa notorietà della questione: i giorni in cui il referendum è stato chiesto da molti parlamentari, molti consigli regionali e da circa un milione di cittadini. Chi l'ha chiesto ne conosce i motivi e vuole dire No. Sa che la legge deforma in profondità la Costituzione italiana. Genera disuguaglianza tra i cittadini delle diverse regioni nella fruizione della sanità e della scuola. Attribuisce alla sola Camera la legislazione di rilievo nazionale e al Senato quella di rilievo regionale, ma inventa un meccanismo barocco per risolvere gli infiniti conflitti di attribuzione tra le due Camere. Il meccanismo legislativo, divenuto ancora più farraginoso, getterà discredito sul Parlamento. Ma c'è ancora di peggio: la legge toglie al Presidente della Repub-

blica il fondamento su cui poggia il suo ruolo di garante dell'equilibrio tra i poteri costituzionali. Gli sottrae i poteri sostanziali di nomina dei ministri e scioglimento della Camera e li consegna al presidente del Consiglio, il quale si troverà a detenere allo stesso tempo i poteri di capo del governo e capo dello Stato. L'autonomia della Corte Costituzionale sarà limitata dall'aumento dei componenti di nomina politica. Poiché potrà sciogliere la Camera se essa non si adatterà alla volontà del premier, il potere esecutivo risuccherà dentro di sé il potere legislativo. L'autonomia della magistratura è già stata minata dalla legge sull'ordinamento giudiziario. La Camera e la stessa maggioranza saranno ostaggio del premier. L'Italia non sarà più una repubblica parlamentare. Il premierato assoluto incrinerà in modo irrimediabile la democrazia. Chi ha chiesto il referendum sa che la vocazione progressiva della Costituzione è stata realizzata solo in parte e in modo contraddittorio: non fa quindi una battaglia conservativa, ma lotta invece per la completa attuazione del dettato costituzionale. Ma chi non ha chiesto il referen-

dum sa poco o nulla. Che cosa aspetta l'Unione a prendere una seria iniziativa per parlare a tutti i cittadini di questo appuntamento vitale? Perché il ceto politico di centrosinistra dà quasi per scontata la vittoria del No nel referendum? Quali argomenti giustificano questo immotivato ottimismo? Le elezioni politiche sono state vinte per un soffio e non c'alcuna garanzia che la maggioranza uscita dalle urne sappia ripetersi e irrobustirsi nel voto del 25-26 giugno, né il comportamento della sua classe dirigente sembra ora esprimere il necessario spirito unitario. La Lega porterà tutti i suoi al voto perché dal successo di quella che considera la sua riforma dipende la sua sopravvivenza. Forza Italia anela a un'immediata rivincita. I sostenitori dell'eversione costituzionale hanno dunque fondati motivi per un'energica mobilitazione. E ne hanno il mezzo. Se qualcuno l'avesse dimenticato, bisogna ricordare che il dominio del centrodestra sui mezzi di comunicazione perdura sostanzialmente intatto: i suoi uomini chiave sono ancora al posto di comando. Le reti pubbliche continuano a obbedire al padrone delle reti pri-

vate. Al massimo con la riserva di qualche espediente ipocrita. L'Unione sta affrontando questa battaglia decisiva con un atteggiamento in cui si mescolano sufficienza e sottovalutazione. Pensa di aver già vinto e si dimentica i tormenti della notte tra il 10 e l'11 aprile. Peggio: una parte dell'Unione archivia in anticipo il successo nel referendum perché ha già l'occhio alla futura modifica costituzionale da fare insieme al centrodestra. Non si capisce perché i problemi politici debbano essere affrontati con l'ingegneria costituzionale; né si comprende perché la Costituzione si debba adattare alle difficoltà del sistema politico e non il contrario. Ma in ogni caso la riserva mentale di una futura impellente modifica toglie forza all'impegno nella lotta referendaria, cui finora solo cittadini, gruppi, associazioni, forze sociali si sono dedicati con passione, confortati dall'esempio dell'attivissimo Presidente Scalfaro. Un insuccesso del No nel referendum costituzionale indebolirebbe all'istante la nostra vittoria recente. L'Unione deve subito prendere misure adeguate. Stabilire prima di tutto che le reti pubbliche diano il massimo di con-

scienza quotidiana alla questione, e non lasciare sola sulla scena la propaganda populistica delle reti private (la riduzione dei parlamentari...). Prendere l'iniziativa prima di essere costretta a rincorrere la propaganda avversaria: il tempo disponibile è già pochissimo e il successo non si raggiunge con uno spot ben fatto nell'ultima settimana. L'impegno dal basso è vitale e necessario, ma per parlare ai grandi numeri si deve andare in televisione alle ore giuste, nei programmi di massimo ascolto e con una grande pluralità di voci. Contribuire ad alcune grandi giornate nazionali in cui far risuonare l'allarme e il proposito di un larghissimo No: un successo riscato non giova alla causa. Aiutare tutti coloro che da tempo spiegano che il No è rivolto non a una seria riforma ma a una pessima contro-riforma. Sostenere la necessità di salvare la Costituzione non per imbalsamarla ma per attuarne la vocazione progressiva. È giusto che la cittadinanza attiva prenda su di sé il peso di una difesa e di un rilancio da cui dipende il destino comune. Ma è anche dovere delle forze politiche e dell'intera coalizione fornire gli strumenti che il protagoni-

simo civile saprebbe usare benissimo ma su cui non ha alcuna possibilità di decisione. Un primo appuntamento è già fissato. Una manifestazione promossa da Cgil, Arci, Comitato nazionale Salviamo la Costituzione, e da tutti i numerosi gruppi attivi, come la Carovana per la Costituzione, è indetta a Firenze per la sera del primo giugno. È importante che ad essa segua un impegno nazionale ininterrotto fino alla vittoria corale del No.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poldomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>Stampa</b> ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Ed. Telemasta Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (Bn) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● 00124 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>	
<p>La tiratura del 22 maggio è stata di 133.948 copie</p>			

con

# Left

di questa settimana  
uno Speciale elezioni

# MILANO SICILIA

## **POLITICA**

Si vede poco ma si muove molto. Retrosce di Letizia Moratti tra business e politica. Con famiglia al seguito

## **CALCIO**

Moggi in "fuorigioco" già dal '79

## **INTERVISTA**

Franco Giordano: punto su uguaglianza e libertà

## **BIOETICA**

Gli scienziati: ora la riforma del Comitato nazionale



# Left

# da venerdì in edicola

**Scelti per voi Film**

**Factotum**

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer      drammatico

**Il caimano**

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti      commedia

**False verità**

Titolo originale "Dove la verità mente", ovvero le apparenze di cui gli esseri umani si rivestono per non scoprirsi desolatamente nudi. La giornalista Karen O'Connor decide di indagare sulla separazione della celebre coppia dello spettacolo americano "Lanny & Vince". Nella loro camera d'albergo venne ritrovato il cadavere di una ragazza. Non ci sono prove contro di loro e i due riescono a cavarsela, ma il loro sodalizio è minato per sempre.

di Atom Egoyan      drammatico/thriller

**Il regista di matrimoni**

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Ellica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio      drammatico

**Solo 2 ore**

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner      drammatico

**Le particelle elementari**

Le vicende parallele di due fratelli agli antipodi: il biologo molecolare Michael che ha rinunciato a qualsiasi rapporto con le donne e Bruno, ossessionato dal sesso. Tutto cambia quando i due, ormai trentenni, scoprono l'amore. Michael ritrova il suo amore d'infanzia, mentre Bruno incontra una donna che condivide le sue stesse ossessioni sessuali. Destino cinico e pessimismo cosmico. Dal controverso romanzo di Michel Houellebecq.

di Oskar Roehler      drammatico

**L'era glaciale 2 Il disgelo**

Le nuove comiche avventure dello scoiattolo preistorico Scrat, sempre alla ricerca della sua prelibata ghianda, del bradipo Sid, del mammut Manny e di Diego, la tigre dai denti a sciabola che ha paura di mostrare agli altri le sue debolezze. Il riscaldamento del clima sta per provocare un disastro: un'enorme diga di ghiaccio minaccia di sciogliersi e di allagare l'intera valle. L'unica possibilità di salvezza è...fuggire dall'altra parte della valle.

di Carlos Saldanha      animazione

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Volver** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Re e Regina** 15:30-18:30-21:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
Sala 1 150 **Il Codice Da Vinci** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 350 **Anche libero va bene** 15:30-17:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Chaplin** piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquerone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Ti va di ballare?** 17:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**Il Codice Da Vinci** 15:30-18:30-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Mission Impossible 3** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 3 113 **Una top model nel mio letto** 15:10-20:10 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Inside man** 17:45-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 4 454 **Mission Impossible 3** 16:30-19:05-21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Ti va di ballare?** 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 6 251 **Il Codice Da Vinci** 16:30-19:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Il Codice Da Vinci** 14:30-17:30-20:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 8 178 **Volver** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 10 113 **La casa del diavolo** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108690073  
Sala 1 **Bubble** 15:30-17:30-21:15  
Sala 2 **Viaggio alla Mecca** 15:30-17:50-21:15

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Inside man** 16:00-18:30-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)  
Sala 2 120 **Ti va di ballare?** 16:00-18:30-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Il grande silenzio** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Il mio miglior nemico** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825  
**Notte prima degli esami** 18:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo (E 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**E se domani...** 21:00 (E 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Il Codice Da Vinci** 15:00-18:00-19:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)  
Sala Pitta 280 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:30-17:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**4-4-2 Il gioco più bello del mondo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Volver** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Mission Impossible 3** 19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Il cane giallo della Mongolia** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**Romance & Cigarettes** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
Sala 8 Parstad 499 **Il Codice Da Vinci** 15:00-18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 1 143 **La casa del diavolo** 15:15-17:50-20:20-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Il Codice Da Vinci** 17:15-20:30 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 3 143 **Aquamarine** 17:10-20:00-22:15 (E 3,00)

**4-4-2 Il gioco più bello del mondo** 19:50 (E 3,00)  
Sala 4 143 **Ti va di ballare?** 17:20-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Mission Impossible 3** 16:45-19:30-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 6 216 **Scary Movie 4** 15:30-20:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

**4-4-2 Il gioco più bello del mondo** 17:30-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 7 216 **Il Codice Da Vinci** 17:45-21:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Il Codice Da Vinci** 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 9 216 **Volver** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Mission Impossible 3** 17:15-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 11 320 **Il Codice Da Vinci** 17:45-21:00 (E 3,00)

Sala 12 320 **Il Codice Da Vinci** 15:30-18:45-22:00 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 13 216 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:10-18:10-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **FBI Operazione tata** 15:00 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Una top model nel mio letto** 17:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Firewall - Accesso negato** 20:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
Sala 1 300 **Una top model nel mio letto** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Mission Impossible 3** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
Sala 3 600 **Il regista di matrimoni** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 01090328  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCIO**  
**Paradiso** largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 018574590  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 018530694  
**Volver** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**  
**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**  
**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:00-18:10-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Mission Impossible 3** 16:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 3 150 **Una top model nel mio letto** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Volver** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 4,50)

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Il Codice Da Vinci** 16:00-19:00-22:00 (E 3,90)

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Il Codice Da Vinci** 19:00-22:20 (E 4,00)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871  
**Volver** 20:15-22:40 (E 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Mission Impossible 3** 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via cairaoli, 35 Tel. 0183/495830  
**Il Codice Da Vinci** 20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Il Codice Da Vinci** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Il Codice Da Vinci** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Volver** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Mission Impossible 3** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Roof 3 135 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:30-17:10-18:50 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**La casa del diavolo** 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**4-4-2 Il gioco più bello del mondo** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluca Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)**

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Volver** 19:30 (E 6,00; Rid. 4,00)  
**Fuoco su di me** 17:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Megacine** Tel. 199404405  
**Il Codice Da Vinci** 15:00-17:00-19:00-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Il Codice Da Vinci** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 3 **Volver** 15:30-18:00-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **4-4-2 Il gioco più bello del mondo** 15:40-17:40-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Mission Impossible 3** 21:45 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **FBI Operazione tata** 15:30-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**La casa del diavolo** 20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Una top model nel mio letto** 17:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Scary Movie 4** 15:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Mission Impossible 3** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Romance & Cigarettes** 20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 9 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:00-16:50-18:40-20:40-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Scary Movie 4** 17:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Ti va di ballare?** 15:00-20:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**Provincia di La Spezia**  
**LERICI**  
**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Prova a incastrarmi - Find me Guilty** 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Il Codice Da Vinci** 15:40-18:30-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **4-4-2 Il gioco più bello del mondo** 15:45-18:00-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:50-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Il Codice Da Vinci** 16:20-19:20-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Mission Impossible 3** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 6 **Volver** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Travaux - Lavori in casa** 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 94 Tel. 0182640427  
**Il caimano** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Riposo (E 4,00)**

**Astor** piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
**Il Codice Da Vinci** 20:00-22:30 (E 4,00)

**BORGIO VEREZZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**CAIRO MONTENOTTE**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CISANO SUL NEVA**  
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**Mission Impossible 3** 17:30-22:20 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 **Il Codice Da Vinci** 17:30-20:35 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 3 143 **Il Codice Da Vinci** 18:30-22:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 4 148 **La casa del diavolo** 20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 17:35 (E 7,00;

## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Romance &amp; Cigarettes</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>Ti lascio perché ti amo troppo</b>	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>Mission Impossible 3</b>	15:45-18:45-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
			<b>Riposo</b>

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
			<b>Riposo</b>
Solferino 1	<b>La terra</b>	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	<b>E se domani...</b>	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		<b>Riposo</b>

<b>Arelcchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>Il Codice Da Vinci</b>	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>Volver</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b>	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
			<b>Riposo</b>

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	<b>Il grande silenzio</b>	16:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
	<b>Le particelle elementari</b>	20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
			<b>Riposo</b>

Sala 2			<b>Riposo</b>
--------	--	--	---------------

<b>Ciak</b>	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
			<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
			<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 19919991		
	<b>Mission Impossible 3</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	<b>Ti va di ballare?</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
			<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 011327214		
	<b>Una top model nel mio letto</b>	16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombresse	149	<b>Il regista di matrimoni</b>	15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Volver</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Romance &amp; Cigarettes</b>	15:15-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	<b>La famiglia omicidi</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	<b>Viaggio alla Mecca</b>	20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360		<b>Riposo</b>

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
			<b>Riposo</b>

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
			<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>Bittersweet life</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho		<b>Il calmano</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>4-4-2 Il gioco più bello del mondo</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
			<b>Riposo</b>
			<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	<b>Il Codice Da Vinci</b>	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2		<b>Il Codice Da Vinci</b>	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Una top model nel mio letto</b>	15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	<b>Mission Impossible 3</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	141	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996		
			<b>Riposo</b>
			<b>Riposo</b>

<b>Kong</b>	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
			<b>Riposo</b>

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
			<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	<b>Anche libero va bene</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149	<b>Il regista di matrimoni</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b>	16:30-18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:10-19:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:10-18:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Ti va di ballare?</b>	17:00-19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>Volver</b>	16:45-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>Mission Impossible 3</b>	16:25-19:15-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	16:20-18:25-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Una top model nel mio letto</b>	22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>La casa del diavolo</b>	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
			<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	<b>Re e Regina</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		<b>Il cane giallo della Mongolia</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
			<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		<b>La famiglia omicidi</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>Inside man</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	<b>Il Codice Da Vinci</b>	14:45-18:00-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Scary Movie 4</b>	15:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>4-4-2 Il gioco più bello del mondo</b>	17:30-19:50-22:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>A casa con i suoi (V.O)</b>	15:20-17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Mission Impossible 3</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>Una top model nel mio letto</b>	15:25-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Ti va di ballare?</b>	17:25-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>Volver</b>	14:55-17:30-20:05-22:45 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Aquamarine</b>	15:25-17:45-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:55-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		<b>La casa del diavolo</b>	15:15-17:35-20:00-22:25 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
			<b>Riposo</b>

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430	<b>Bubble</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	<b>Mission Impossible 3</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	<b>Scary Movie 4</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	<b>FBI: Operazione tata</b>	15:15-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Rischio a due</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		<b>Romance &amp; Cigarettes</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Chiedi alla polvere</b>	15:45-18:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		<b>Ogni cosa è illuminata</b>	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Volver</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	<b>Volver</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Vittoria</b>	via Roma , 356 Tel. 0115621789		
			<b>Riposo</b>

## Provincia di Torino

<b>AVIGLIANA</b>			
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
			<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>
<b>BARDONECCHIA</b>			

<b>Sabrina</b>	via Medail, 71 Tel. 012299633		
			<b>Riposo</b>

<b>BEINASCO</b>			
<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
			<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	16:10-18:15-20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:10-18:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	<b>Ti va di ballare?</b>	17:05-19:40-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	<b>Il Codice Da Vinci</b>	17:10-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	<b>Il Codice Da Vinci</b>	17:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>La casa del diavolo</b>	17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	<b>Mission Impossible 3</b>	16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	<b>Volver</b>	18:00-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

<b>BORGARO TORINESE</b>			
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
			<b>Riposo</b>

<b>BUSSOLENO</b>			
<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
			<b>Riposo</b>

<b>CARMAGNOLA</b>			
<b>Margherita</b>	via Donizetti , 23 Tel. 0119716525		
	<b>Il Codice Da Vinci</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

<b>CHIERI</b>			
<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	<b>Il Codice Da Vinci</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
			<b>Riposo</b>

<b>CHIVASSO</b>			
-----------------	--	--	--